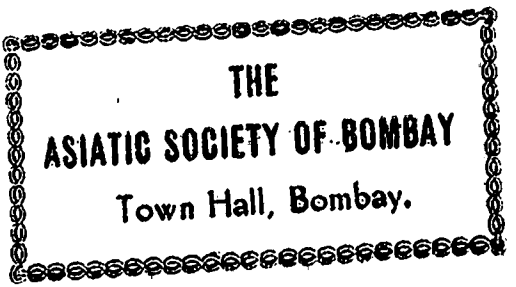
VI

NOT TO BE ISSUED
OUT OF THE LIBRARY.

I.ta
945.07
Ist/Ist
31960

00031960



Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 21 October, 2015

Tasi incise.

PIO VII. PONT. MAS.

ISTORIA
DELL'ULTIMA GUERRA
FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA

B 1000

CHE COMPRENDE

LE TRE MEMORABILI CAMPAGNE

IN RUSSIA, NELLA GERMANIA E IN FRANCIA

OPERA

CONTINUATA FINO ALLA PACE GENERALE

Illustrata con diverse memorie storiche, politiche e topografiche; adorna de' ritratti de' Sovrani belligeranti; de' principali Marescialli e Generali; delle piante di alcune Città e Fortezze, e di varie Carte geografiche.

VOLUME SESTO

Vol 6

EDIZIONE SECONDA.

31960

FIRENZE
PRESSO GIOVACCHINO PAGANI
1815.

Ha 945.07
Ist 1951
Ref
945.08
31960
00031960

ISTORIA

DELL' ULTIMA GUERRA

FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA.

LIBRO TRIGESIMOPRIMO.

SOMMARIO.

Carattere della guerra di Spagna diverso da quello della guerra di Germania. — Tentativi degli Alleati contro Baluguer, e Tarragona: dapprima non riescono. — Spedizione del general Foy contro i battaglioni di Biscaya. — Forze colle quali gl' Inglesi ed i loro Alleati aprono la campagna nella primavera del 1813. *— Piano di Lord Wellington. — Dettagli sulla spedizione Inglese partita da Alicante per Tarragona, e per le coste di Valenza, — Combattimenti a Tarragona, e sul Xucar. — Gl' Inglesi prendono, e fanno saltare il forte di Baluguer. — Resultati di queste operazioni. — Fatti d' arme in Catalogna. — I Francesi obbligati a concentrarsi sull' Ebro. — Loro successi di poco momento a Olot, — Gl' Inglesi assedian Pamplona, e*

S. Sebastiano — I Francesi son battuti in Nabarra, e in Catalogna — Senatûs Consulto per la leva di 30 mila uomini destinati a rinforzare l'armata Francese in Spagna — Rapporto analogo del ministro della guerra — Motivi esposti dall'Oratore del Governo Regnault del S. Jean d' Angely — Rapporto del Senatore Beurnonville in proposito di questa medesima leva — Battaglia di S. Sebastiano — L'armata Anglo-Ispana invade il territorio Francese — Pamplona capitola — Il maresciallo Suchet è costretto ad abbandonar la Navarra, e la Biscaglia — Dissimulazione del governo Francese — Battaglia di S. Cindi Lys — Armamenti de' Baschi, e de' Bearnesi — Milord Wellington marcia verso Tolosa.

La guerra nelle Spagne aveva un carattere affato diverso da quello della guerra di Germania mentre in fatti in quest' ultima le potenze alleate impiegarono degli sforzi violenti, e decisivi per astringere i Francesi a ripassare al Reno, e per obbligarli a difendere il loro stesso paese, come infatti ottennero per mezzo delle battaglie di Lipsia e d' Hanau, in Spagna all' opposto la guerra consisteva in attacchi parziali, e in combattimenti di dettaglio che però facevano mol-

tissimo danno alle truppe Francesi travagliate particolarmente dalla coopefazione dei paesani.

Così se i successi dall' armate Inglesi, Spagnole, e Portoghesi comandate da Lord Wellington eran meno strepitosi di quei dell' armata di Germania erano però quotidiani, e cospiravano tutti efficacemente ad un medesimo fine.

Nella Catalogna le truppe Spagnuole fecero verso il fine di Maggio un tentativo contro il forte di Balaguer situato sul colle dello stesso nome, e difeso da una parte dell' 11.° reggimento di linea Francese, ma non essendo riuscite ad impadronirsene si contentarono di bloccarlo per 36. giorni, dopo i quali apprendendo che era bastantemente approvvisionato di tutto per allora se ne allontanarono.

Altri tentativi degli Spagnuoli contro la piazza di Tarragona diretti ad impossessarsene per sorpresa, non riuscirono parimente per la vigilauza del generale Bartoletti, che vi comandava, e della truppa Italiana sotto i suoi ordini, che ne formava il presidio.

Negli stessi giorni ebbe luogo la spedizione del general Foy dell' armata detta del Nord, contro i battaglioni Spagnuoli della Provincia di Biscaglia, che di volo accennammo nel libro XIX. di quest' Istoria.

Le particolarità di questa spedizione si rileveranno dall' annesso rapporto, col quale il

suddetto generale ne rende conto al generale in capo Clauzel comandante della medesima armata.

= Lequeytio li 2. Giugno 1813. =

„ Generale „

„ La mia divisione è partita da Bilbao li 17. Maggio dopo mezzo giorno; si è fermata la sera a Miravalles, e a Llodio: i soldati erano provvisti dei viveri per tre giorni. „

„ Io mi era proposto di combattere il primo battaglione di Biscaglia stabilito a Villau, e il secondo battaglione acquartierato a Svernica: ciascuno di questi battaglioni ha da ottocento a mille uomini presenti sotto le armi: io voleva qualora non mi fosse riuscito di raggiungere questi due battaglioni, defatigarli per mezzo di marcie, e contro marcie continue, e distruggere i loro spedali, e i loro magazzini. „

„ Nella notte dei 27. ai 28. il general di brigata Bonté con due battaglioni del sesto reggimento d'infanteria leggiera, e un battaglione del 69.° di linea si è portato da Llodio per Orogeo sopra Ceanuri per l'effetto di tagliare la ritirata sopra Ilbidea, e sopra Ochandiano al primo battaglione di Biscaglia proveniente da Mugartegni. Io sono marciato con tre altri battaglioni da Miravalles per Ceberio, sopra Villaco, Arangazu e Dima per l'effetto d'attaccare il nemico di fronte, e di tagliargli qualunque mezzo di ritirata. „

„ Ho trovati i posti avanzati Spagnoli a Ceberio. Il primo battaglione di Biscaglia avvertito dallo strepito della moschetteria ha prese le armi, e si è ritirato sopra Otchandiano come io l'avea previsto. Le enormi difficoltà della strada che ha trovate il general Bontè fra Oragro, e la vallata d' Eboratia son state la causa, che la testa della sua colonna non è potuta arrivare a Ceanuri, che nel momento stesso in cui la coda della colonna nemica traversava questo villaggio, I nostri soldati hanno gettato via i loro sacchi, e si son precipitati colla bajonetta sopra gli Spagnoli. Hanno prese otto carrette cariche di bagagli, e una parte della banda militare: più della metà del battaglione si è disperso nelle montagne. Io ho fatto distruggere il materiale dello spedale di Villaco: i malati erano stati condotti via dai loro parenti, prima del nostro arrivo. La dispersione del primo battaglione della Provincia di Biscaglia gli ha cagionata una perdita di circa trecento uomini, i quali hanno profittato di quest' occasione, e son ritornati ai loro focolari. „

„ Il dì 29. la prima brigata della divisione è venuta a Berri, e la seconda a Durango. „

„ Sulla notte dei 29. veniente li 30. io son marciato colla seconda brigata sopra Guernica per attaccare di fronte il secondo battaglione di Biscaja, nel tempo stesso che il general Bontè, colla sua brigata, marciava sopra Marquina, la Puebla-de-Aulesbia,

Izpater, e Lequeytio, per tagliargli la ritirata; io avea nel medesimo tempo diretta la brigata Italiana del sig. generale Saint-Paul, da Bilbao sopra Mungnia, e Bermeo per prender ciò che si troverebbe in quest' ultimo luogo, e per impedire il nemico di ritirarsi per la parte sinistra del canale. Per conseguenza di questa disposizione il secondo battaglione di Biscaya, comandato da Artola, e riguardato come la miglior truppa della Provincia dovea esser ristretto fra la mia infanteria, il canale di Bermeo, e il mare.„

„ La seconda brigata ha incontrati i posti avanzati nemici alle ore tre di mattina Muniqueba, nel medesimo tempo, che la prima brigata gl' incontrava a Marquina. Artola è partito in fretta da Guernica per portarsi a Lequeyto, e a Ondarroa. La seconda brigata l' ha spinto avanti di sè verso il mare. Il generale Bonté ha eseguito perfettamente il movimento, che io gli aveva designato. A dieci ore di mattina il battaglione del sesto reggimento d' infanteria leggiera, arrivava in avanti Lequeytio, e il primo battaglione del reggimento 69. di linea sull' alture di Izpater nel momento stesso, in cui il secondo battaglione della truppa di Biscaglia sfilava per fianco nel cammino lungo la costa del mare. Sei compagnie sortivano da Lequeytio per andare a Ondarroa: due altre erano indietro presso ad Izpater. Vedere gli Spagnoli, precipitarsi sopra essi dall' alto della

montagna, e massacrarli a colpi di bajonetta è stato l'affare del momento per i bravi volteggiatori, e carabinieri del sesto reggimento leggiero. Il nemico confuso fin dal primo istante framischiato colle nostre truppe spinto colle spalle contro il mare, non ha avuto il tempo di formarsi, ed ha appena pensato a difendersi. Trecento sessanta uomini fra i queli ventisette ufiziali, sono stati fatti prigionieri, dugento fra i quali cinque ufiziali sono stati uccisi ò annegati. Il comandante Artola ha potuto salvarsi: non gli è restato che un solo uffiziale del suo battaglione: egli ha perdute intieramente le sue compagnie di granatieri, e di volteggiatori. Le due compagnie, che erano indietro presso il villaggio d' Ispater si sono disperse nelle montagne. Diversi soldati si son gettati nelle scialuppe che si trovavano sulla costa: un Brick Inglese è venuto a raccoglierli.„

„ Voi sentirete con piacere sig. generale, che quest' azione non ci è costata neppure *un solo uomo ucciso, o ferito*. Un successo sì pronto e sì completo è dovuto alla rapidità colla quale il sig. Guingret capitano comandante i volteggiatori e i carabinieri del 6.to reggimento d' infanteria leggiera ha precipitata la sua truppa sul nemico. Io devo degli elogj particolari al zelo, ed all' intrepidezza dei Sig. Buchet, e Vicet ufiziali dei volteggiatori, Neumayer, a Lardiere ufiziali dei carabinieri a cavallo di Zamora al servizio di S. M.

Cattolica. Non posso dirvi a bastanza quanto son sodisfatto dell' ardore e infatigabilità, colla quale le truppe hanno superate le lunghe e penose marcie, che hanno fatte in un paese dei più difficili.„

„ Il secondo battaglione delle truppe di Biscaya può considerarsi come distrutto. Il primo ha perduto 300 uomini nella sua fuga da Villaco. Il terzo ne avea perduto anche più nelle cariche, che io gli ho fatto dare nel paese di Las-Encartacciones. I dettagli di queste perdite si trovano nella corrispondenza dei capi che è stata presa unitamente ai bagagli. Spero di completare ben presto la rovina dei tre battaglioni di Biscaya.„

„ Io ho fatto distruggere un magazzino d'armi, e d'effetti di vestiario e d'equipaggio, che gl'insurgenti aveano a Mendeza, il loro grande spedale d'Izpater, e un deposito di polvere a Bidarrona.„

„ La guarnigione Spagnuola di Bermeo ha avuto il tempo di salvarsi per mare, avanti che le truppe entrassero nella città. Il Sig. generale Saint Paul ha secondo i miei ordini fatto distruggere i lavori di fortificazioni, che il nemico aveva inalzato nell'isola d'Yzaro, situata a 500. tese dal continente, come pure una scala di 197. gradini per la quale si scende dalla spianata dell'Isola al mare. Un Brich Inglese che incrocia avanti Birmeo ha tentato invano d'opporsi a questa distruzione.„

„ La piccola Isola d' Yzarro era stata scelta dagl' Inglesi, e dagli Spagnoli per servir loro di deposito di munizioni, e di viveri per ritenervi i prigionieri, e anche per offrire un refugio alle truppe d'insurrezione in caso di bisogno. Si è giudicato questo punto inaccessibile alle truppe Francesi; si era incominciato a formarvi un approvvisionamento di viveri. Bisognerà agli Spagnoli molto tempo, molte braccia, e molto lavoro per poter penetrare à fortificarla di nuovo. „

„ Il 31. Maggio, ed il 1. Giugno io ho mandate delle truppe nei porti di mare, fra Bilbao, e Guetarja: Cosi la costa è libera da Bayonna fino a Santona. I bastimenti armati, che gl' insurgenti aveano nel golfo di Guascogna, sono andati a Saint' Ander. „

„ Ho l' onore ec.

„ *Firmato* il Barone Foy „

La campagna del 1813. fù aperta dagl' Inglesi nelle Spagne con un armata di quaranta mila combattenti fra infanteria, e cavalleria, oltre tremila d'artiglieria rinforzati poi dalla poderosa spedizione partita di Sicilia e da' continovi convoi di truppe, che arrivavano dai porti Brittannici. A queste forze eran riuniti ventisettemila Portoghesi di truppe di linea, e circa ottantamila Spagnoli. In numero ben maggiore poi erano le bande armate o guerillas, che non lasciavano mai riposo ai Francesi. Fra queste bande la più rinomata era quella del celebre Mina,

che avea per teatro delle sue scorrerie, e delle sue imprese il regno di Navarra, e le adiacenti Provincie.

Parve che Lord Wellington adottasse a principio il seguente piano: ei divise tutte tutte le truppe Inglesi e alleate, che erano sotto i suoi ordini in tre colonne quasi eguali in numero: quella del centro distendevasi dal Nord al Sud della Penisola, e cuopriva la frontiera del Portogallo: La colonna destra fù destinata ad avanzarsi lungo la linea del Tago sopra Toledo punto designato per la riunione coll'armata d'Alicante venuta poco prima dalla Sicilia, e comandata da Sir J. Murray uomo riputatissimo nelle cose di guerra: in questa colonna era compresa la seconda divisione della grande armata, comandata da Sir R. Hill. La colonna del centro formata dalla quarta, quinta, sesta, e settima divisione, e dalla divisione leggiera, era sotto gli ordini immediati di Lord Wellington, che destinava di avanzarsi dalla parte di Salamanca; l'oggetto immediato di questo corpo, che comprendeva la forza principale dell'armata era quello di respingere i Francesi fin dalla prima apertura della campagna sulla riva diritta del Douro. La terza colonna che formava la sinistra, e che consisteva nella prima, terza, e quinta divisione sotto gli ordini di Sir Tommaso Graham, dovea subito portarsi verso il Nord direttamente nell'interno della

frontiera Portoghese a traverso la Provincia di Tra-Los-Montes sopra Braganza, e di là rientrare in Spagna manovrando per rigirare il corpo Francese che era sul Dorno, e per obbligarlo a ritirarsi, nel qual caso dovea prender la linea da Benavente a Burgos. L'assedio di questa piazza entrava nell'esecuzione del piano ulteriore delle operazioni militari, e dovea farsi con quella parte dell'armata che fosse creduta sufficiente, allorchè Lord Wellington fosse col grosso delle truppe arrivato sull'Ebro.

L'esecuzione di queste disposizioni però dovea essere differita finchè si potesse ottenere la cooperazione di una forte spedizione navale Inglese, che portava molte truppe da sbarco destinate a prendere i Francesi alle spalle, sulla linea dell'Ebro.

Ecco i dettagli relativi a questa spedizione tali quali resultano dai rapporti Francesi sopra di cui però faremo le nostre osservazioni per ridurre il loro contenuto, ai termini della verità. Il primo consiste in una lettera del maresciallo Suchet Duca d'Albufera, al Duca di Feltre ministro della guerra: essa è data da Valenza li 4. Giugno come appresso. „

= Signor Duca „

„ Sono le ore quattro pomeridiane, ed io ricevo nel momento dal governatore di Tartora la lettera in data d'ieri, alle ore 9. e tre quarti, della quale unisco la copia. „

„ *Monsignore, la flotta nemica era alle viste jeri a cinque ore in faccia a Tarragona, essa è di* 180. *vele in circa, e sembrava che si dirigesse sopra Villanova di Sitjes.* „

„ In questo stato di cose io mi determino a marciare con 6000. uomini d'infanteria, e 800. cavalli nella Bassa Catalogna per riunire le truppe del generale Decaen, e se è possibile, tentare di battere gl'Inglesi. „

„ Io sono ec.

„ *Firmato* „ Il Maresciallo Duca d'Albufera. „

Il secondo è l'estratto di un altra lettera dello stesso maresciallo al ministro scritta da Tartosa li 21. Giugno 1813. a sei ore di mattina, e del seguente tenore:

= Signor Duca „

„ Io ho già informato Vostra Eccellenza dell'imbarco dell'armata Inglese, e Siciliana a Alicante, della sua partenza da questa piazza li 31. Maggio e del suo rapido arrivo li 2. Giugno sotto Tarragona. L'armata sbarcata nel corso della notte si affrettò d'investire il forte di San Filippo al colle di Balaquer, e il recinto senza fossato che costituisce oggi la difesa di Tatragona, essendo stati rasati i forti e l'altre sue vaste fortificazioni. Il fuoco di diverse batterie cominciò il dì 3. e durò per cinque giorni. Balaguer battuto fece una resistenza onorevole, e uccise o ferì al nemico circa trecento uomini. Il dì 7. da mattina l'esplosione del magazzino da polvere portò la resa del forte di S. Filippo. „

„ Il nemico con un fuoco sostenuto di terra, e di mare opprimeva Tarragona; alla partenza dell'armata Anglo-Siciliana il Duca del Parque con 18mila uomini era venuto dalla Carolina a rimpiazzare il generale Murray, nel suo campo di Castalla. Il generale Elio col secondo corpo Spagnuolo serrava i nostri posti. „

„ Fin da quando io fui informato, che la flotta nemica aveva messo alla vela da Alicante, io feci delle disposizioni sulla costa di Valenza per essere avvertito prontamente, nel medesimo tempo che io incaricava il general Decaen di riunire le sue truppe per piombare sopra gl' Inglesi. Egli ha eseguita premurosamente questa disposizione, ed al primo avviso ha distaccato da Girona la brigata Beurmann sopra Barcellona, dove arrivò li 10. di Giugno. Fino dal di 2. dello stesso mese io feci partire in avanti da Xucar la divisione Mutnier, e la brigata Pannetier, e d' Aigremont: elleno si portarono a marcia forzata sopra Tortosa: a dieci leghe da Valenza seppi che il forte S. Filippo sul colle di Balaguer avea capitolato: io perdeva così la sola strada praticabile per l'artiglieria, per la quale potessi operare, ma m' importava d' arrestare i successi del nemico, e perciò mi portai a Tortosa il dì 10. La testa della mia colonna avea rotesciati i dragoni Inglesi presso Peresso; il dì 11. le mie truppe arrivarono; il di 12. io le spiusi sulla

sulla strada di Tarragona, e non potendo operare per la grande strada mi determinai a cercare un sentiero a traverso montagne impraticabili, per annunziare il mio arrivo alla brava guarnigione di Tarragona, che rigettava qualunque intimazione, e si difendeva con un distinto valore. In effetto il dì 12. io coronava la montagna di fuochi, e portandomi il dì 13. al di là del villaggio di Valledollos, le mie truppe potevano vedere ed essere vedute da Tarragona. Nel medesimo tempo il generale Maurizio Mathieu, partito da Barcellona si inoltrava fino a Arbos. La resistenza della piazza e la marcia delle colonne di Valenza, e di Barcellona, spaventarono il nemico, e lo forzarono a levar precipitosamente l'assedio, e a rimbarcare la più gran parte delle sue truppe abbandonando sotto la piazza ventisette pezzi di cannone e un immensa quantità di bombe, di palle, e d'obizi, che tutti son stati portati dentro Tarragona. Il convoio delle 180. vele uscì dal porto di Sallau, e venne a dar fondo sotto Balaguer: questa massa di vele, presentava un bello spettacolo. Li 14. io feci avanzare delle truppe, per riconoscere il forte: alcuni battaglioni ne difendevano gl'approcci, e la flotta ci fece subire un fuoco più caldo che micidiale. Sopra Valledollos i dragoni Inglesi erano maltrattati dai cavalleggieri Vestfaliani e la quinta divisione di infanteria leggiera faceva spiegare cinque battaglioni In-

glesi verso l'Hospitalet; e sotto il fuoco dei vascelli. Li 15. e li 16. alcune leggiere scaramuccie, e il rapporto di venticinque disertori mi persuasero che il nemico coperto dal forte di Balaguer, o rimbarcato si era posto al sicuro da qualunque attacco per parte dell'armata di terra. „

„ Mentre io agiva in Catalogna, avea lasciato il generale Harispe colla seconda, e terza divisione avanti Xucar. Allontanandomi io gl'ordinai di ripiegare i suoi posti, e di andare a stabilirsi dietro al fiume in delle opere preparate da lungo tempo: questo movimento, si effettuava con precisione allorchè il dì 11. il generale Elio, con una numerosa cavalleria volle rispingere la nostra retroguardia. Il generale Mesclop, che la comandava, si rivoltò, ed alla testa di uno squadrone del quarto degl'usseri, caricò vigorosamente il nemico, uccise, o ferì cinquant' uomini, e ne riportò seco sessanta prigionieri, e altrettanti cavalli; il colonnello Irlandese Oroman fù di questo numero. Il dì 13. un doppio attacco sopra i ponti d'Alberique, e sopra Alciva cominciò fino dalla mattina: il generale Harispe sostenne per una gran parte della giornata le dimostrazioni del nemico; un vivo cannoneggiamento ebbe luogo, ma il nemico ricusò d'impegnarsi. Il Duca del Parque colle divisioni del Principe d'Anglona, e dell'Inglese Roche attaccava in due colonne il generale Habert in avanti

Carcaxente: questo generale non esitò a portarsi incontro al nemico alla testa d'uno squadrone d'usseri del quarto reggimento, e del grosso del 14. e del 16. di linea: egli abbordò il nemico, e lo incalzò nella strada, e nei giardini di Carcaxente: la mischia fu viva: più di 400. Spagnoli furono uccisi o feriti, 700. soldati, e 30. ufiziali fatti prigionieri: la bandiera del reggimento di Carmona venne presa, e il nemico messo in una completa rotta. Da quel momento fin alla sera del 18. il nemico non avea intrapreso nulla di serio sulle truppe di Valenza. „

„ La flotta spedizionaria continuava a stare ancorata sotto Balaguer, tenendo alcuni battaglioni presso l'Hospitalet, e sotto il forte. Le mie truppe operando in dei destri io mi era determinato a ravvicinarle ad Ampolla sulla strada di Tarragona per procurar loro dell'acqua, della quale erano privi da due giorni allorchè son stato informato, che il general Marizio Muffathieu, consapevole della levata dell'assedio di Tarragona, si era avanzato fino a questa città, ed a Reuss. Io persisteva ancora a prolungare il mio soggiorno in Catalogna per veder ben sviluppati i progetti del nemico allorchè ieri io seppi, che gl'Inglesi si erano determinati a far saltare in aria il forte di Balaguer, dopo averlo deformato: questa resoluzione, *che entra totalmente nei miei progetti* mi prova che il nemico non vuol punto rinnovare i suoi attac-

chi sopra Tarragona nè agire seriamente in Catalogna, e m' indica a bastanza ciò che mi resta a fare. „

„ In tal guisa, Sig. Duca la prima operazione degl' Inglesi sopra una linea di ottanta leghe si è limitata alla presa di un piccolo forte e d' 83. soldati Francesi comandati da un tenente, mentre essi hanno perduto in uccisi, feriti, prigionieri, e disertori sul Xucar, e a Tarragona oltre 1600 uomini, e una bandiera, e levato l' assedio, e abbandonati 27 pezzi d' artiglieria avanti una piazza smantellata, priva di fossati, a difesa da una piccola ma valorosa guarnigione. È con premura che io richiamo le beneficenze di S. M. I. e R. sul 1.° battaglione del 20.° di linea Francese, sul 1.° battaglione del 7.° di linea Italiano, e più particolarmente sul general Bartoletti, Governatore della piazza, che si è coperto di gloria in questa occasione, dopo aver dimostrato col suo vigore, e colla sua perseveranza in sormontare tutti gl' ostacoli che egli era degno di tutta la benevolenza dell' Imperatore. „

Firmato = Il Duca d' Albufera. „

Un altro estratto di lettera dello stesso Maresciallo che porta la data de' 25 giugno 1813 da Valenza compie la storia della spedizione d' Alicante come appresso.

„ Sig. Duca „

Col mio rapporto del dì 21 ho fatta conoscere a V. E. la precipitosa levata dell' asse-

dio di Tarragona per parte degl'Inglesi, e il loro rimbarco. La necessità di seguitare il movimento della flotta, m'ha forzato a sacrificare il piacere che io avrei avuto di felicitare il Governatore generale Bartoletti, e la sua brava guarnigione sulla loro intrepida, e vigorosa difesa. Se fossi andato a Tarragona io perdeva sei giorni, mentre da che ebbi ricevuto un rapporto del generale Maurizio Mathieu da Rouss, e due lettere del generale Bartoletti, io non ho più pensato, che a ritornare a Valenza con assai di celerità per impedire agl'Inglesi di prevenirmi.

„ La perdita degl' Inglesi sotto Tarragona, è stata immensa; 30. pezzi di grosso calibro, dei mortai, dei brulotti, e delle bombe in quantità, dei magazzini di rum, di carne salata ec. e son stati abbandonati alle fiamme; ma il nemico ha provate delle perdite ancora più sensibili nella notte de' 20. a 21; dei segnali, e dei colpi di cannone annunziarono, che l'immenso convoio si determinava ad abbandonare le coste della Catalogna; a giorno 10. vascelli grossi furon veduti all' altura delle foci dell' Ebro; 18. bricks o grossi bastimenti da trasporto andarono a picco sulle sabbie, che sono all' imboccatura di quel fiume. V. E. potrà giudicarne dal rapporto del capo delle guardie di sanità, che ho l'onore di rimetterle. Subito che ne son stato informato, ho ordinato che si dassero dei soccorsi a questi bastimenti, ma la

gran difficoltà di pervenire sù quel punto ha impedito d'arrivare infino a essi. Diversi bastimenti distaccati dal gran convoio son ritornati: essi hanno messo tutte loro imbarcazioni in mare e son riusciti a salvar la maggior parte delle truppe, e dei trasporti; sembra, che il nemico non perderà in quest'occasione, che cinque bastimenti intieramente abbandonati. „

„ Da che fui informato, che il nemico, faceva vela per le coste di Valenza, io aveva messa in marcia la divisione Musnier, e la brigata d'Aigremant; le truppe per uno sforzo degno d'elogj hanno fatte quindici leghe per giorno, nella veduta di prevenire la flotta nemica sopra tutti i punti: tutte le dichiarazioni dei capitani di cui i bastimenti son andati a picco, s'accordano a dire, che la spedizione dovea sbarcare a Castellan della Plana per separarmi dalle forze che io aveva lasciate sul Xucar. La maravigliosa rapidità della marcia delle nostre truppe, e la violenza dei venti non hanno permesso al nemico d'eseguire i suoi progetti: egli è restato per tre ore in veduta di Castellan il dì 22. e nello stesso giorno io vi arrivai con quattromila uomini, 800. cavalli e 6. pezzi d'artiglieria leggiera. La flotta battuta dai venti contrarj si è mostrata avanti il Gras di Valenza. Una fregata se ne è distaccata per impadronirsi del piccolo corsaro il *Determinato*. Ella ha troppo rasentata la costa ed è

arrenata in faccia a Murviedro. Il generale Quesnel è accorso con due compagnie di granatieri, e due bocche da fuoco: un vivo fucilamento si è impegnato. Il nemico ha gettato in mare più Canots carichi di truppe: queste hanno voluto respinger le nostre genti, ma sono state sì ben ricevute, che hanno dovuto ritirarsi con una perdita considerabile. Due dei nostri obizzj scoppiarono a bordo delle fregate, e si potea sperare d' incendiarle allorchè il capitano si è determinato a gettare tutta la sua artiglieria in mare, egualmente che le munizioni da guerra e da bocca. Gl' abitanti raccolgono continuamente della carne salata, del lardo, e altro; mediante una tal resoluzione la fregata è potuta ritornare a galleggiare, e salvarsi, guadagnando il largo.„

„ In tal guisa, Sig. Duca, gl' Inglesi hanno tentato di riaccendere la guerra in Catalogna, e d' impadronirsi dell' Aragona: ma mi sembra che i resultati gl' allontanino da ciò per lungo tempo. Non solamente i loro tentativi son' ándati a vuoto avanti gl' avanzi di Tarragona, ma essi hanno abbandonato la Catalogna dopo aver distrutto il forte di Balaguer, solo punto d' appoggio che erano riusciti ad assicurarsi in questa provincia, e malgrado il vantaggio dei loro vascelli, la prontezza colla quale l' infanteria è marciata ha prevenuti i loro tentativi sulle coste di-

Valenza. Io sono arrivato da Tortosa a Valenza in 48. ore. „

„ Io sono ec.

= Firmato = Il Duca d' Albufera.

In effetto il colpo di mano tentato dagl' Inglesi sopra Tarragona andò a vuoto per la fermezza del generale Bartoletti, e del suo presidio, ed in ciò consisterono tutti i vantati successi riportati dai Francesi sulla spedizione d' Alicante.

Se infatti il primo scopo di questa spedizione era quello di tentare d' impadronirsi di Tarragona il secondo era quello di togliere ai loro nemici il forte di Balaguer, che assicurava loro le comunicazioni col corpo di Suchet, e col Regno di Valenza, e che dominava la sola strada carreggiabile per cui si potessero mantenere tali comunicazioni. In questa parte il piano riuscì giacchè il forte fù preso, e distrutto.

La spedizione, e le manuvre dirette ad opporsi alla medesima portarono all' armata Francese una perdita di circa 2000 uomini dei quali una parte restata a dietro nella rapida marcia del Duca d' Albufera, cadde nelle mani degl' abitanti, e una parte fù massacrata per il fuoco della marina leggiera: il minor numero però nei combattimenti.

Nei primi di Luglio l' armata Francese di Catalogna tentò d' impadronirsi di Vich: a questo fine il general Lamarque partito da Girona con 1500. uomini che formavano la

vanguardia si diresse verso quella piazza: ma giunto presso le montagne di Llora e d' Ausias in un punto in cui bisogna per due ore salire quasi verticalmente si trovò a fronte i tre corpi Spagnoli di Manso, di Fleres, e di Williamil: costretto a retrocedere con grave perdita, e con gran pena, non dovette la fortuna di essersi disimpegnato che al valore, e all' energia d' un distaccamento di micheletti, che precedevano la sua colonna. Questa disgrazia obbligò anche le colonne, che in altre direzioni doveano secondarlo a ritornare ai loro accantonamenti.

Il tentativo fù rinnovato nel Settembre: il di 14. il maresciallo Suchet Duca d' Albufera, avendo riunito delle forze considerabili, marciò in tempo di notte per attaccare la truppa Inglese, comandata da Lord Bentinck: egli avanzossi in tre colonne sopra i punti occupati da questo generale, e s' impegnò un sanguinoso combattimento. Le forze Inglesi consistevano nel corpo del generale Copons, e nelle divisioni Wittingham, e Saarfield, e in alcune truppe Calabresi e Siciliane; la maggior parte di queste milizie era sbarcata di recente non lungi dalle foci dell' Ebro, sotto la condotta dello stesso Lord Bentick: esse aveano a fronte quasi tutte le truppe Francesi disponibili, esistenti nella penisola. La prima posizione fù presa a forza dal generale Francese Mesclop, ma tosto ripresa. Per due volte gl' Inglesi con alte grida

ritornarono furiosamente all'attacco, e se ne resero padroni fulminando le masse Francesi colla loro numerosa artiglieria, ma la superiorità del numero di quelli, fece piegare alcuni posti d'ausiliarj, e ciò obbligò il generale Inglese per non esser circondato a ritirarsi, ed a prender posizione a Arbos ed a Vendren.

Secondo i dispacci del maresciallo Francese questo combattimento costò all'armata combinata 3500 uomini numero che pare esagerato.

Questo piccolo successo però non rendeva punto migliore la situazione dei Francesi nelle Spagne: battuti ogiornalmente in fatti parziali sopra tutta la linea, obbligati a ritirarsi di posto in posto, indeboliti per la partenza d'una porzione delle loro vecchie truppe, che le vicende della guerra avean obbligato l'Imperator Napoleone a richiamare in Alemagna, non solo avean dovute concentrare tutte le loro forze nei paesi situati di quà dall'Ebro, abbandonando il resto delle Spagne, e la capitale stessa, ma ivi pure tenevano una linea così debole, e così poco sicura, che erau già ridotti a temere per la loro propria frontiera.

Il 26. di Settembre il general Decaen comandante in capo l'armata di Catalogna, che oramai meritava appena il nome di corpo d'armata per il piccol numero di combattenti a cui era ridotta, e fra i quali con-

tava anche molti coscritti) informato che l'armata Spagnuola faceva dei movimenti i quali sembrava che annunziassero qualche progetto d'invasione sulla Cerdagna Francese ordinò al general di divisione Lamarque di portar sopra Olot la brigata Petit composta de' reggimenti 67 e 115 e d'uno squadrone del 29.° reggimento di cavalleria per sorvegliare tali movimenti sulla linea delle frontiere di Francia. Il general Petit manuvrando secondo le istruzioni che avea ricevute era il 28. Settembre a Campredon. Il 28 ritornò a Olot il dì 1 e il dì 2 Ottobre si portò al piede del Grau e verso S. Privat e messe tutto il paese a contribuzione per far sussistere le truppe. Gli Spagnuoli ravvicinaronsi a Olot il dì 2. e nella notte presero posizione in numero di 3000 a 4000 uomini sulle alture di Saint Privat. Il general Petit andò a riconoscerli il dì 3 e determinò d'attaccarli il dì 4 per tentare d'allontanarli da quelle vicinanze. Ei partì da Olot alla punta del giorno, e arrivò verso le ore sette della mattina in presenza degli Spagnuoli, quali trovò più forti del giorno avanti: i reggimenti di Burgos, di Tarragona, di Ausonia, e altri coronavano con due linee d'infanteria le montagne che sono a diritta, e a sinistra di S. Privat. Uno squadrone degl' Usseri di S. Narciso, era in battaglia nella vallata protetto dall' infanteria. La brigata Francese avendo fatto alto, gli

Spagnuoli discero, gettando delle alte grida, ed attaccarono vivamente alcune compagnie di volteggiatori, che formavano la vanguardia Francese. Il general Petit fece subito battere la carica, e marciare i suoi quattro battaglioni in diverse direzioni; il fuoco fù molto vivo dall' ore otto fino al mezzo giorno, ma senza produrre veruna conseguenza di rimarco. Finalmente gli Spagnuoli si ripiegarono sopra Olot senza essere inseguiti.

Gl' Inglesi, e gli Spagnuoli avendo riunite delle forze considerabili, nelle provincie che sono fra l'Ebro, e i Pirenei strinsero d'assedio nel mese di Luglio le piazze di Pamplona nella Navarra, e di S. Sebastiano.

Il maresciallo Soult Duca di Dalmazia essendo stato dall'Imperatore Napoleone nominato suo luogo-tenente generale, e comandante le sue armate in Spagna, marciò con tutte le sue forze nell'intenzione di liberare le piazze assediate.

Il dì 22 di Luglio il general comandante la divisione Inglese spedì al general Rey comandante il presidio della Piazza di S. Sebastiano, un parlamentario per invitarlo ad arrendersi; benchè la breccia fosse di già praticabile, il general Rey ricusò di ascoltarlo, e di riceverlo.

Fù dunque ripreso il bombardamento e il dì 23, e 24 gl'Inglesi fecero fuoco costantemente con trenta, o trentacinque pezzi di artiglieria; per poter meglio agire esse di-

strussero tutto il fronte delle case, e dei fabbricati che si stendevano da Zeivola fino a Sant' Elmo, ed aprirono due nuove breccie, la seconda praticabile perfettamente come la prima, ma la terza un poco più malagevole.

Il bombardamento avea già fatto attaccare il fuoco in varie parti della città fino dal di 22. e siccome appena estinto in un posto gl' obizj, e le bombe lo accendevano in un altro, così la città soffrì moltissimo.

La mattina del di 25. a ore 4. gl' assedianti profittarono del condotto che porta l' acqua alla fontana della città, per ivi stabilire una mina colla quale fecero saltare in aria la piazza d' armi contigua al cammino coperto: a questo segnale le loro colonne d' attacco si messero in movimento. Il general Rey aveva immaginato dalla direzione del tiro delle batterie degl' assedianti fino del giorno 24., che lo avrebbero attaccato nella notte o nella mattina ed avea perciò prese delle disposizioni per difendersi. Gl' Inglesi montarono con furia all' assalto: alcune colonne si sparsero fino nei cammini coperti ma furono ricevute vigorosamente e soffersero una non lieve perdita per il fuoco dell' artiglieria d' assedio, e degl' obizj, e palle vuote gettate sù loro nel momento del loro passaggio presso la falsa-braca del bastione di S. Giovanni, e negl' approcci alle breccie. Non ostante questo cattivo successo la

piazza restò assediata benche alquanto più al largo.

Intanto il Duca di Dalmazia marciava verso Aitabisca. Il 25. Luglio egli attaccò la diritta dell' armata combinata che era formata da due divisioni Inglesi e della divisione Spagnola di Murillo. Queste tre divisioni troppo deboli per resistere a tutte le forze condotte dal luogo tenente Francese dovettero ripiegarsi alquanto ma sostennero però la loro posizione a Altabisca. L'altre colonne alleate manuvrarono con successo e dopo aver riportati dei vantaggj sul general Reille separarono dal grosso dell' armata Francese il general conte d' Erlon coi suoi, e il general Villatte colla sua divisione, lochè al certo non fù poco per l'esito degl' avvenimenti ulteriori.

Il dì 26. Luglio il Duca di Dalmazia si estese verso Linscom. Alla punta del giorno le sue truppe si messero in marcia: Le divisioni della sinistra comandate dal tenente generale Clauzel seguitarono la strada che conduce a Pamplona; la vanguardia incontrò i posti avanzati Anglo-Ispani sull' altura in avanti Zubiry e questi, in conformità delle istruzioni che avevano rientrarono nella loro linea. Arrivò poco dopo anche il Maresciallo, e visitò da se stesso la posizione, ma trovandola guardata da diecimila Inglesi, e cinquemila Spagnoli che si mostravano sulle parete e disposti a ben difendersi risolvette di

differire l'attacco, e lasciò ogni idea di tentarlo allorchè seppe che il general Villatte battuto di nuovo era stato respinto sul basso Bidassoa, molto più che le guardie nazionali del dipartimento delle Lande, e degli altri adiacenti ai Pirenei non mostravansi troppo disposte a tentare la sorte d'una battaglia che in quelle circostanze ben sentivano che non poteva decidersi a loro favore.

Nella parte della linea difesa dal Conte d'Erlon le colonne Inglesi, e Portoghesi dopo un vivo ed ostinato combattimento ottennero una completa vittoria, e passando sul corpo ai loro avversarj si spinsero al di là delle frontiere Francesi spargendo il terrore in quel territorio che era stato per tanto tempo inviolabile; e benchè in allora non vi si stanziassero ciò fù un preludio di quello che seguir dovea poco dopo.

In tal modo il Duca di Dalmazia benchè salvasse da ogni disastro la sua colonna del centro a cui comandava in persona fù non ostante per le gravi perdite sofferte all' ala diritta, e all'ala sinistra obbligato a renunziare al suo disegno di dare una battaglia per liberare Pamplona, e S. Sebastiano che rimasero come prima assediate, ed egli stretto più che mai verso i Pirenei.

Per riparare queste perdite, e quelle che giornalmente soffriva il Maresciallo Suchet concentrato nella Catalogna, il Senato nel 24 Agosto ordinò una leva di 30 mila uomi-

ni da effettuarsi nei dipartimenti meridionali limitrofi alla Spagna. Il Senatus consulto che adottò una tal misura fù preceduto dal seguente rapporto del ministro della guerra in data de' 9 Agosto.

„ Sire.

„ V. M. informata degl' avvenimenti che hanno avuto luogo nel Nord della Spagna dopo il mese di Giugno ultimo scorso s'è determinata a conferire il comando delle sue armate nella Penisola a S. E. il Sig. Maresciallo Duca di Dalmazia. Da che egli fù alla loro testa gl' affari militari sù i Pirenei migliorarono sensibilmente. L'audacia del nemico fu arrestata, e i suoi progetti contrariati. Forzati a levar momentaneamente l'assedio di Pamplona (1) gl' Inglesi perderono molta gente negl' attacchi che hanno sostenuti, e furon testimoni delle distruzione dell' opere, e dei magazzini che aveano stabiliti intorno a questa piazza. Poco tempo dopo il nemico rimbarca la sua artiglieria d'assedio, sospende per qualche tempo l' assedio di S. Sebastiano (1) e lascia al piede dei rampari di questa città un gran numero dei suoi soldati che hanno inutilmente tentato di superare la breccia. „

---

(1) (1) *Si è veduto che effettivamente queste due piazze restaron sempre assediate.*

„ Ma, Sire, malgrado queste favorevoli circostanze, e benchè l'armate d'Aragona, e di Catalogna *che non hanno mai cessato di essere vittoriose* possano aspettarsi dei nuovi successi dalla concentrazione delle loro forze è impossibile di dissimularsi la necessità di mandare all'armate di Spagna dei rinforzi che possano metterle in stato di sconcertare intieramente i progetti del nemico, il quale è in grado di ricevere ogni giorno delle nuove reclute. L'esaltazione *fattizia* che gl'Inglesi son riusciti ad eccitare nella Penisola presenta alle truppe dei nuovi ostacoli da vincere, e non si può differire di mettere l'armate Imperiali in Spagna in stato di sormontarli tutti, e di riprendere quella superiorità, che loro è naturale. „

„ Io ho già sottoposte alla M. V. le diverse domande che mi hanno indirizzate i Marescialli Duchi di Dalmazia, e d'Albufera per ottenere dei rinforzi divenuti indispensabili. „

„ Io ho l'onore di proporre oggi a V. M. d'ordinare una leva sull'ultime coscrizioni nei dipartimenti vicini ai Pirenei. „

„ Gl'abitanti di questi dipartimenti animati dall'amore della patria, e sentendo di qual importanza è, principalmente per essi, la difesa di quella frontiera, faranno con ardore, io non ne dubito, i nuovi sforzi, che le circostanze loro impongono. Non vi è persona nel mezzo giorno che non sia penetrata

di questi sentimenti, e che non sia disposta a fare i maggiori sacrifizj, se fosse necessario, per sostenere la gloria della Francia, e per difenderne il territorio. Di già i Baschi prima d'esser chiamati da V. M. hanno prese le armi per loro spontaneo movimento, e son andati incontro al nemico. Da tutte le parti, in quella porzione dell'Impero, i voti degl'abitanti eccitati dall'interesse generale, invocano la misura che io propongo a V. M. e tutti ne comprendono la necessità assoluta. „

„ Io propongo in conseguenza a V. M. di ordinare che sarà fatta in quei dipartimenti una leva di trentamila uomini per rinforzare l'armata di Spagna. „

„ Il Ministro della Guerra „

Firmato „ Duca di Feltre „

Ed i motivi del Senatus consulto di cui il progetto venne in conseguenza del suddetto rapporto compilato dal consiglio di Stato, e quindi per ordine dell'Imperatore trasmesso al Senato furono così sviluppati nella seduta de' 24 Agosto dal Conte Regnault de S.t Jean d'Angely Oratore del Governo.

„ Monsignore, Senatori „

„ Allorchè nel mese di Dicembre decorso io designai da questa Tribuna il gabinetto Inglese come l'artefice della guerra, la vostra saviezza riconobbe una tal verità che gl'avvenimenti posteriori hanno resa, se era possibile, più evidente. „

„ L'Inghilterra ingannata quanto alle speranze che avea fondate sopra i successi dei nostri nemici nel Nord, spaventata, come essa è sempre, alla veduta di negoziazioni pacifiche, sul solo pensiero della guerra, ha prodigati in questa parte del mondo l'intrigo, e le promesse nel tempo stesso che nel mezzo giorno profondeva i rinforzi, e i sacrifizj . . . „

„ Obbligate a cedere alla superiorità del numero, e ai vantaggi delle comunicazioni marittime le nostre armate di Spagna hanno bisogno d'esser rinforzate: e la saviezza non permette che ciò si faccia cambiando qualche cosa alle disposizioni importanti prese dalla parte dell'Alemagna, disposizioni che sole servirebbero di fondamento alle più giuste speranze, e che sotto la direzione dell'Imperatore garantiscono la *più profonda sicurezza*, e se occorre, i più *strepitosi successi*. „

„ Spetta dunque ai Dipartimenti meridionali, l'aggiungere ai corpi d'armata che li difendono le forze che loro sono necessarie. „

„ In tempo dell'ultima guerra, un glorioso esempio ebbe luogo quando gli stessi nemici sboccarono sul territorio dell'antica Belgica. A gara i cittadini s'armarono, e abbandonando la loro famiglia, e i loro lavori marciarono in folla contro gl'Inglesi, che furon bentosto forzati a ritirarsi avanti a questa nuova armata. „

„ Anche al presente, i Baschi, e tutti

gl' altri bravi abitanti dei Pirenei e dei dipartimenti vicini, emulandosi in fedeltà, ed obbedienza, in coraggio, ed in zelo, son marciati spontaneamente alla sola voce dell' avvicinarsi del nemico, verso l' estremità settentrionale della Spagna. „

„ Ma l' Imperatore non crede che sia necessario di far uso per lungo tempo di questo slancio generoso. Ei giudica più conveniente il prendere in questi stessi dipartimenti un certo numero d' uomini sulle coscrizioni del 1814. e anteriori per farli entrare nei quadri dell' armata. „

„ Il Senatus consulto che noi vi presentiamo fissa questo numero a trentamila. Ei basterà per trattenere i successi dei quali il nemico s' applaudisce troppo presto, per riprendere rispetto a lui quell' attitudine che conviene alla Francia; per aspettare, e per preparare il momento in cui l' Inghilterra non disporrà più per la devastazone delle Spagne dei tesori del Messico, che essa involа a quel regno, e coi quali alimenta il suo commercio nelle due Indie, prolunga il suo monopolio in Europa, sostiene nell' interno il suo *credito esaurito*, stipendia gli uomini che essa ha corrotti, e paga i suoi funesti sussidj ai gabinetti che le riesce di traviare. „

Per l' esame del progetto essendo stata nominata una commissione speciale, il senatore Conte di Beurnonville, ne fece rapporto nello stesso giorno a nome della medesima nei termini che seguono.

„ Monsignore: Senatori: .

„ Il ministro della guerra, e gl' oratori del Governo vi hanno a bastanza dimostrata coi loro rapporti respettivi l' imperiosa necessità di rinforzare urgentemente le nostre armate che agiscono nella penisola, in guisa che mi resta ben poco ad aggiungere a tutti i mezzi di convinzione, che hanno sì chiaramente sviluppati.„

„ Le savie precauzioni prese dall' Imperatore prima della sua partenza per la grande armata onde cuoprire tutti i porti, e tutti i cantieri del suo Impero, hanno naturalmente dovuto astringere l' Inghilterra a rinunziare alle grandi spedizioni marittime che avea progettate, e finalmente ad ogni specie d' attacco sopra tutti questi punti d' una sì grande importanza. L' Inghilterra che intriga molto e azzarda poco non ha nemmeno ardito di compromettere le sue truppe di terra inviandole a combattere nel Nord dell' Alemagna e riunendole alle falangi Russe, e Prussiane; ella ha temuto dei rovescj che dovea prevedere, e che per lei sarebbero irreparabili.

„ In questa spinosa congiuntura, e per darsi l' apparenza di fare qualche cosa per le potenze da lui impegnate nella lotta, il gabinetto di Londra ha dunque preferito il mescolare le truppe Inglesi alle bande Spagnuole, e Portughesi salvo il ritirarle senza inconveniente, e a misura del suo interesse:

di quì nasce quell' improvviso accrescimento di forze considerabili che ha determinato le nostre armate al movimento retrogrado di cui il ministro della guerra vi ha parlato, e queste bande, incoraggite da alcuni effimeri successi hanno spinta l' audacia fino ad andare ad investire le piazze di S. Sebastiano, e di Pamplona. „

„ Già delle paralelle eran state disegnate, delle mine scavate, e fin anche una breccia era per esser resa praticabile a S. Sebastiano, allorchè la brava guarnigione colle sue micidiali sortite ha forzato il nemico ad allontanarsi, e a rimbarcare il suo parco di assedio. „

„ Dalla parte di Pamplona i nostri successi non sono stati tanto brillanti: ma il nemico non è stato meno distratto nei suoi lavori d' assedio che in parte son stati ricolmi, e l' armata vi ha dimostrata una rara intrepidezza. „

„ Ma tutte queste bande possono ogni giorno aumentarsi colla riunione d' altre: i loro pretesi successi proclamati da un estremità all' altra delle Spagne posson trascinare una folla di proseliti: la speranza di prendere queste due piazze, e di farne il baluardo delle loro piraterie dovrà attirare tutti i banditi, e tutte queste circostanze riunite esigono l' istantanea adozione del progetto per una leva pronta in guisa da metter le nostre

armate nella Penisola in grado di riprendere la loro antica attitudine. „

„ S. M. I, e R. che ha apprezzato lo slancio generoso dei suoi bravi sudditi dei Pirenei non crede nulladimeno che sia necessario di farne un uso troppo prolungato, ed ha stimato più conveniente il prendere in questi medesimi dipartimenti un certo numero d' uomini sulle coscrizioni del 1812. 1813. 1814. e degli anni anteriori se occorre per farli entrare nei quadri di quest' armata. „

„ Il Senatus consulto di cui ho avuto l'onore di farvi la lettura fissa questo numero a trentamila, e la nostra commissione vi propone all'unanimità d'adottarlo. „

In conseguenza di una tal discussione fu adottato il progetto di Senatus consulto così concepito:

„ Il Senato ec. Decreta:

„ Art. I. Trentamila uomini presi sulle classi del 1914. 1913. 1812. e anni anteriori negli appresso Dipartimenti cioè: Ardeche, Aveyron, Gard, Herault, Lozere, Tarn, Arriege, Aude, Alta-Garonna, Gers, Alti Pirenei, Pirenei Orientali, Tarn, e Garonna, Gironda, Landes, Bassi Pirenei, Charente Inferiore, Cantal, Alta Loira, Charente, Correze, Dordogna, Lot, Lot-e-Garonna: sono messi a disposizione del ministro della guerra. „

„ Art. II. I trentamila uomini messi a disposizione del ministro della guerra, in virtù

dell' Artic. precedente, saranno repartiti nei corpi dell'armata di Spagna. „

„ Art. III. I coscritti maritati anteriormente alla pubblicazione del presente Senatus consulto saranno dispensati dal concorrere alla formazione del contingente. „

„ Art. IV. Il presente Senatus consulto sarà trasmesso per mezzo d'un messaggio a S. M. I. e R. „

Con Decreto Imperiale de' 28. Agosto essendone stata ordinata l'esecuzione, la leva venne effettuata, ma questo rinforzo non potè in verun modo far cambiar faccia alle cose che presero un aspetto ogni giorno più minaccioso.

Dopo varj giornalieri incontri che non meritano d' esser referiti nè per la loro importanza nè per le loro conseguenze lord Wellington pervenne a separare momentaneamente i due marescialli Francesi, e quindi attaccò con tutte le sue forze riunite fra le quali contava le migliori truppe Inglesi il Duca di Dalmazia il quale colla sua armata ridotta a soli quarantamila uomini occupava una linea che stendevasi da Vittoria, a S. Sebastiano. Ostinatissima fu la zuffa ed ambi le parti spiegarono il più deciso valore: finalmente i Francesi rotti al centro, e all'ala sinistra ed avendo perduti molti pezzi di cannone furono obbligati a ritirarsi lasciando quattromila morti, e feriti sul campo di battaglia oltre quelli che seco loro trasportaro-

no, ed un numero presso a poco eguale fra prigionieri e sbandati.

Questa battaglia indebolì a segno i Francesi in quelle parti che non furono più in grado d'opporsi ai loro avversarj, i quali all'opposto poterono stabilirsi in Francia avendo Lord Wellington presa posizione fra la Bidassoa, e la Nive. Così di tutte l'armate alleate l'armata Anglo-Ispana fù la prima ad entrare in Francia.

La battaglia di S.. Sebastiano accadde li 7. Ottobre e fu conosciuta dagl'alleati verso il fine del mese allorchè le truppe Austro-Bavare arrestarono un corriere spedito dal maresciallo Soult Duca di Dalmazia all'Imperatore Napoleone: nei suoi dispacci il maresciallo manifestava le più vive inquietudini per non poter resistere all'armata Inglese dalla quale si aspettava d'essere ad ogni momento di nuovo attaccato.

Lord Wellington con un proclama diretto alla sua armata esternò alla medesima la sua sodisfazione, e gli annunziò che andava con essa a prendere i quartieri d'inverno in Francia.

All'opposto l'armata di Soult prese per il centro delle sue operazioni Bajonna forte piazza situata a una lega dal mare sopra i fiumi Nive, e Adour, portando il quartiere generale a Orthez nel Dipartimento dei Bassi Pirenei e Lord Wellington avea il suo in Oleron nello stesso dipartimento da cui i più vi-

chi abitanti emigrando in folla andarono a portar fin nella capitale lo spavento e le nuove delle disgrazie sofferte nel mezzo giorno.

Il 7 Ottobre nel giorno stesso cioè della battaglia l'infaticabile Lord alla testa della prima, e quinta divisione marciando sulle traccie dei Francesi passò presso Irun ed incontrando un corpo in ritirata lo attaccò con pari valore che successo, lo battè, gli fece cinquecento prigionieri oltre dugento morti, e lo scacciò dalla posizione in cui era, e nella quale sperava di tener fermo per qualche giorno; quindi spinse i suoi avamposti fino a tre ore di cammino in circa dalla piazza di Bajonna. Questo vantaggio costò agl'Inglesi la perdita di soli 200 uomini tra morti, e feriti fra i quali non contossi verun'ufiziale di distinzione.

A questi fatti tenne dietro la resa di Pamplona di cui ecco ciò che ne scrisse il generale Inglese al ministro Conte Bathurstt.

„ La guarnigione nemica di Pamplona fece li 26 Ottobre a Don Carlos d'Espanna la proposizione di rendere la fortezza coi seguenti patti, cioè: 1.° Che la guarnigione stessa potesse ritornare in Francia con 6 pezzi di cannone: 2.° Che ritornando in Francia fosse semplicemente astretta alla promessa di non servire contro gl'alleati per lo spazio d'un anno, e un giorno. Queste proposizioni vennero però rigettate dal generale Don Carlos d'Espanna comandante l'assedio, il quale

fece sapere al nemico, che a tenore degl' ordini ricevuti non poteva accordare veruna capitolazione fuorchè col patto che la guarnigione restar dovesse prigioniera di guerra: sopra di che il general Francese rispose, che giammai si sottometterebbe a ciò ...„

„ Dopo aver scritto questa mane a vostra Signoria ricevetti una lettera del Maresciallo di campo Don Carlos d' Espanna che io compiego in copia, e colla quale esso mi avvisa che la fortezza di Pamplona si è resa mediante capitolazione, e che la guarnigione è prigioniera di guerra. Io mi prendo la libertà di congratularmi con vostra Signoria sopra questo avvenimento.„

„ *Copia della lettera del Maresciallo di campo D. Carlos d' Espanna, al Maresciallo di campo marchese di Wellington.*

„ Eccellenza: Gloria a Dio, ed onore ai trionfi di V. E. in questa per sempre memorabile campagna. „

„ Io ho l' onore è la grande consolazione di congratularmi coll' E. V. della resa dell' importante fortezza di Pamplona, la di cui capitolazione è stata sottoscritta non tanto da ufficiali di stato maggiore muniti di mie plenipotenze quanto da quelli a ciò destinati dal general comandante la fortezza, e che in virtù delle facoltà conferitemi è stata da me ratificata. „

„ La guarnigione è prigioniera di guerra come V. E. fin da principio mi fece sapere

che doveva essere; e dessa uscirà domani alle ore due pomeridiane dalla città per esser trasportata al porto del Passage. „

„ Le nostre truppe occupano una parte della cittadella, e i Francesi la fortezza. „

„ Iddio conservi la vita preziosa dell'Eccellenza Vostra. „

„ Dal campo avanti Pamplona il dì 31 Ottobre 1813.

„ Firmato Carlos d'Espanna. „

„ La perdita di questa importante piazza rese estremamente pericolosa la situazione del maresciallo Duca d'Albufera che dovette abbandonare affatto la Navarra, e la Biscaglia, e concentrarsi nell'Aragona ove ebbe la fortuna di poter rientrare in comunicazione coll'ala sinistra dell'armata di Soult postata oltre i Pirenei sul territorio di Francia.

Il governo Francese però ben lontano dal confessare neppure in questa parte le sue perdite faceva pubblicare che il general nemico non avrebbe potuto riprendere le sue operazioni che a primavera, e che a quell'epoca si dubitava molto che potesse esser in stato di prender l'offensiva. Si avea anche il coraggio d'asserire che nell'affare del dì 7 *gl'Inglesi erano stati respinti*, e che l'armata Francese si rinforzava dove all'opposto l'armata Anglo-Ispana si diminuiva *sensibilmente* ogni giorno per la diserzione degli Spagnuoli, e dei corpi esteri al soldo dell'Inghilterra, non essendovi giorno che molti

disertori non passassero dalla parte dei Francesi: che l'armata combinata soffriva molto nella sua posizione: che gl'Inglesi, e i Portughesi non mancavano di nulla, mentre gli Spagnuoli non erano nè pagati nè vestiti, nè alimentati, parzialità che eccitava la gelosia: che quest' ultimi i quali facevan volentieri la guerra nelle loro Provincie respettive non restavano ora in linea se non che loro malgrado: che i capi delle *guerillas* già indipendenti si piegavano mal volentieri alla subordinazione militare, e vedevano con pena che si togliessero loro i migliori soldati per incorporarli nelle truppe di linea: che queste *guerillas* da Vittoria, a Valladolid battevano la campagna, e non rispettavano neppure i convoj Inglesi.

Alcuni di questi ostacoli esistevano di fatto, ma parve che la fortuna li avesse unicamente suscitati per far maggiormente risaltare il genio, e l'eminenti qualità del gran capitano che conduceva l'armate alleate nel mezzo giorno, e che seppe a tutto provvedere, a tutto supplire senz' arrestare in verun modo la vittoriosa sua marcia.

Fra questi ostacoli il più insormontabile fu quello delle dirotte pioggie cadute dal primo al 12 Novembre per cui si guastarono tutte le strade in modo che il trasporto dell'artiglieria, e dei carriaggj divenne impraticabile. I Francesi ne profittarono per fare col favore di una folta nebbia nella se-

ra degl' 11 dello stesso mese una scorreria fino a Bidoy con sedici mila uomini: ma battutosi l' allarme, e diversi corpi essendosi riuniti per andar loro incontro, rientrarono ne' loro trincieramenti in avanti Bajona senza aver cagionato verun danno reale all' armata combinata.

Non ostante che l' andamento della guerra nella penisola avesse preso un aspetto così favorevole le leve vi si proseguivano con ogni attività giacchè oltre la necessità di assicurarsi la superiorità in Francia, restava ancor da terminar l' espulsione dei Francesi dalle Spagne, i quali oltre a l' occupare S. Sebastiano, Tortosa, Santona, e diverse altre piazze aveano delle truppe nell' Aragona, e nella Catalogna. Il maresciallo Suchet che comandava alle prime prese il comando anche di quelle di Catalogna, e nel dì 16 Novembre diresse loro un ordine del giorno per raccomandargli l' unione, il valore, e la disciplina militare.

Siccome però queste truppe non erano in situazione di nulla intraprendere, così il marchese di Wellington risolvette d' avanzarsi. Lasciato pertanto un forte corpo d' osservazione sotto Bajonna, ed altri agli sbocchi de' Pirenei, fece il dì 9. Dicembre forzare il passo della Nive a Cambo da cinque delle sue divisioni che in tutto ammavano un totale di trentamila uomini. Effettuato il passaggio questa colonna si portò lungo il

fiume. I Francesi dopo essersi alquanto difesi si ripiegarono: ma nella notte il Duca di Dalmazia riunì 50mila uomini per attaccare sul far del giorno seguente le cinque divisioni che erano oltre il fiume. L' attacco dunque ebbe luogo a otto ore da mattina del dì 10: I Francesi furono battuti sù tutti i punti giacchè nella notte le cinque divisioni Inglesi erano state rinforzate da altre tre. L' ala sinistra specialmente postata fra Bidor, e la Verrerie soffrì molto, ed il Duca di Dalmazia dovette renunziare all' idea di impedire all' armata combinata d' inoltrarsi dopo aver perduto la 4. parte dei suoi.

La mattina del dì 11 quattro reggimenti d' infanteria Inglese, e Portoghese distaccati dal corpo che faceva l' assedio di Bajonna si portarono sulla spianata di Barrouiller per sloggiare i Francesi che la guardavano. In appoggio di questi marciò la divisione del general Darricau, e poco dopo anche la divisione del general Villatte; ebbe luogo un ostinato combattimento nel quale il general Villatte fu ferito, e gl' Inglesi restarono padroni del bosco di Barrouillet ed ivi si formarono, e si trincerarono. Il giorno seguente, l' attacco fù rinnovato sull' alture di Losterinia fra S. Jean-le-Vieu-Monquere, e Villa franca. Il general Francese Conte d' Erlon colla 2. 4. e 6. divisione d' infanteria, una brigata di cavalleria, e 22. pezzi di cannone sostenne l' attacco, ma non essendo a ba-

stanza forte por garantire a lungo la sua posizione marciarono successivamente le divisioni de' generali d'Armagnac, e Foy. Dalla parte degli Anglo-Ispani si avanzarono pure ogni momento delle nuove riserve, e poco mancò, che anche questa volta l'affare non divenisse generale. Si combattè ostinatamente fino a sera, ed i Francesi conservarono la loro posizione non avendo voluto il generale Inglese comprarla a troppo caro prezzo: quest' ombra di successo se tale puol chiamarsi costò loro circa 500. morti e duemila cinquecento feriti fra i quali i generali di brigata Marquery, e Maucomble. Più fortunati gli Anglo-Ispani nel loro attacco contro S. Giovanni de Luz se ne impadronirono, e vi stabilirono un deposito e degli spedali; egualmente che a S. Giovanni Pied-de-Port nella Navarra Francese.

Non vi è dubbio che questi diversi incontri, non tanto presso Bajona che al di là della Nive, e dell' Adour costassero anche all' armata combinata un gran numero di soldati, ma molto minore però di quello che fù annunziato da' bullettini Francesi che lo fecero ascendere prima a diecimila, poi a dodicimila e finalmente a sedicimila uomini! Il generale Inglese Robinson riportò in uno di questi combattimenti una grave ferita per cui fù trasportato a S. Giov. de Luz.

Il Maresciallo Duca di Dalmazia per supplire al vuoto prodotto nelle sue file da que-

sti combattimenti invitò ad armarsi i Baschi, i Bearnesi, e gli altri abitanti delle provincie minacciate da una invasione. Gli sforzi che essi fecero però non ebbero verun' influenza sugli avvenimenti ulteriori, nè operarono verun diversivo. Al contrario lord Wellington riunite le sue forze, ed aumentate con la divisione Inglese del general Gliton proveniente dalla Catalogna si diresse verso Tolosa capitale della Linguadoca.

Nell' Aragona, e nella Catalogna poi la guerra si faceva con piccole scaramuccie che avevan luogo nelle sortite dei presidj dalle loro piazze, nell' intercettarsi respettivamente i convoi, e nell' attacco dei distaccamenti isolati, ma nè l' una, nè l' altra delle parti belligeranti metteva troppa importanza nei campeggiamenti che si facevano in quelle due Provincie poichè la somma delle cose dipendeva dalle vicende della guerra che facevasi sul territorio Francese.

Tale era lo stato degli affari militari dalla parte della Spagna alla fine dell' anno 1813.

PRINCIPE (GIORGIO DI GALLES)

Reggente dei Regni uniti della Gran Brettagna

LIBRO TRIGESIMOSECONDO.

SOMMARIO.

Discorso del Principe Reggente d' Inghilterra nella solenne apertura del parlamento — Discorso di Lord Castelreagh — Proclama Inglese agl' abitanti del Principato d' Hildhesheim — Altro agl' Annoveresi — Trattato d' alleanza fra l' Austria, e la Prussia — Il Rè di Wittemberg si unisce ai Coalizzati — Manifesto del Re di Wittemberg — Adesione del Gran Duca di Darmstadt, e del Gran-Duca di Baden alla lega — Manifesto di quest' ultimo — La confederazione del Reno si discioglie, e tutti i Principi danno il loro contingente agl' Alleati — Al contrario la Danimarca dichiara la guerra alla Russia e alla Prussia — Il corpo del maresciallo Saint Cyr fa una sortita da Dresda — È respinto; e questa piazza capitola — La capitolazione non è ratificata — Forza della guarnigione obbligata a rendersi a discrizione — Esempio simile dato dai Francesi nel 1809. *— Indirizzo degl' abitanti di Dresda al*

Conte Klenau — Proclama del Principe Repnin ai Sassoni — Resa d'Erfurt — Wittemberg è presa d'assalto — Torgau e Stettino capitolano — Una parte della guarnigione di Glogau escè dalla piazza — Cadono anche Modlin, Zamosc, e Danzica — Perdite fatte dalla Francia in due mesi — Confronto dello stato della coalizione in Dicembre 1813. con quello in cui trovavasi nel precedente Aprile — Forze somministrate dai Principi della già confederazione Renana, alla lega — Notizia biografica sul Principe Poniatowsky — Altre particolarità sul medesimo.

Il dì 4. di Novembre S. A. R. il Principe Reggente d'Inghilterra facendo la solenne apertura del Parlamento vi pronunziò il seguente discorso il quale crediamo opportuno di riportare per i tratti rimarchevoli chè contiene:

„ Milordi, e Signori. „

„ Non senza il più penoso cordoglio io mi trovo obbligato ad annunziarvi la continovazione della penosa malattia di S. M. „

„ I grandi, e luminosi vantaggi che la divina provvidenza si è degnata d'accordare

nel corso di questa campagna all'armata di S. M. e dei suoi Alleati hanno avuto per l'Europa le più importanti conseguenze. „

„ In Spagna, le armate Alleate dopo la gloriosa battaglia di Vittoria sono marciate verso i Pirenei. Ogni tentativo del nemico per racquistare il terreno che era stato costretto ad abbandonare è stato reso inutile; la fortezza di S. Sebastiano è stata forzata ad arrendersi, e le armate combinate si sono accampate al di là delle frontiere Francesi. „

„ In questa serie di gloriose operazioni voi avete senza dubbio osservato colla più gran sodisfazione i grandi talenti, e la somma abilità del Maresciallo di campo Marchese di Wellington egualmente che la costanza, e l'indomito coraggio che hanno senza distinzione, mostrato le truppe delle tre Nazioni riunite sotto i suoi ordini. „

„ La più intima unione è regnata fra le Potenze alleate dopo la cessazione dell'armistizio nel Nord dell'Europa, e dopo la dichiarazione di guerra dell'Imperatore d'Austria alla Francia. „

„ I resultati di questa alleanza hanno anche ecceduto le speranze che essa faceva concepire. „

„ Le strepitose vittorie riportate sull'armate Francesi in Slesia, a Culm, a Connewitz hanno resi intieramente vani gli sforzi del nemico per penetrar nel cuore degli Stati Austriaci, e Prussiani. „

„ A queste vittorie è succeduta una serie d'operazioni concepite con tanta felicità, ed eseguite con tanta saviezza, e con un' energia ed abitudine così consumate che ebbero per conseguenza non solo la distruzione di tutti i piani che il dominatore della Francia annunziava con tanta presunzione al momento della ripresa delle ostilità, ma il servaggio eziandio, e l' annientamento della maggior parte dell'armata sotto i suoi ordini immediati. „

„ Negli annali dell' Europa non vi ha esempio di vittorie più gloriose, e più decisive di quelle che sono state ultimamente riportate in Sassonia. „

„ Mentre la costanza, e il valore di tutte le truppe Alleate comprese in questa lotta ha elevato il loro carattere militare al più alto grado di gloria, voi senza dubbio pagherete meco un completo tributo d' applausi ai Sovrani ed ai Principi che in questa sacra causa della nazionale indipendenza si sono distinti in una maniera così luminosa come capi dell' armata, e dei popoli. „

„ In mezzo a tali prospettive per l'avvenire, io conto con piena fiducia sulla vostra prontezza in mettermi in stato di sostenere colla necessaria energia un sistema d'alleanza che nato principalmente dall' idee generose e disinteressate dell' Imperatore di Russia, e seguitato con egual vigore dalle Potenze alleate ha prodotto i più importanti cambiamenti negl' affari del Continente. „

„ Io farò porre sotto i vostri occhi alcune copie delle diverse convenzioni che ho concluse colle potenze del Nord tosto che le ratifiche saranno state formalmente cambiate. „

„ Debbo anche annunziarvi che ho concluso un trattato d'alleanza, e d'amicizia coll' Imperator d'Austria, e che la lega di già sì potente ha ottenuto, mediante la dichiarazione della Baviera contro la Francia, un'aumento considerabile di forza. „

„ Io son certo che voi vedrete con particolar sodisfazione il rinnovamento della nostra antica unione coll' Austria, e che apprezzando convenientemente l'altro vantaggio dell' adesione di questa gran potenza alla causa comune, sarete pronti a mettermi in stato, per quanto le circostanze lo permetteranno, di sostenere S. M. Imperiale nella vigorosa continuazione della lotta. „

„ La guerra fra la Gran-Brettagna, e gli Stati uniti d'America continua tuttora; ma io posso con esultanza annunziarvi che gli espedienti presi dal governo degli Stati Uniti per la conquista del Canadà sono stati resi inutili dal valore delle truppe di S. M. e dal zelo, e dalla lealtà, dei suoi sudditi d'America. „

„ Mentre la Gran Brettagna unita ai suoi alleati fa i più grandi sforzi contro il comune nemico dell' indipendenza delle Nazioni, condolerci dobbiamo di trovare egualmente un nemico nel governo di un paese il di cui

vero interesse all'evento di questa gran lotta sarà lo stesso, che il nostro. „

„ Tutto il mondo sa che noi non siamo stati gli aggressori in questa guerra. „

„ Il governo degli Stati uniti non ha fin' ora manifestato alcuna disposizione a terminarla, di cui io potessi profittare, avuti i riguardi convenienti ai sudditi di S. M. „

„ Io son sempre pronto ad intavolare con questo governo delle negoziazioni dirette ad accomodare all'amichevole le differenze esistenti fra le due Nazioni, e in un modo conforme ai principj riconosciuti del diritto pubblico, e del diritto marittimo dell' Impero Britannico. „

„ Signori della Camera dei Comuni. „

„ Io ho fatto sottoporre al vostro esame il progetto delle spese per i bisogni dell'anno venturo. „

„ Io deploro la necessità di spese così enormi; ma ho ferma speranza che voi le riguarderete come indispensabili, ogni volta che riflettiate all'estensione ed alla natura dei nostri sforzi per la guerra. „

„ Io non dubito punto della vostra prontezza in accordare tutti i sussidj necessarj per far fronte ai bisogni dello Stato. „

„ Noi dobbiamo congratularci del miglioramento, e del florido stato del nostro commercio, ed io ho ferma speranza che l'abbondante raccolta che nel corso di quest'anno ci ha la benefica mano della Provvidenza

accordata, procurerà un sollievo essenziale ai sudditi di S. M. e produrrà un aumento importante in varj capi di rendita. „

„ Milord e Signori, „

Noi dobbiamo felicitarci dell' intima persuasione che regna fortunatamente nella maggior parte dell' Europa, cioè che la guerra nella quale le potenze alleate sono impegnate contro il dominatore della Francia è una guerra necessaria, e che i suoi progetti di monarchìa universale esser non possono intieramente sventati se non che mediante una resistenza unanime, e decisa. „

„ Lo spirito pubblico, e l' entusiasmo nazionale, che hanno successivamente prodotta la liberazione dei Regni di Spagna, e di Portogallo, e dell' Impero Russo, animano oggi egualmente i popoli Alemanni, e noi dobbiamo ragionevolmente sperare con intiera fiducia che una somigliante costanza dal canto loro li condurrà allo stesso glorioso resultato. „

„ Per altro io non posso fare a meno di deplorare vivamente la continuazione di questo stato di guerra generale, e di tutti i mali, che l' insaziabile ambizione del dominatore della Francia ha attirati sull' Europa. „

„ Nè io, nè gli alleati di S. M. opporremo un ostacolo alla pace esigendo dalla Francia dei sacrifizj incompatibili coll' onor suo, o colle giuste pretensioni di lei, come Nazione. „

„ Il ristabilimento di questo grande edifizio sulle basi della giustizia, e dell' eguaglianza è stato sempre uno dei miei più fervidi voti: ma sono pienamente convinto che non lo potremo conseguire se non colla continuazione degli sforzi che hanno già liberato una gran parte dell' Europa dalla dominazione del nemico. „

„ Questi vantaggj esser debbono attribuiti in gran parte alla fermezza ed alla costanza della Gran-Brettagna. Possa quest' idea animarci a nuovi sforzi, ed allora io son persuaso che saremo in stato di terminare questa lunga, e difficil lotta in una maniera che potrà accordarsi coll' indipendenza di tutte le Nazioni che vi sono impegnate, e colla sicurezza generale dell' Europa. „

In questa sessione del Parlamento tutte le Convenzioni concluse dal Governo Brittannico con le Potenze estere vennero approvate, e tutti i sussidj richiesti accordati.

Nel corso stesso delle sedute del Parlamento, e precisamente nell' adunanza del dì 14. Novembre lord Castelreagh vi pronunziò sugli affari politici del tempo un discorso di cui ecco l' Estratto.

„ Io debbo render conto dell' impiego delle somme che alla fine dell' ultima sessione il Parlamento ha con tanta liberalità affidate al governo. Si sono date alla Nazione Spagnuola in denaro, e in munizioni di guerra due milioni di lire sterline. Il Portogallo

ne ha ricevuti altrettanti; la Sicilia quattrocento mila lire; la Svezia un milione. Si era dato il voto per un credito di cinque milioni, ed io godo di poter dire che questa somma bastò per cuoprire tutte le spese alle quali erasi la Gran Brettagna obbligata pel sostegno della causa comune. Una gran parte di questa somma è già partita per il continente: un' altra parte è stata promessa alle persone incaricate di aver cura delle munizioni: io non fò qui menzione di quattromila sciable ed attrettanti fucili che son stati spediti sul continente, indipendentemente da ciò è stato trasportato in Spagna. „

„ Mi resta ora a indicare i bisogni futuri del continente. La Svezia è la prima a richiamare la nostra attenzione. Il milione che essa ha ricevuto ha coperto le sue spese per l'armata fino al mese d' Ottobre, Nella prima convenzione di sussidj era stato stipulato che essa sarebbe rinnovata: l'ordine ne è stato dato: ma i venti contrarj son stati causa che io non ho ancora ricevuta la nuova convenzione. Egli è probabile che quel Regno avrà bisogno d' un' altro milione. Io non credo che possa farsi alcuna osservazione sull' utilità di questi sussidj, mentre essa ci è stata provata dell' esperienza d' un' anno. La Svezia ha somministrato il numero completo di truppe a cui erasi obbligata. Queste truppe con quelle del general Walmoden, che l' Inghilterra stipendia hanno procurato

alla causa comune un rinforzo di cinquanta mila uomini. Avendo il Principe Reale dichiarato che egli obliava l' interesse particolare della Svezia in favore della causa comune, promessa che egli adempie in tutta la sua estensione: essendo stato il di lui nome nei gloriosi avvenimenti che hanno avuto luogo sul continente, coperto del più grande splendore: essendosi egli obbligato a fare tutti i suoi sforzi onde venga eseguito il piano convenuto qualunque fosse: avendone egli stesso formati tre ciascuno dei quali era tale che poteva adottarsi: avendo con un' armata qual' è la sua composta in gran parte di reclute, o di truppe di diverse nazioni riportati dei gran successi contro le migliori truppe Francesi: Io non dubito che tutti i membri non desiderino che i rapporti colla Svezia siano rinnuovati. Con quest' armata, e sostenuto dall' esperto generale il di cui nome non può esser mai proferito se non che con gloria (parlo di Blucher), il Principe Reale avanti di passare l' Elba ha già fatto molto male al nemico. Non gli è stato possibile di rivolgere le sue forze verso Amburgo; ma non bisogna obliare che combinando le sue marcie con quelle degl' alleati in vece di dividere le sue forze, il Principe Reale ha essenzialmente contribuito ai successi. „

„ Io debbo ora fissare la vostra attenzione sulla Russia, e sulla Prussia, le due potenze a riguardo delle quali conviene, che noi fac-

ciamo i più grandi sforzi. Abbiamo loro accordato cinque milioni di lire sterline: siccome da esse principalmente dipende l'esito della guerra attuale, il governo ha creduto di dover loro confermare questa somma. È vero che avanti l'armistizio il numero delle truppe di queste due potenze sembrava non esser completo: ma la marcia accelerata dei Russi, e le fatiche da essa cagionate avendo impedito che tutti i rinforzi giungessero a tempo, la grossa armata di riserva non poteva esser sull'istante trasportata in un teatro così lontano. Ma la Russia ha fatto tutto ciò che era possibile. Così l'Imperatore Alessandro sottoscrivendo l'armistizio ha avuto i più gran riguardi per il nostro paese, e per l'altre potenze. Egli non ha omessa veruna cosa per condurre il dominatore della Francia a delle giuste condizioni di pace. Questa condotta era necessaria per convincere il suo proprio popolo, e singolarmente l'Austria che non era possibile d'ottenere la pace senza fare nuovi, e maggiori sacrifizj. Il resultato di questa saggia condotta fù che l'Austria si determinò a prender parte agli sforzi necessarj che si facevano per ottenere una pace conveniente. In quest'intervallo la Russia impiegò la maggiore attività, e prontezza, e fece giungere la sua armata di riserva nel momento in cui essa divenne più decisiva. Questa potenza ha fatte di poi nuove leve, e le ha sostituite sulle sue frontiere a questa riserva. Dopo

aver salvato il suo Impero l'Imperator di Russia estese la sua sollecitudine sopra i paesi vicini, e dette i suoi generali, e le sue truppe per liberarli dal giogo sotto di cui gemevano. Scevro d'ogni diffidenza, e d'ogni orgoglio, rennnziò generosamente al diritto di dirigerle, e le subordinò ai generali dei suoi alleati per cooperare alla gran causa di tutti. „

„ La gloria della Prussia non è mano grande. Quando si cominciò a negoziare con questa Potenza non si credette che essa potesse somministrare forze considerabili: ma ciò che caratterizza questa guerra si è che il paese il quale vi avea maggiormente sofferto è quello che è risorto con maggior gloria. Lo spirito della nazione si è risvegliato: esso trionfar seppe di tutte le difficoltà, rinnuovò l'epoca la più gloriosa della Istoria di Prussia, e fece nascere un'armata capace di stare a confronto con quelle dei più potenti Imperj. È mio dovere il dichiararvi, che in questo momento la Prussia somministra più di dugentomila uomini. Io debbo nel tempo stesso render giustizia ai talenti, ed ai servigj segnalati del generale Scharnost che morì nella battaglia di Lutzen. Ai suoi infaticabili sforzi è certamente dovuto in gran parte l'eccitamento dell'energia Prussiana. Dopo la sua morte il suo posto è stato superiormente occupato dal generale Gneisenau: L'une e l'altro hanno provato ciò che il loro paese effettuar pote-

vä, e l'ultimo ha fatto vedere che non si è omesso di trar partito dal tempo dell'armistizio. Egli di fatti durante l'armistizio ha formati settanta battaglioni, cinquanta dei quali hanno gloriosamente combattuto sotto il comando del generale Blucher. Io posso affermare, che anche nei più bei tempi del gran Federigo l'armata Prussiana non è stata più numerosa, meglio disciplinata, nè meglio addestrata alle operazioni militari, che nel momento attuale. Infatti l'armata Prussiana propriamente detta non è stata mai così forte; quantunque composta tutta di nuove leve essa ha combattuto, e vinto le truppe esercitate della Francia. Io sono intimamente persuaso che non si esiterà a sostenere simili sforzi. „

„ Quanto alla riunione dell'Austria alla causa della libertà non può regnare in questo proposito, che una sola opinione. Si crede forse che i sussidj che le abbiamo pagati siano stati proporzionati alla grandezza del servizio che ella ha reso dichiarandosi per la causa comune: ma gli sforzi, che noi avevamo fatti non ci hanno permesso di rendere tutta la giustizia all'importanza della resoluzione dell'Austria. La somma colla quale dev'esser sostenuta questa potenza è d'un milione, con cento mila fucili, e diverse munizioni: se la guerra si prolungasse oltre il primo Marzo 1814, in tal caso sarà decretata un'altra convenzione.

Purgato dell'armi alleate il Principato di Hildesheim dipendenza dell' Elettorato d' Hannover dalla presenza dei Francesi, i commissarj colà spediti dal Principe reggente d' Inghilterra ne ripresero possesso in suo nome, e vi pubblicarono il seguente proclama.

„ Giorgio Principe reggente a nome di S. M. Giorgio III. per la grazia di Dio Re del regno unito della Gran Brettagna e dell' Irlanda difensore della fede, Duca di Brunswick, e Luneburgo ec. ec.

„ Abitanti del Principato d' Hildesheim.

„ Dopo varj cambiamenti nella vostra sorte, voi siete sottomessi ora al mio governo. Questa condizione è la più naturale, e la più desiderabile per voi. Il vostro paese è quasi da ogni parte circondato dalle provincie Alemanne appartenenti alla mia casa. I vostri costumi, la vostra antica costituzione non son dissimili dai nostri. La maggior parte di voi ha da più di un secolo ubbidito al governo de' miei antenati: la vicinanza, e l'esperienza ci hanno fatto conoscere i principj secondo i quali i Sovrani di Brunsvick-Lunebergo sogliono governare. Noi non conoschiamo alcuna differenza fra antichi, e nuovi sudditi: regnare sopra gli uni come sopra gli altri per la loro comune felicità, e non mai per uno scopo straniero ai loro interessi, e meritare l'attaccamento, e l'amore di tutti facendo il bene di tutti è stato il motivo costante come la

più bella ricompensa dei nostri sforzi. Pieno di fiducia, io attendo in conseguenza da voi quella stessa fedeltà che in mezzo alle più disastrose circostanze degl' ultimi tempi hanno gli Annoveresi costantemente dimostrata nella più affettuosa maniera a S. M. siate dal canto vostro certi di tutta la mia protezione per la vostra religione, per le vostre proprietà, per i vostri diritti, e della più ardente sollecitudine per il vostro ben essere.„

„ Voi pure siete stati partecipi dei disastri, che per un lungo corso di anni hanno afflitto tanti Stati dell' Alemagna: voi pure siete stati colla forza dell' armi tolti al governo d' un Monarca Alemanno per esser sottomessi a leggi straniere che non vi convenivano, e ciò per il solo vantaggio d' un dominator lontano, e che non era vostro compatriotta; anche fra voi vi sono delle piaghe profonde da risanare: de' sacrifizj importanti, degli sforzi di valore saranno ancora necessarj per conquistare una pace durevole, la tranquillità, e la sicurezza, senza le quali la prosperità non può ritornare a produrre de' buoni effetti. Riconoscete questa necessità ma confidate nella Divina Provvidenza che ha già, a me, ed ai miei augusti alleati accordata la vittoria sul comune nemico, e che vi ha liberati; ella benedirà certamente i miei continui sforzi per ristabilire ed accrescere la vostra felicità.

„ Per ordine di S. A. R. il Principe Reggente.„

„ *Firmato* DECHEN BREMER.

In un altro quasi contemporaneo proclama agl' Annoveresi dato li 9. Novembre, il ministro così si espresse: . . . .

„ L'armate vittoriose delle potenze alleate contro la Francia hanno, sotto la protezione manifesta della Provvidenza pressochè intieramente compiuta la liberazione della patria che soffriva da più di 10 anni. La valorosa armata del Nord dell' Alemagna condotta dall' illustre Principe reale di Svezia, il quale colla sua equità ed il suo eroico valore ha meritato di divenire il liberatore dell' Alemagna, s' avvicina di già. Le truppe del nostro Re, che fanno parte di quest' armata hanno occupata la capitale ed una gran parte dello stato.„

„ Tutti i fedeli Annoveresi vedranno con riconoscenza nell' aspetto favorevole che hanno preso gl' affari, il resultato dei saggi espedienti costantemente adottati da S. M. il nostro amatissimo Sovrano in mezzo alle circostanze che sembravano le più contrarie, e che S. A. R. il Principe reggente cui stà sommamente a cuore il bene degli Stati d' Alemagna appartenenti alla sua casa, ha seguitate con egual fermezza, e condotte a fine propizio. In vece di gemere sotto il giogo di dominatori stranieri pei quali l' estin-

zione della nostra costituzione, e della nostra lingua, la dissipazione dei nostri beni ed anche del sangue dei nostri figli, non era che un gioco tendente a sodisfare un' ambizione illimitata, noi obbediamo oggi allo scettro paterno dei Principi ereditari avvezzi a non cercare la loro felicità, e la loro gloria se non che nella nostra prosperità. Un figlio del nostro venerato Monarca S. A. R. il Duca di Cumberland il quale dopo il soggiorno, che egli ha fatto già fra gl' Annoveresi ha sempre conservato, e conserva per essi il più vivo attaccamento, trovasi già in mezzo a loro, ed ha preso la generosa risoluzione d' agire con energia per il bene degl' antichi dominj dei suoi gloriosi antenati.„

„ In questo felice cambiamento di situazione noi non abbiamo potuto trovare alcuna difficoltà a riprendere l' amministrazione degli Stati Elettorali in nome del Sovrano legittimo. Noi ci lusinghiamo d' aver la sodisfazione di fare al più presto conoscere con questo proclama ai fedeli sudditi Alemanni di S. M. le prime parole che S. A. R. il Principe Reggente si è degnato di diriger loro il dì 5. Ottobre ultimamente scorso per assicurarli delle sue buone intenzioni, e dei suoi continui sforzi per la loro felicità. Le circostanze hanno fin ora trattenuto questo affettuoso proclama del Principe reggente. Noi dobbiamo dunque limitarci ad assicurare che S. A. R. è particolarmente disposta a

far godere al più presto possibile agl' abitanti dell Elettorato dei benefizj della loro antica costituzione. „

„ Sodisfare ad intenzioni così amorevoli sarà per noi il più grato doverè; ma le cose sono in un disordine tale che non è possibile conseguire in un subito lo scopo che ci siamo proposti. In conseguenza noi confermiamo intanto la commissione del governo provvisorio stabilita dall' autorità militare. Sotto la nostra vigilanza essa farà per ciascuna provincia ciò che è di prima e più urgente necessità. Noi non dubitiamo, che sostenuti dallo spirito di fedeltà, è di attaccamento degl' Annoveresi, vedremo fra poco rifiorire fra noi l'antica felicità, e l' antico ben essere, che vi assicurerà una pace permanente. Ma per conseguire questi beni non è ancor tempo di deporre le armi. Il nemico è battuto, profondamente umiliato, e in modo tale che non lo è stato mai per l' addietro; ma egli può risorgere; egli anzi risorgerà se gli Alemanni pensano si tosto a riposarsi. „

„ Non si dee dissimulare che dei gran sacrifizj, de' nuovi sforzi di quel valore tante volte dimostrato, sono, ancora per un certo tempo, indispensabili. Lo spirito pubblico, e l'antica gloria militare degli Annoveresi ci son garanti che essi stan già preparati, e poichè siam finora riusciti a far tanto, non

ricuseranno ciò che si domanda loro per terminare felicemente l'ultima lotta.„

La lega continentale acquistava ogni giorno maggior consistenza. Il governo Francese affidatosi alla massima che le coalizioni non hanno mai una troppo lunga durata sperava di stancare con la sua perseveranza quella che si era formata contro di esso, e forse lusingavasi di staccare dalla lega una delle tre principali potenze, e ristabilire in tal modo una certa eguaglianza di forza. Ma questa volta l'alleanza delle potenze del continente era formata di elementi tali che neppure i capricci della fortuna avrebbero potuto influire sulla medesima. Perciò tutti i maneggi andarono a vuoto, e al contrario si vedde che continuamente altri stati vi accedevano tosto che l'allontanamento del comune nemico, o l'andamento delle circostanze permetteva loro d'agire in conformità dei proprj interessi.

Si è veduto quanto contribuisse la Baviera a rendere più disastrosa la ritirata dei Francesi oltre il Reno: del pari l'unione delle forze degl'altri Principi Alemanni ebbe una parte importante negl'eventi della campagna di Francia.

Già nel 9. Settembre un trattato era stato concluso in Toeplitz fra l'Austria, e la Prussia. Queste due potenze unendosi in stretta alleanza si garantirono reciprocamente coll'artic. 2. tutti i loro dominj. Coll'artic. 4. s'im-

pegnò ciascuna di esse a somministrare all' altra in caso d'attacco un contingente di 70. mila uomini; e coll' artic. 9. promessero non concluder mai nè pace nè armistrizio nè verun altra convenzione separatamente.

Appena che si seppe che i Francesi abbandonavano la Germania S. M. il Re di Wittemberg entrò in negoziazione con S. M. l' Imperator d' Austria, e li 2. Novembre venne concluso a Fulda fra i Plenipotenziarj respettivi il trattato.

„ Sua Maestà l' Imperatore d' Austria Rè d' Ungheria, e di Boemia, e Sua Maestà il Re di Wittemberg animati egualmente dal desiderio di ristabilire i rapporti che infauste circostanze hanno interrotti, e sicuri che un' intima unione fra loro deve avere un' influenza essenziale sulla prosperità dei loro stati; e Sua Maestà il Re di Wittemberg risoluto in conseguenza d' aderire ai progetti delle potenze attualmente in guerra colla Francia, e di cooperare unitamente ad esse con tutti quei mezzi che sono in suo potere al ristabilimento d' un equilibrio delle potenze destinate à fondare per l' Europa un vero stato di pace, hanno per fissare gl' articoli preliminari di tale alleanza, nominati, cioè. „

„ Sua Maestà l' Imperatore d' Austria Re d' Ungheria, e di Boemia, il Sig. Clemente Vincestao Lotario, Principe di Metternich-Winneburgo Ochsenhausen, cavaliere del Toson d' Oro, gran croce dell' ordine Reale di

S. Stefano Re d' Ungheria, cavaliere degli Ordini Russi di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky, e di S. Anna, degli Ordini Prussiani dell'Aquila Nera, e dell' Aquila Rossa, Cancelliere dell' Ordine militare di Maria Teresa curatore dell' accademia Imperiale delle belle arti, suo Ciambellano, consigliere intimo, ministro di Stato, e di Conferenza, e degli affari esteri. „

„ E sua Maestà il Re di Wittemberg il Sig. Ferdinando Conte di Zeppelin Gran Croce dell'Ordine Reale di Wurtemberg, e cavaliere degl'Ordini Prussiani dell' Aquila Nera e dell' Aquila Rossa, suo ministro di Stato, di gabinetto, e degli affari esteri:

„ I quali dopo il cambio delle loro respettive plenipotenze, hanno convenuto degl' articoli seguenti, cioè:

„ I. A datare dal giorno della sottoscrizione del presente trattato vi sarà per sempre pace, ed amicizia fra S. M. l' Imperatore d' Austria Re d' Ungheria, e di Boemia, e S. M. il Re di Wittemberg, loro eredi, e successori, loro stati, e sudditi, e le relazioni commerciali, ed altre, saranno ristabilite sul medesimo piede in cui esistevano avanti la guerra. „

„ II. Lo scopo dell' alleanza conclusa fra le due alte parti contraenti è di cooperare nel modo il più attivo al ristabilimento in Europa d' un ordine di cose che assicuri a tutti gli Stati la loro indipendenza, e la loro

futura tranquillità. Il Re di Wittemberg renunzia in conseguenza alla confederazione del Reno, e farà senza indugio riunire la sua armata a quella degl'alleati. „

„ III. In conformità dell'articolo precedente le due alte parti contraenti hanno convenuto di sostenersi reciprocamente con tutti i mezzi che la provvidenza ha posti nelle loro mani, e di non deporre la armi se non che di comune accordo. „

„ IV. Sua Maestà l'Imperatore d'Austria non tanto in proprio nome, che in nome degli alti suoi Alleati garantisce a S. M. il Re di Wittemberg la Sovranità, egualmente che il libero, e tranquillo possesso dei suoi Stati.

„ V. L'armata Würtemberghese formerà parte della grand'armata Austriaca ed alleata: essa sarà sotto il comando del generale in capo di quest'armata, e sotto gli ordini immediati d'un generale Würtemberghese: resterà sempre riunita in un solo corpo, sarà condotta dai suoi propri ufiziali, e soggetta, per ciò che concerne la disciplina, e l'amministrazione economica ai suoi proprj regolamenti. „

„ VI. I trofei, le prede, e i prigionieri fatti al nemico appartengono alle truppe che se ne saranno impadronite. „

„ VII. Le alte parti contraenti si occuperanno senza ritardo delle negoziazioni per un trattato di alleanza formale. „

„ VIII. Elleno si riservano altresì in se-

quela del presente trattato di concludere una convenzione per il cambio, e riscatto dei prigionieri. „

„ IX. Le alte parti contraenti si obbligano nella miglior forma possibile di non intraprendere veruna negoziazione, nè alcun accomodamento col nemico, se non che di comune accordo: elleno si promettono pur anche reciprocamente nel modo il più solenne di non dare orecchio a veruna insinuazione, o proposizione, che potesse esser loro fatta dal gabinetto Francese, senza rendersene scambievolmente consapevoli. „

„ X. Il presente trattato sarà ratificato da S. M. l'Imperatore e Re, e da Sua Maestà il Re di Wittemberg, e le ratifiche saranno cambiate nel termine d'otto giorni dalla data del presente, o più presto se sarà possibile. „

In fede di che noi sottoscritti in virtù delle nostre plenipotenze respettive abbiamo firmato il presente trattato d'Alleanza preliminare, e vi abbiamo fatto apporre il sigillo delle nostre armi. „

„ Fatto a Fulda li 2. Novembre 1813.

„ *Firmato* „ Clemente Venceslao Lotario Principe di Metternich-Vinneburgo Ochsenshausen.

„ Il Conte di Zeppellin „

A questo trattato tenne dietro il seguente manifesto che la corte di Stutgard pubblicò li 6. Novembre 1813.

„ S. M. il Re di Wurtemberg, dopo il trat-

tato concluso il di 12. Luglio 1806. colla Francia, e conosciuto sotto il nome d'atto della confederazione del Reno ha scrupolosamente sodisfatto agli obblighi che quest'atto gl'imponeva sebbene onerossissimi. Per quanto grandi fossero i sacrifizj richiesti al Re ed al Regno essi nulladimeno sono stati effettuati senza ritardo anche quando come è avvenuto negl'anni 1809, 1812. e 1813. le imprese eseguite dall'Imperatore di Francia non avevano in veruna maniera per scopo la protezione del Regno. Il pericolo di cui esso era minacciato non ha potuto mai esser più grande nè più imminente di quello che lo fù nell'ultima campagna e non ostante le domande avanzate dal Re all'Imperatore affinchè egli proteggesse le frontiere del Regno sprovviste di truppe non sono state prese in considerazione, e si son lasciate senza risposta. Le armate delle potenze alleate si sono avvicinate: allora S. M. si è creduto intieramente sciolto da tutti gl'obblighi contratti verso l'Imperatore de' Francesi, e resultanti dall'atto della confederazione del Reno, non meno che autorizzato a renunziare a questa confederazione. In conseguenza S. M. ha concluso il di 3. Novembre un trattato d'alleanza colle corti Imperiali e Reali alleate, e fatta quindi causa comune con esse. S. M. riguardando i suoi buoni e fedeli sudditi come convinti che in tutte le sue relazioni politiche, e nell'alleanza che ella conclude altro non

ha in mira che la conservazione, ed il bene dello Stato, si lusinga che il suo popolo si mostrerà sempre lo stesso colla sua affezione, e coi sacrifizj, che fossero necessarj. Una pace generale, sicura, permanente, e non soggetta al capriccio di veruno Stato, è lo scopo degl'energici sforzi delle potenze alleate. Questa speranza deve animar ciascuno, e renderlo insensibile alle pene, e ai disastri del momento, principalmente quando il leale Würtemberghese consideri che egli è guidato dalla mano paterna d'un Re, che altro interesse non conosce che quello del suo popolo. „

„ Stutgard li 6 Novembre 1813.

Quest'esempio fù seguitato dal Gran-Duca di Darmstadt essendosi il 2 Novembre conclusa un'alleanza fra questo Sovrano e l'altre potenze alleate previa la renunzia del primo alla Confederazione del Reno, e la riunione delle sue truppe all'armata Austro-Russa. La convenzione fù stipulata al quartier generale d'Ornigherm tra il Conte di Fresnel per l'Austria, e il Barone de Thil maresciallo della corte del Gran-Duca d'Assia d'Armstadt per la prefata A. S.

E anche la Corte di Baden nei 20 del medesimo mese emanò il seguente Manifesto:

„ Seguendo l'esempio dell'illustre mio avo, che mi ha preceduto nel Governo, io mi sono fatto un dovere di procurare la felicità

dei miei sudditi, e di assicurare la conservazione dello Stato di Baden. Gli obblighi contratti dal defunto Gran-Duca verso la Francia al momento della sua adesione alla Confederazione del Reno, e che alla sua morte sono passati in me mi sono stati sacri, perchè io sperava adempiendoli rigorosamente di stabilire la tranquillità del mio popolo, e la conservazione del mio paese; e quantunque il peso d'una lunga guerra nella quale a tenore dell'alleanza esistente colla Francia io doveva somministrare all'armata Francese un corpo considerabile di truppe, come pure la cessazione d'ogni commercio gravissimi danni cagionasse alla patria, io mi consolava colla speranza che la pace mi avrebbe finalmente offerta l'occasione di resarcire colla mia paterna sollecitudine il mio popolo di tutto ciò chè sofferto avesse. L'Onnipotente provvidenza che dispone della sorte delle nazioni ha strappato lo stendardo della vittoria all'armi Francesi, e l'ha dato alle armate alleate che combattono per la causa dell'Alemagna poichè ha giudicato necessario di porre un termine alla preponderanza Francese. Dalle sponde dell'Elba, a quelle del Reno l'armate alleate sonó marciate senza interruzione di vittoria in vittoria. Io feci l'ultimo tentativo per garantire la quiete, e la sicurezza della patria che era per divenire il teatro della guerra. Io ricercai d'ottenere dall'Imperatore de' Francesi la neu-

tralità per il paese di Baden sperando che dal canto loro le alte potenze alléate vi avrebbero dato il loro consenso, ma l'esito non corrispose a questa speranza. Non potendo dunque in tal modo stabilire la pace del paese di Baden io mi trovo costretto ad unirmi alle potenze che sono in guerra colla Francia, ed alleate contro di essa, e ad unir così la causa della patria alla loro. La conservazione dello stato di Baden, la lotta per la libertà, e per l'indipendenza dell' Alemagna sono ora i due oggetti all' acquisto dei quali esser debbono diretti tutti i nostri sforzi, e che noi di concerto con gl' illustri alleati ci lusinghiamo d' ottenere. Io non posso nascondervi che la nostra posizione geografica come stato limitrofo della Francia ci rende, comparativamenta agli altri stati Alemanni alleati, uno dei più importanti, e reclama in conseguenza tutti i sacrifizj richiesti dalla necessità di difendere la vostra patria, i vostri beni, le vostre famiglie; che perciò egli è indispensabile, che noi facciamo degli sforzi per contribuire dal canto nostro al ritorno d' una pace generale, e al ristabilimento d' un equilibrio politico che assicuri la durata di essa, e proteggendo la libertà del commercio incoraggisca l' industria nazionale, e faccia risorgere la prosperità del paese già da lungo tempo languente. Abitanti dello Stato di Baden confidate nel vostro Principe: che questi oggetti, la difesa della patria, e

la libertà dell'Alemagna infondano ne' vostri cuori un religioso entusiasmo per il ben pubblico, e vi penetrino del zelo glorioso di disporvi volontariamente a un mio cenno, e a forma delle misure, che io avrò prese, sotto le bandiere della patria, e vi rendano degni d'imitare il bell'esempio che già da molti anni, i vostri fratelli d'arme Badesi vi danno sul campo dell'onore. Amico del mio popolo io dividerò con esso lui il pericolo ovunque lo minaccierà, finchè avendo dopo i combattimenti conseguito lo scopo, una pace permanente m'assicuri il bene di stabilire la vostra prosperità per l'avvenire, e d'assicurare contro ogni burrasca la tranquillità della patria. ,

„ Dato a Carlsruhe li 20 Novembre 1813.

Firmato „ Carlo „

L'esempio di questi Principi fù seguitato da tutti gl'altri dell'Alemagna. Il Duca di Saxe-Weimar era acceduto alla Coalizione li 29 Ottobre, e quindi tutte le altre case di Sassonia, e successivamente anche il Gran-Duca di Wurzburgo, le case principesche d'Anhalt, i Principi d'Assia, di Nassau ec. cosicchè non solo la confederazione Renana restò pienamente disciolta ma ciascuno di questi Principi fece a gara ad apprestare quei mezzi più estesi di guerra che la sua situazione gli permetteva: non solo ciascuno somministrò dei contingenti, ma si fece la leva delle milizie, e s'organizzò la leva in

massa nelle località in cui ciò era possibile: col mezzo di questi sforzi si assicurarono i successi della campagna in Francia.

Fra i diversi pezzi che furon pubblicati in quest' epoca si conta l' appresso Proclama del Principe Elettorale d' Assia in data degli 8 Novembre 1813.

„ Assiani „

„ Io vi chiamo di nuovo col vostro nome. Voi lo avevate perduto insieme con quello d' Alemanni; ma non avete perduta la vostra fedeltà, nè l' attaccamento al vostro Principe. La viva gioia colla quale voi mi avete ricevuto, e che rende eternamente memorabile il giorno del mio ingresso, me n' è garante. Dal campo di battaglia ove l' armi vittoriose delle potenze alleate conquistarono la vostra liberazione dal giogo straniero mi recai in fretta presso di voi. Io vi trovai tali quali erano i vostri prodi antenati che hanno sempre coraggiosamente affrontato i pericoli della guerra. Fra poco voi sarete annoverati fra i guerrieri che difendono l' onore, e l' indipendenza dell' Alemagna. Presentatevi a quelli ai quali io ne darò la commissione, onde voi siate preparati per una sì bella causa; allorchè mio padre vostro Sovrano il quale è sul punto di ritornare in mezzo di voi, vi chiamerà, mostratevi degni della sua affezione, del vostro nome, e della vostra liberazione, osservando adesso la moderazione, la tranquillità, e l' ordine, e

usando poi sotto le armi di quel coraggio e di quella perseveranza che vi hanno sempre distinti. „

In questo stato di cose, recò somma sorpresa a tutta l'Europa il sentire che la Danimarca andava vie maggiormente ad impegnarsi nella alleanza colla Francia, in un epoca in cui doveva esserle già noto l'esito delle battaglie di Lipsia, e di Wachau.

Questa Corte pubblicò li 22. Ottobre i due appresso documenti.

„ I. La convenzione della corte Imperiale di Russia con quella di Svezia ha avuto luogo nell'anno scorso in un'epoca in cui il Re non poteva avere il minimo sospetto che la sicurezza degli Stati Danesi fosse esposta ad alcun pericolo per parte della Russia; potenza con la quale S. M. avea religiosamente osservate le relazioni amichevoli che eran sussistite per la felicità reciproca dei due stati per un sì lungo corso d'anni. „

„ Non ostante ciò il Re ha dovuto posteriormente convincersi che per mezzo della suddetta convenzione S. M. I. si era impegnata a metter coi suoi soccorsi il Re di Svezia in possesso della Norvegia. „

„ Indipendentemente dalle dichiarazioni reiterate dalla corte di Russia portanti che il Re non potrebbe in veruna maniera sottrarsi al sacrifizio del suo Regno che si esigeva da lui, dichiarazioni per cui S. M. ha dovuto convincersi del pericolo di cui il trat-

tato concluso fra la Russia, e la Svezia minacciava lo Stato, le transazioni pubblicate nel parlamento Inglese hanno pure fatto abbastanza conoscere che la Russia ha anche persuaso il governo Inglese d' accedere al trattato concluso a Abo basato sull' assoggettamento della Norvegia. „

„ La corte di Russia avendo così messi in evidenza dei principj politici non solamente contrarj alle strette relazioni d'amicizia, che per più d' un secolo i Sovrani di Russia avean tenuto per regola da seguitare, ma che inoltre hanno evidentemente per scopo di spogliare il Re d' uno dei suoi Regni, non restò a S. M. che il riserrar più strettamente i vincoli formati nel 1807. fra la M. S. e l' Imperatore dei Francesi, il quale gli ha garantita l' integrità dei suoi stati. „

„ L' Imperator di Russia ha già richiamato il suo ministro dalla corte di S. M., ed ha fatto dichiarare nello stesso tempo che per sua parte avea fatto cessare i rapporti diplomatici fra i due Stati. Il Re ha risposto a questa dichiarazione richiamando il suo ministro dalla corte di Pietroburgo con infinito dispiacere di vedere in tal guisa rotti i legami che son sussistiti fra gli antenati di S. M. e i Monarchi dell' Impero Russo per vantaggio dei due respettivi Stati. „

„ Ben lungi dall' aver provocato lo stato di guerra in cui i suoi stati si trovano così impegnati coll' Impero di Russia il Re

ha in ogni tempo fatto prova della sua inclinazione d' agire in favore degl' interessi della Russia, impiegandovi anche le forze dei suoi stati.„

„ In virtù dell' alleanza che sussiste fra S. M, e l' Imperatore dei Francesi, un corpo ausiliario delle sue truppe si è riunito alle armate Francesi per contribuire a tenere i nemici dei suoi stati lontani dalle frontiere dell' Holstein. Il Re conta con confidenza sull' attaccamento delle sue truppe, e sulla bravura colla quale esse combattono per la difesa della patria, e per la conservazione dell' integrità dei suoi stati ai quali le sue cure paterne non son riuscite a conservare la pace.„

Coppenaghen li 22. Ottobre 1813.„

II. „ Il mantenere la buona intelligenza, e le relazioni d' amicizia con Sua Maestà il Re di Prussia è stato un oggetto costante degli sforzi del Re.„

„ Egli era per conseguenza nel diritto d' aspettarsi di non incontrare per parte di questo Sovrano, che delle prove di sentimenti analoghi ai suoi.„

„ Non ostante S. M. è stata informata che il Re di Prussia ha acceduto al trattato di Abo, e che ha garantito alla Svezia l' acquisto della Norvegia.„

„ Gl' interessi della Monarchia Danese essendo stati vulnerati, e sacrificati con quest' atto che pone in essere l' intenzione di

compromettere la sicurezza degli Stati del Re S. M. vi ha trovato tanto più il motivo di far cessare le relazioni diplomatiche col governo Prussiano in quanto questo avea di già provocata una tal misura mettendo degl'ostacoli alla corrispondenza del suo ministro accreditato alla corte di Berlino. D'altronde, il procedere di questa corte facendo dichiarare dal suo ministro presso il Re che l'*Embnrgo* era stato messo sopra i navigli Danesi nei porti di Prussia perchè un bastimento Prussiano era stato preso in un convoio Inglese nel Belt da un bastimento armato della marina Danese, è pochissimo conforme ai rapporti amichevoli che sussistevano fin a quel punto fra i due stati. „

„ È con dispiacere che S. M. riconosce che la sicurezza dei suoi stati, e la protezione che ella deve ai proprj sudditi, non solo non gli permettono di conservare col Governo Prussiano quelle relazioni che a vantaggio reciproco dei sudditi dei due stati eran fin qui sussistite, ma la mettono anche nella necessità di dover dichiarare che ella si trova in stato di guerra col Re di Prussia. „

„ S. M. ha fatto richiamare il suo ministro alla Corte di Berlino al quale il Cancellier di stato del Re di Prussia ha già fin dal mese d'Agosto dichiarato che non era più riconosciuto in qualita d'inviato del Re. „

„ Coppenaghen li 22 Ottobre 1813.

L'effetto di queste due dichiarazioni per altro fu di breve durata giacchè, come vedremo a suo luogo, la Danimarca dovette ben presto accedere essa pure alla coalizione.

Si è veduto nel libro Vigesimonono di questa Istoria che quando l'Imperator Napoleone marciò alla volta di Lipsia, lasciò a Dresda il corpo del Maresciallo Saint-Cyr per mantenersi in questa città fortificata, e sull'Elba, finchè la battaglia che egli si accingeva a dare, e dell'esito della quale egli non dubitava, gli avesse permesso di ritornare sù quel fiume.

La perdita di questa battaglia dovette immancabilmente produrre la caduta di Dresda. Per accelerarla il generale in capo Principe di Schwarzemberg stimò necessario di rinforzare il luogo tenente generale Conte Tolstoi che il Barone Benningsen avea lasciato nei contorni di Dresda. Egli destinò a questo effetto la divisione del generale Conte di Kienau, che si messe in cammino ai 20, Ottobre.

Frattanto il maresciallo Saint Cyr avea fatto colla maggior parte delle sue truppe una sortita sulla riva sinistra dell'Elba; ma il Conte Kienau riunito al generale Russo Conte di Tolstoy, lo respinse nella città, e ve lo bloccò.

Il maresciallo che conosceva il pericolo

della sua posizione, tentò il dì 6. Novembre un attacco contro il corpo del feld maresciallo luogo tenente Principe di Wied Runkel, il quale bloccava la città sulla riva destra dell' Elba. Lo scopo del maresciallo Saint Cyr era d'inoltrarsi verso Torgau, e di abbandonar Dresda, ove conosceva di non potersi mantenere. Il valore delle truppe del Principe rese vana l' impresa del maresciallo, e lo forzò a rientrare nella città.

La sua situazione divenne disperata. Privo di viveri, e di munizioni si trovò nella necessità di proporre al Conte di Klenau una capitolazione senza che gli fosse fatta per tale oggetto veruna preventiva intimazione.

Nel progetto da esso compilato il maresciallo Saint Cyr dichiarava il suo corpo di armata prigioniero di guerra colla condizione però di poter ritornare in Francia, e servir di nuovo contro le potenze alleate in capo a sei mesi. Il Conte di Klenau gli fece osservare che non essendo egli autorizzato ad accordare una capitolazione così vantaggiosa dovea temere di divenirne responsabile. Questa dichiarazione non impedì al maresciallo di proporre di nuovo una capitolazione che da esperto generale egli doveva presentire che il generale in capo Principe di Schwarzemberg non avrebbe ratificata.

Questa capitolazione era così concepita:

» Artic. 1. La guarnigione di Dresda usci-

rà dalla città con armi, e bagaglj, e deporrà le armi avanti le mezze-lune. I Signori ufiziali riterranno le loro spade. A forma dell' esempio della capitolazione accordata al feld maresciallo Conte di Wurmser in Mantova un battaglione di 600. uomini conserverà le sue armi, e due cannoni coi convenienti carri di munizioni e loro equipaggio, ed attiraglio. Venticinque gendarmi della guardia Imperiale conserveranno i loro cavalli ed armi. Altri venticinque appartenti alle divisioni conserveranno egualmente le loro armi, e i loro cavalli.„

„ Artic. 2. Tutti i prigionieri di guerra delle Potenze alleate che trovansi attualmente in Dresda, verranno, dopo la sottoscrizione di questa capitolazione, posti in libertà, e trattati come se fossero cambiati.„

„ Artic. 3. La guarnigione di Dresda, è prigioniera di guerra, e verrà condotta in Francia. Il maresciallo Conte Gouvion Saint Cyr garantisce che nè gl' ufiziali, nè i soldati militeranno fino al totale loro cambio contro alcuna delle potenze alleate che trovansi in guerra colla Francia. „

„ Sarà formata e consegnata una doppia specifica dei nomi di tutti i generali, ufiziali di stato maggiore, ufiziali superiori, bassi ufiziali, e soldati. La specifica dei nomi dei generali, ufiziali di stato maggiore, e ufiziali superiori conterrà, sotto la promessa di non servire fino al cambio la propria firma

di ciascheduno. La specifica de' nomi dei soldati conterrà quelli che nel momento della sottoscrizione si troveranno in attualità di servizio sotto le armi. Una simile specifica dei nomi si formerà per gl' infermi, e per i feriti. „

„ Artic. 4. Il maresciallo Conte Gouvion Saint Cyr s'impegna d'effettuare più presto che sia possibile il cambio della guarnigione con egual numero di prigionieri, grado per grado, delle truppe delle potenze alleate. „

„ Artic. 5. Subito che un numero di prigionieri delle truppe alleate sarà stato consegnato potrà un egual numero della guarnigione di Dresda, esser considerato come capace di servire. „

„ Artic. 6. La guarnigione uscirà da Dresda in 6. colonne, ciascheduna delle quali condurrà la sesta parte delle truppe. „

L'approvvisionamento seguirà per luoghi di fermata sul piede Austriaco. Le stazioni di distribuzione, i giorni di marcia, e di riposo sono fissate secondo l'annesso stato di marcia (1), approvato da S. E. il Sig. generale di cavalleria conte di Klenau. La prima colonna partirà il dì 12. Novembre. e le altre la seguiranno in distanza d'una mar-

(1) *È inutile il riportarlo.*

cia sulla medesima strada. I giandarmi a cavallo accompagneranno ciascuna colonna per mantenere il buon ordine. „

„ Artic. 7. Gl' infermi, e i feriti saranno trattati egualmente che gl' infermi, e i feriti delle potenze alleate. Dopo la loro guarnigione verranno rimandati in Francia sotto le medesime condizioni della guarnigione. Resteranno indietro i necessarj chirurghi ed il personale per il servizio degli spedali onde assisterli, e tutti saranno trattati ugualmente che quelli delle potenze alleate. „

„ Artic. 8. Le truppe Pollacche ed altre ausiliarie che retrocedono nella Francia saranno considerate come Francesi. „

„ Artic. 9. Le persone non atte a combattere non saranno riguardate come prigioniere di guerra, e seguiteranno la marcia delle truppe. „

„ Artic. 10. Tutti i Francesi che non sono al servizio militare, e che trovansi in Dresda sono in piena libertà di seguitare le truppe senza che però abbiano diritto di esser mantenuti. Rispetto alle loro proprietà riconosciute come tali potranno disporne liberamente. „

„ Artic. 11. L' ambasciata Francese, e quelle dei paesi collegati colla Francia riceveranno i passaporti per ritornare alla loro patria. „

„ Artic. 12. Nel giorno susseguente alla sottoscrizione della presente Capitolazione ver-

ranno consegnate all' armata alleata d'assedio, le casse militari, le munizioni da guerra i cannoni, e tutto ciò che potrà appartenere alle fortificazioni egualmente i ponti, e loro attrezzi, e carriaggi e loro attiragli; verranno consegnati con inventario in scritto al commissario a tal' effetto destinato dal sig. general comandante il corpo alleato d'assedio.„

„ Artic. 13. Nel giorno susseguente alla sottoscrizione verrà occupata la metà dei ridotti, e delle batterie de' borghi sopra ambedue le sponde dell' Elba, come pure due porte della città vecchia, e una porta della città nuova, il tutto dalle truppe alleate d' assedio. „

„ Artic. 13 I generali, gl'ufiziali di stato maggiore, e gl'ufiziali superiori conserveranno il loro bagaglio ed i cavalli che loro appartengono secondo il regolamento Francese, e secondo questo riceveranno i foraggi durante la marcia. „

„ Artic. 15 Il forte Sonnestein verrà reso sei ore dopo la sottoscrizione di questa capitolazione ed a norma delle condizioni della medesima. La guarnigione di esso entrerà in Dresda, e si riunirà alla sua divisione.

„ Fatto, e stabilito: per una parte, dai Sigg. Colonnelli Rothkirch, e Muraview capi dello stato maggiore generalizio de' corpi d'armata Imperiale Austriaca, ed Imperiale Russa incaricati a questo effetto dai loro signori comandanti, il Sig. Generale Austria-

co di cavalleria Conte di Klenau ed il Sig. Generale Conte Tolstoy: e per l'altra parte dal Sig. Colonnello Francese Morion del corpo del genio, e Perrin aiutante comandante presso il Conte di Zobau debitamente stati autorizzati dal Sig. Maresciallo Conte Gouvion Saint.Cyr.

„Herzogswalde 11 Novembre 1813.„

„ Firmati „ Il Barone de Rotkirch Imp. R. Colonnello, e capo dello stato maggiore generalizio della 4.ª divisione dell' Armata.

„ Il Colonnello Muraview „

Il solo desiderio di preservare la città, e di poter presto impiegare altrove le sue truppe poteva impegnare il generale Conte Klenau a sottoscrivere una capitolazione contraria agli ordini precisi che ricevuti avea dal feld maresciallo Principe di Schwarzemberg.

Questo trovossi adunque nella trista necessità di disapprovare la condotta del generale Conte di Klenau, e di ricusare la ratifica della capitolazione.

Per conseguenza il generale Marchese di Chasteler ebbe l'ordine di notificare una tal resoluzione al maresciallo Francese Conte Gouvion Saint-Cyr, e di rimetterlo col suo corpo in possesso di Dresda che aveva già evacuata, e di tutti i mezzi di difesa niuno escluso, che avanti la firma della capitolazione erano in suo potere.

Ma il maresciallo Saint-Cyr ben conosceva

d'impossibilità di mantenersi in Dresda e di farvi veruna difesa, ove era un' estrema penuria di viveri, e la popolazione agitata, e malcontenta. Col parere adunque dei suoi più distinti ufiziali ricusò di rientrare nella città, e rennnziò alla capitolazione per lo che venne scortato con tutte le sue genti in Boemia, e di là in Ungheria nel circolo di Presburgo, e negli altri vicini: a lui fù assegnata per dimora la fortezza di Waitzen.

Ecco il prospetto delle forze Francesi uscite da Dresda, e dell' artiglieria che essi vi lasciarono.

1. Maresciallo di Francia.
11. Generali di Divisione
20. Generali di Brigata
1759. Ufiziali fra i quali
452. del primo corpo d'Armata
947. del decimo quarto
360. Isolati
27714. Sotto-ufiziali, e soldati compresivi i malati che erano negli spedali, fra i quali
6507 del primo corpo
17129. del decimo quarto
4078. Antica guarnigione, depositi ed uomini isolati.
6031. malati negli spedali
Totale: uomini 35 536. in tutto

ARTIGLIERIA

25. Obizj } Francesi
69. Cannoni }

8. Mortari
26. Obizj
217. Cannoni
} Artiglieria d' assedio che poi fu nella maggior parte resituita ai Sassoni.

Totale 245. pezzi d' artiglieria

Il governo Francese ostentò di riguardare la ricusata ratifica della capitolazione di Dresda come una violazione del diritto della guerra, ma non si sovvenne che egli stesso ne avea dato l'esempio. Infatti nell'ultima guerra del 1809 tra la Francia, e la casa d'Austria la guarnigione del piccolo forte di Saxengang nel comitato di Presburgo in Ungheria, censistente in soli trecento cinquanta uomini dopo una vigorosa difesa capitolò col maresciallo Oudinot che accordò alla medesima la libera uscita con tutti gli onori della guerra. La guarnigione era già uscita dal forte allorchè l'Imperatore Napoleone dichiarò che senza il suo consenso verun maresciallo, o generale poteva accordare alcuna capitolazione; venne inoltre ricusato a quella brava gente di rientrare nella fortezza. La truppa che avea capitolato venne spogliata di tutto, e condotta in Francia come prigioniera di guerra.

Ciò che principalmente avea determinato il generale Austriaco Conte di Klenau ad accelerare con una generosa capitolazione la partenza dei Francesi da Dresda, ed evitare il pericolo che questi facessero una disperata difesa in danno della città era stato una

deputazione ad esso generale spedita dai cittadini fino dal dì 8 Novembre; Questa deputazione gli presentò un' indirizzo così concepito:

„ Incaricati di presentare all' E. V. una rispettosa istanza in nome del paese, del circolo, e della città di Dresda per impetrare pietà, e vita, siamo animati dalla fiducia che abbiamo nei cogniti sentimenti degl' eccelsi Sovrani alleati, e in quelli dei loro comandanti per cui ci lusinghiamo d' essere esauditi, la loro nobile, e magnanima mira non è di conquistare ma di felicitare i popoli e le città, di ravvivare il commercio, e la prosperità pubblica, e di ristabilire il vincolo della confidenza, uniche basi del sociale benessere. „

„ Persuasi che si ascoltano i riguardi che derivano dagl' interessi dei governi, e dai diritti dell' umanità noi intercediamo per la capitale d' un paese devastato dalla guerra in un modo che la storia non ne offre verun' altro esempio simile, per una città che ha sofferti dei mali inauditi, e che si vede vicina alla totale sua distruzione, se Dio non tocca a di lei favore il cuore di quelli dai quali il suo destino dipende. „

„ Le conseguenze di un più lungo assedio non graviteranno già, nè adesso, nè inseguito sull' armata Francese che trovasi ancora ben provvista, e che si dispone ad approvvisionarsi tutto per se, ma bensì sugl' infelici

abitanti. Divoratrici febbri nervose si vanno dilatando nelle famiglie, e il cattivo nutrimento le rende maligne. Vengon tolte agl' abitanti le ultime loro risorse, e son minacciati delle misure le più rigorose. In poco tempo colla rovina della capitale si spargerà un lutto generale sopra un paese la di cui popolazione si lusingava d'esser riservata a sorte migliore. La capitale d' un paese è ciò che è il cuore al corpo umano; Se quivi mancano gli spiriti vitali il resto della macchina rimane sposato, e perisce. „

„ Gl' individui della Real famiglia che qui trovansi sentono questi mali con noi: sono essi in egual modo particolarmente esposti al più gran pericolo dilatandosi le malattie mortali. Il circondario della città che già tanto soffrì per la presenza dell' armate non può più sopportare i carichi che il soggiorno dell' armata assediante porta con se quantunque essa volesse conservare la più rigorosa ed esatta disciplina. „

„ Noi abbiamo motivi di credere che i comandanti Francesi saranno disposti ad accedere ad una capitolazione onorevole. A noi non spetta l'opinare sulla medesima; solo questo osiamo sperare: che i riguardi verso la Real famiglia, che qui trovasi; verso il paese, la città ed i suoi contorni influiranno a condurre le trattative a buon termine; che la resa non succederà solo dopo la distruzione della città, e delle sue ultime ri-

sorse: e che ad un apparente maggior vantaggio militare non verrà posposto il bene del paese, e dei di lui abitanti.„

„ Dresda li 8 Novembre 1813.

„ Firmati „ Enrico Augusto Barone di Berber.

„ Giuseppe Fed. di Zeschwitz

D. Gio. Aug. Beck.

Liberata anche la capitale della Sassonia da' Francesi il Principe Repnin, che dall'Imperator di Russia era stato eletto un governator generale di quel regno vi portò la sua residenza, e v'instituì un governo provvisorio, attendendo anche col maggior calore ed impegno ad organizzare la truppa ridotta omai a pochissima cosa per le passate vicende.

Questo Principe diresse da Dresda li 8 Novembre l'appresso proclama ai Sassoni:

„ Le memorabili giornate che hanno deciso nelle pianure di Lipsia, la sorte dell'Europa, vi rendono o Sassoni, quella libertà che voi avevate perduta. Se finora voi non avete preso parte alla gran lotta pel bene supremo delle Nazioni vi siete scusati col dire che l'obbedienza da voi dovuta al vostro governo vi ha impedito di secondare lo slancio delle vostre anime: che incatenati dal nemico le cui armate occupavano il vostro paese, voi non avete potuto adoperare le vostre braccia por la causa della patria. Ia conse-

guenza degl' avvenimenti degl' ultimi tempi il vostro governo, non può più esigere un' obbedienza contraria alla volontà delle potenze alleate alla protezione delle quali la provvidenza ha rimesso il vostro paese. Le vostre città e le vostre campagne più non vedranno nemici. Ebbene! sollevatevi ora per la gran causa della patria. Voi siete stati testimoni dei combattimenti che i vostri fratelli Alemanni hanno dato per questa causa, e dei successi coi quali Dio ha benedetto i loro sforzi. Il vostro paese è stato il teatro sul quale gl' Alemanni si sono nuovamente coperti di gloria. Fin qui voi non avete presa veruna parte ai loro sforzi. Il valore della vostra armata è stato impiegato per l'oppressore, e per l'oppressione. Rammentatevi di quelli andati tempi nei quali niuna cosa facevasi fra i popoli Alemanni per la patria per la religione, e per la libertà senza che fossero mentovati i Sassoni fra i più attivi; osservate l'esempio dei vostri vicini coronati di vittorie, e coperti di gloria; pensate ai disastri de' quali la distruzione di tutti i principj, la menzogna, la falsità, l'annientamento di quel buono spirito da cui eravate un tempo animati, hanno minacciata la vostra esistenza. Se la maggior parte di voi ha profondamente sentita questa calamità, e conservata in un anima pura la fede, e la speranza di un tempo più felice, nascerà ora in voi tutti un vivo desiderio d' allontanare il pericolo che

vi minaccia, d'impiegare le vostre forze per la patria, e per la santa causa della libertà, e di prendere un posto onorevole fra i prodi che hanno vinto finora, e fra tutta la Nazione Alemanna la quale coperta dell'antica sua gloria, e ristabilita nella sua indipendenza, e nella sua primitiva libertà rifiorirà per la salvezza comune di tutta l'Europa.

„ Il sottoscritto governator generale a cui le alte potenze alleate hanno affidata l'amministrazione suprema del paese, sotto il dipartimento centrale che sarà ristabilito per tutti i paesi occupati, non conosce oggetto più degno della sua sollecitudine di quello di sviluppar prontamente le risorse militari del paese. Vuolsi formare una leva straordinaria (*Landvvehr*) e delle leve in massa (*Landstrum*) nelle forme delle quali si è riconosciuta l'utilità nelle Provincie vicine, ma colle modificazioni che le località esigono. „

„ Il governator generale persuaso che questo invito troverà gli spiriti degl' abitanti preparati, e disposti al combattimento per la causa della patria si dirige principalmente a quelli che vorranno presentarsi volontariamente: in conseguenza egli ordina ciò che segue. „

1. Sarà formato un corpo composto di tutti gl' uomini che sono in stato di portare le armi nella Sassonia, e che vorranno offrirsi spontaneamente per il servizio della patria.

Esso comprenderà le truppe di tutte le principali città, e sarà denominato il corpo dei Sassoni volontarj. Sarà questo corpo provvisoriamente composto: 1.° D' un reggimento di cavalleria di cinque squadroni, dei quali due di cacciatori, e due d' usseri: 2.° di due reggimenti di cacciatori ciascuno di quattro compagnie di cacciatori ordinarj e d' una compagnia di cacciatori esercitati, e armati di carabine: 3.° d'una compagnia di guastatori della quale faranno parte gl' ingegnieri: 4.° D' un corpo proporzionato d' artiglieria in cui si troverà una compagnia d' operaj. 5.° Degl' ufiziali, e impiegati necessari per le ambulanze, e per gl' approvvisionamenti. „

Anche le altre piazze forti tenute tuttora dai Francesi nei paesi dai quali erano stati espulsi non tardarono a cadere sull' esempio di Dresda in potere dei vincitori.

Le piazze dell' Elba furon quelle che più presto dovettero arrendersi.

Il luogo tenente generale Kleist il quale era stato lasciato col suo corpo avanti Erfurt prese tutte le disposizioni per impadronirsene. Le batterie essendo state terminate la sera del 5. Novembre, il bombardamento del forte di S. Cipriano, della cittadella di Petersberg, e della fortezza incominciò dopo una preventiva intimazione il dì 6 sul fare del giorno. Ai primi colpi i principali edifizj del Petersberg e lo spedale Francese della città, caddero in preda alle fiamme; l' incendio durò tutta la giornata.

La mattina del dì 7. il luogotenente generale Kleist fece di nuovo intimare il comandante della fortezza il quale propose una sospensione d'armi. Il luogo tenente generale Kleist nè accordò al medesimo una di quarantotto ore per continuovare la trattativa.

Il maggiore Austriaco del genio Scholl, il capitano d'artiglieria Simon; e il luogo tenente Prussiano Braun resero i più gran servizi al general Kleist per la scelta del posto delle batterie, e per la direzione del fuoco.

La sospensione di armi fu in seguito prorogata al 6. di Gennajo 1814. e fu convenuto fra i commissari eletti dal general Kleist e dal general Francese d'Ajtou che nell'ultimo giorno dell'armistizio suddetto la città d'Erfurt sarebbe consegnata alle truppe Prussiane, e la guarnigione Francese si ritirerebbe sopra Peterisberg, e Ciriahsburg, ciò che fu puntualmente eseguito non essendo la piazza nell'intervallo stata soccorsa.

Wittemberga fu presa d'assalto li 13. Gennajo a ore due e la guarnigione fu condotta a Berlino: consisteva nel general di divisione Lapoype governatore della piazza, in cinque altri generali dieci ufiziali di stato maggiore, settanta ufiziali subalterni, e circa cinquemila bassi ufiziali e soldati: vi fu trovata molta artiglieria munizioni ed attrezzi. La perdita dei Prussiani fu valutata a 300, uomini il generale maggiore da Dobschetz

che li comandava fece nel suo rapporto i maggiori encomj al loro valore celerità, e buon ordine nell'assalto.

„ Torgau capitolò li 24. Dicembre arrendendosi al luogo tenente generale Prussiano Conte di Tauentzien, dalle di cui truppe furon subito occupate le fortificazioni esteriori, e li 10 Gennaio, giorno della partenza della guarnigione Francese per l'interno della Prussia, anche la piazza. Quì pure vennero in mano degli alleati dugento grossi cannoni colle corrispondenti munizioni, cinquemila uomini non compresi i malati e feriti, il comandante generale Dutallis succeduto al Conte di Narbonne che era morto per una caduta da cavallo, e una rispettabil cassa militare. Un tale acquisto costò ai Prussiani pochissima gente, ed il generale di Tauentzien preferì la via delle trattative a quella dell'assalto richiesta dalle sue truppe, soltanto per risparmiare la città, e la fortezza, e per evitare il consumo delle munizioni di cui cominciava a penuriare. Fra i prigionieri trovossi un battaglione di truppa del Gran-ducato di Wurzburgo distinto per la sua bella tenuta; venne subito rilasciato, e si messe immediatamente in marcia per la sua patria.

Sull'Oder Stettino capitale della Pomerania Prussiana a sedici leghe da Berlino fu costretto ad arrendersi li 5. Dicembre. A senso della capitolazione la guarnigione Fran-

cese ne uscì nel giorno seguente, e depose le armi battaglione per battaglione. L'artiglieria consistente in 351. pezzi di cannone, e le munizioni vennero consegnate agli ufiziali Prussiani, le fortificazioni furon trovate nel migliore stato. Il presidio consisteva in sette generali, cinquecento trentacinque ufiziali, e 7100. fra sotto-ufiziali, e soldati. Gli Olandesi che erano fra questi in numero di 1400. si messero subito pieni di gioja la coccarda Orange, e domandarono d'esser rimandati alla loro patria, che come vedremo altrove era già liberata per andare ad unirsi ai loro compatriotti in difesa della medesima, lo che fu loro accordato. I prigionieri Francesi furon condotti di là dalla Vistola. Dopo il mezzo giorno della suddetta giornata entrò nella città il corpo d'assedio condotto dal generale de Pletz che fece il suo ingresso incontrato dai Magistrati, e fra gli evviva degli abitanti.

Restavano ai Francesi su questa linea Custrin che fu l'ultima a cedere, e Glogau: ma quanto a Glogau, mediante le misure efficaci state prese dal colonnello Barone di Blumenstein comandante il corpo d'assedio, il generale Francese Laplane che comandava la guarnigione si trovò finalmente necessitato a lasciare uscir dalla piazza, le seguenti milizie che formavano la maggior parte delle sue truppe, cioè

1. Due battaglioni di Croati consistenti in 39 ufiziali 3 chirurgi e 1326. soldati.

2. Due battaglioni di truppe del Granducato di Francfort consistenti in 40 ufiziali e 680 soldati con 31 cavalli.

3. Una compagnia di Spagnuoli composta d'1. ufiziale, e 119. soldati.

4. Una compagnia d'artiglieria Sassone forte di 103 uomini fra i quali tre ufiziali con quattro cavalli.

Tutte queste genti si messero in marcia per i loro paesi respettivi, e così la guarnigione fu ridotta a soli 1000. uomini tutti Francesi che alla fine di Gennaio si arresero essi pure, e furon fatti prigionieri di guerra. I due battaglioni Croati sotto gli ordini del maggiore Wischnich facevan parte dei sei reggimenti di confini passati al servizio della Francia in virtù della pace del 1809. avean fatta la campagna di Russia del 1812. e nel 1813. eran stati gettati in Glogau. Informati per mezzo di racchette dei progressi degl'alleati dichiararon al comandante Francese che da quel punto non combatterebbero più per la Francia, e chiesero d'esser lasciati uscire. Il comandante cercò di sedare gli animi, ma inutilmente, e nel 26. Gennajo 1814. dovette lasciarli uscire, questi battaglioni arrivarono li 7. Marzo con armi, bagagli e tamburo battente a Presburgo, ove il tenente feld maresciallo Kaddik andò ad incontrarli a cavallo, e traversarono la città fra le acclamazioni del popolo. Nel seguente giorno si messero in marcia sull'ancor du-

ro ghiaccio del Danubio per portarsi alle loro case in Croazia.

Sulla vistola Modlin cadde il dì 22. Novembre, e vi si trovarono 144. pezzi l'artiglieria 4900. fucili, e una gran quantità di munizioni, e di viveri. Zamosc capitolò quasi contemporaneamente cioè li 25. del medesimo mese, e fu essa pure occupata dalle truppe Russe. L'Imperatore Alessandro accordò il perdono ai prigionieri Polacchi, e la permissione di tornare alle loro case. I Francesi furono condotti nell'interno della Russia. Danzica stessa la più forte di tutte, e la sola che restava ai Francesi sulla Vistola capitolò essa pure nel 24. Dicembre, e così altri sedicimila uomini furono fatti prigionieri. Al governatore general Rapp fu accordato di poter ritornare in Francia con una scorta di 600. uomini. Tutte le opere di fortificazioni sul Zieganken Bergen, Neufahrwasser, Westerplatte, Forte Montebello, e sul bastione Mewer alla bocca della Vistola furon consegnate ai Russo-Prussi li 25. Dicembre. Rispetto a questa importantissima piazza che è da quella parte la chiave della Prussia Pollacca, leggesi in un' opera intitolata = L'assedio di Danzica = tratta da note autentiche il seguente rimarcabile squarcio.

„ L'assedio di Danzica di cui m'accingo a pubblicare una fedel narrazione è stato uno dei più rimarchevoli episodj dell' ultima guerra. In tutti gl'assedi le nostre truppe han-

no dimostrato luminosamente le loro eminenti qualità militari, ma in quello di Danzica concorsero delle circostanze che lo distinguono da tutti gl' altri avvenimenti. Gran colpo fa nel pensiero il sentire con quanta rassegnazione, e intrepidezza i soldati Francesi abbian lottato per un' anno intiero la fame il freddo, e la peste, in guerra a quattrocento leghe di distanza dal proprio paese accerchiate da numerosissime armate, e da popoli inferociti contro di essi. „

„ E stato generalmente biasimato dal capo nel governo d' avere abbandonato entro lontane mura sopra agghiacciati terreni un gran numero di prodi militari il valore dei quali in altre imprese potevasi per il progresso delle nostre armi impiegare. „

„ Ma questo è un giudicare della risoluzione di conservar Danzica in conseguenza dell' accaduto: il vero si è che la situazione delle cose consigliava a Napoleone di mantenersi in quella piazza importante ove possedeva ricchissimi magazzini, e fra gl' altri oggetti centoventimila fucili nuovi, grano per dieci milioni, monture per quindici milioni e un tesoro in contanti di dodici milioni levati in Curlandia. Queste ricchezze non si potevano trasportare altrove in quegl' orribili momenti di disordine, e di fuga precipitosa, con cui terminò all' improvviso la funesta campagna di Mosca: il conservarle giustifica abbastanza la resistenza di Danzi-

ea ma un altro ben più forte motivo rese necessaria una tal resistenza. La 30.ma divisione d'infanteria e 1500. Dragoni accantonati nel Mecklemburghese avevano avuto l'ordine di marciare in fretta verso Konisberga, per sostenere la grand'armata che da ogni parte cedeva alla crudeltà della stagione, e agli sforzi di un nemico per le nostre disgrazie incoraggito, e baldanzoso. La divisione era di quindicimila uomi, se uomini potevano chiamarsi quei giovinetti coscritti dai quali era composta. La fatica di quelle marcie sforzate aveva già estenuato quegli infelici quando giunsero a labiare ove furono testimoni delle rotte tumultuose che ebbero i rimasugli della grande armata. Uniti al corpo del maresciallo Macdonald riuscì loro di mettersi in ritirata; ma non ne avrebbero potuto sostenere lungamente le miserie, e i disastri: e avrebber terminato quei rifiniti soldati col cadere nelle mani del nemico, o disperdersi, e perire nell' attraversare la Prussia, se non trovavano sulla strada Danzica, che loro offerisse un refugio. „

„ Molte altre truppe, e specialmente un treno d'artiglieria di sessanta cannoni entro Danzica pure si ricovrarono.

„ Fatta rivista, la guarnigione trovossi ascendere al numero di trentatremila uomini; ma per uno strano mescuglio che prova il disordine della ritirata di Mosca questi treu-

tatremila uomini appartenevano a ventidue differenti Nazioni... „

„ Danzica, posta alle foci della Vistola, e in un lato bagnata da quel fiume, è una delle più considerabili città del continente per grandezza, commercio, ricchezze, e fortificazioni. A settentrione la rendono inaccessibile i vasti inondati terreni: a mezzo giorno ha formidabili opere esteriori, e seicento cannoni sulle mura. „

„ Non erano ancora finiti i grandi lavori ordinati da Napoleone, e la piazza non era interamente fortificata, ma ciò che teneva in continuo allarme la guarnigione era il vedere che l'intensissimo freddo congelando le acque dell' inondazione ne facevano pianure opportunissime agli assedianti per accostarsi alla piazza in vece di tenerli da essa lontani. Per rimetterli nuovamente in stato d'averne difesa gli ufiziali del genio pensarono di far rompere continovamente i ghiacci, lavoro interessante, penosissimo e micidiale per una gran quantità di truppe già indebolite dai disastri dell' ultima campagna. Ad ogni momento inquietate dal nemico erano assiderati dall'aria gelata, battute dai venti del Nord, e nel continuo rischio d' esser inghiottite dal fiume tra ghiaccio, e ghiaccio, o rimaner seppellite sotto le fragili volte che nella notte il freddo rifabbricava. Tra i soldati che in tali fatiche furono impiegati vi erano ottocento Spagnuoli al servizio di Fran-

cia, che le ridenti fertilissime campagne della Castiglia, e dell' Andaluzia avevan dovuto cambiare in quell' orride iperboree piagge.„

„ Ma queste fatiche stesse un nulla sono in paragone della sciagura che fino sulla prima rese quella sventuratissima città oggetto della più dolorosa compassione.„

„ Quando nella ritirata da Mosca l'armata Francese andava spargendo le sue orrende sciagure per la Russia, per la Polonia e per la Prussia, andavasi nel tempo stesso scaricando d' una parte degl' ammalati che strascinavasi dietro, gettandoli quà, e là in quelle città, che si aprirono al loro passaggio. Danzica accolse diecimila di queste vittime; ma per una deplorabile mancanza di previdenza in tutte le piazze forti, Danzica pure non aveva nè spedali preparati nè letti, nè medicine, ed era priva perfino di carri, e di ristorativi alimenti. Le requisizioni fatte presso gl' abitanti non poterono nè abbastanza nè prontamente provvedere: gli ammalati senz' asilo, senza cura, imploravano invano dalla commiserazione degl' abitanti un po' di paglia, su cui adagiare il capo ardente per la febbre, che giungeva al delirio. Un caldo ricovero, una bevanda salubre, alcune fasciature, avrebbero liberati da morte moltissimi di quegl' infelici vincitori di Smolensko, e di Mosca, che appena entrati in Danzica morivano nelle strade. Le pestilenziali esalazioni di tanti ammucchiati ca-

daveri cagionarono ben tosto un epidemia, che attaccò egualmente la truppa, e gl'abitanti. I soldati che furon colpiti dal mortal contagio s'augúravano le fiamme di Mosca, i precipizj della Beresina, le nevi delle Lituania. Si vedevano barcollare per le strade quai spettri i moribondi mal coperti di cenci, che fermavano i transitanti colle risa del delirio, e con tutti i bizzarri sintomi della vertiginosa pazzia; perivano trecento persone il giorno; fra le prime vittime caddero i generali Franceschi, e Gault. Continui erano i convoglj di morti di ogni grado, sesso, ed età; e l'un l'altro incrociavansi per le strade di quella vasta città tutta in lutto. Il catafalco del senatore incontrava il funereo carro dell'ufizial Francese, e nel cimitero stesso accatastavansi Polacchi, Batavi, Toscani, Sassoni, Spagnuoli, Vestfali, Bavaresi, Napoletani. Nei momenti d'agonia tutti allora sentendo gl'effetti della nostalgia (1) dolorosamente richiamavano alla memoria, e sulle labbra la famiglia, e la patria che non dovevano mai più rivedere.„

„ Seppe ben presto il general Rapp governatore, che al nemico eran note le stragi della peste nell'assediata città. Per nascon-

(1) Rammarico o desiderio della patria dei parenti.

dergli quanto era possibile la continuazione di perdite che l'avrebbero reso sempre più intraprendente, quel generale proibì l'esequie i corteggj, e le funebri cerimonie. Più non sentissi nei militari funerali il lugubre, e sordo battere dei velati tamburi; tacque la moschetteria al seppellirsi dei prodi militari: cessò il lamentevole accompagnamento dei parenti, ed amici vestiti a lutto; i cadaveri erano, in silenzio, e quasi furtivamente trasportati dai becchini cui tal volta seguiva la sconsolata vedova, sorella, o figlia, nelle dolorose sue smanie ostinate, e costretta a soffocare i singhiozzi: ben facea la morte in queste clandestine inumazioni sentire il livello spiacevole dell'uguaglianza; e in quella totale soppressione d'ogni apparato, la funestissima idea del nulla sopra ogn'altra idea campeggiava.„

„ Dodicimila abitanti, e ventumila soldati furon dalla peste mietuti; appena diecimila di questi restarono sotto le armi.... „

In tal guisa la Francia nel corso di due mesi perdette: sulla Vistola, Danzica con 1300. cannoni: Zamosc con 130. Modlin con 140. sull'Oder Stettino con 350. cannoni: sull'Elba, Dresda con 280. Torgau con 240. Wittemberg con 100.

Aggiungasi inoltre, ciò che resterà *nei seguenti libri*, e che si riferisce allo stesso spazio di due mesi vale a dire: nell'Holstein Danese Friderichsort con 100. cannoni:

Cluckstadt con 325. In Francia Ginevra con 117. e altri forti con 61. In Dalmazia Zara con 286, Ragusi con 165. e varj forti con altri 32. In Olanda Zutphen, Daesburg, Arnheim, Briel, Helwetslys, Willestradt, Gertruydrusbery, Breda, Heusden, Bommel, Steenberg, Crevecaeur con 470. cannoni: Nimenga con 25. = Total generale cannoni 4121.

A ciò devesi aggiungere la polvere le munizioni, viveri, casse, armi, e quant' altro esisteva nelle suddette piazze:

Il numero dei prigionieri componenti le diverse guarnigioni si valutò per lo meno a 120 mila uomini, per la maggior parte truppe veterane, oltre i soldati disertati, e periti di ferro, di fame, o di contagio.

E' quì il luogo d'aggiungere un prospetto pubblicato in allora dalla gazzetta di campo Prussiana, e contenente lo stato delle forze delle Potenze belligeranti in Aprile, e Dicembre 1813.

„ Nel primo dei due suddetti mesi stavano a disposizione della Francia.

1.	Nei paesi componenti l'Impero Francese compreso l'Illirico	44, milioni
2.	Nel Regno Italico	6, 680. mila
3.	Nel Regno di Napoli.	6, milioni
4,	Nella metà delle Spagne	5. milioni
5.	In Danimarca	2, 400. mila
6.	Nella Svizzera	2, milioni
7.	Mediante la confederazione Renana: In Baviera	3, 650. mila

Wurtemberg	1.303. mila
Sassonia, e Ducato di Varsavia	5.600. mila
Westfalia	2,650. mila
Francofort	290. mila
Baden	969,300
Berg, e Cleres	930,000
Assia	565,000
Wurzburgo	275,000
Nassau	300,000
Hohenzollern	48,000
Isemburg	45,000
Lichtenstein	5,000
Leyen	4,000
Sassonia Weimar	116,000
—— Gotha	189,000
—— Meiningen	43,000
—— Coburg	53,000
—— Hildburghausen	30,000
Anahlt Dessau	52,000
—— Bernburg	35,000
—— Coethen	33,000
Schwarzemberg-Sondershasen	45,000
—— Rudolstadt	62,000
Waldeck	45,000
Lippe-Delmold	70,540
—— Schaumburg	23,000
Principato di Reuss	76,300
Mecklemburg Schwerin	295,000
—— Strelitz	53,000
Totale a disposizione della Francia	83,351,540

I Coalizzati aveano nello stesso mese d' Aprile

1. La Russia	41,000,000
2. L' Inghilterra	12 000,000
3. La Prussia	5,000.000
4. La metà delle Spagne	5,000,000
5. Il Portogallo	2,000,000
6. La Svezia	2,000,000
Totale	67,000,000

Lo che dava una differenza in favore della Francia di 16,351.540

Nel Dicembre all' opposto 1813. le forze degl' alleati eransi aumentate come appresso

1. L' Austria	19.000,000
2. La Confederazione del Reno	17.271.540
3. La metà delle Spagne	5.000.000
4. I dipartimenti Anseatici	1,042,720
5. Due terzi del Regno d' Italia	4,000,000
Totale	47.730.760
Che unito ai	67,000.000
Da un total generale di	114.730,760

All' opposto la popolazione che era a disposizione dell' Imperator dei Francesi, era nel Dicembre 1813. diminuita come segue:

1. Confederazion del Reno	17 271,530
2. La metà delle Spagne	5,000,000

3. I dipartimenti Anseatici	1,042,500
4. L' Olanda	1,416,720
5. Due terzi del Regno Italico	4,000,000
6. La Svizzera, neutralizata	2,000,000
Totale	30,730,760

Detraendo ciò da quanto avea nell' Aprile rimanevan dunque tuttora a disposizione di Napolone 52,620,780

Lo che porta una preponderanza di forze a favor degli alleati di 62,109,980

Da cui pure convien detrarre la popolazione dei paesi dell' interno della Francia occupati dagl' alleati, l' Illirico, il Valese, la Savoja ec. — Aggiungasi che Napoli, la Danimarca, e tutta l' Italia erano a quest' epoca per distaccarsi affatto dal partito Francese.

I soli Principi della confederazione del Reno fornirono in tutti alla coalizione 360. mila uomini.

Termineremo il presente libro colla segnente notizia biografica sul celebre Principe Poniatowsky di cui parlammo nel libro XXIX di questa Istoria.

„ Giuseppe Principe Ponsatowsky ministro della guerra general comandante in capo l' armata del Gran-Ducato di Varsavia, e in ultimo luogo maresciallo dell' Impero Francese, gran croce dell' ordine militare, degli ordini dell' Aquila bianca, e di S. Stanislao di Polonia e grand' aquila della le-

gion d'onore, gran croce dell' aquila rossa, e delle due corone di Sicilia, cavaliere dell' ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ec. ec. era figlio del Principe Poniatowsky tenente generale al servizio d'Austria, nipote di Stanislao Augusto Rè di Polonia: e del Conte Poniatowsky amico, e compagno di Carlo XII. „

„ Ei fece la sua prima carriera sotto le bandiere che avea seguitare suo padre; addetto al seguito dell' Imperatore Giuseppe II. all' epoca dell' ultima guerra dell' Austria colla Turchia si distinse per il suo valore nell' assedio di Scabatch, e vi fu gravemente ferito. Fù lui quello che per ordine di quel Sovrano formò in Gallicia il primo reggimento d' Ulani Austriaci allorchè la dieta di Polonia nel 1788. proclamò l' aumento dell' armata Polacca; richiamato da Stanislao Augusto abbandonò il servizio Austriaco per consecrarsi a quello della sua patria. „

„ Nel 1792. ebbe il comando in capo della principale armata Polacca nell' Vkrania invasa allora da una poderosa armata Russa condotta dal generale in capo Kochowsky. La giornata di Zielence fu tanto gloriosa per Poniatowsky quanto quella di Dubienka per Kosciusko che comandava sotto i suoi ordini una divisione separata. Obbligato a cedere all' enorme superiorità delle forze nemiche, e alla volontà del Re Stanislao, egli eseguì la sua ritirata nel miglior ordine allorchè

l'accessione del Re alla confederazione di Fargowitz formata sotto gli auspicj della Russia fermò il corso alle ostilità, senza metter fine alle calamità della Polonia. Il Principe Poniatowsky abbandonò il servizio, e il paese per ritirarsi a Vienna.„

„ Nel 1794. Kosciuszko inalzò lo stendardo dell'insurrezione. I Pollacchi animati piuttosto da disperazione che dall'illusioni della speranza corsero all'armi, e il Principe Poniatowsky non bilanciò punto a presentarsi al quartier generale del capo dell'insurrezione per domandare di servire sotto gl'ordini di quello che due anni prima riceveva i suoi; egli ebbe una gran parte nel successo della difesa di Varsavia assediata dall'armate combinate Russa, e Prussiana aventi alla lor testa il Re Guglielmo in persona. La disfatta di Mariejovicè aprì la tomba in cui la Polonia doveva esser sepolta; l'ultime di lei provincie non tardarono ad esser divise. Le principali terre del Principe Poniatowsky si trovaron comprese nella parte che toccò alla Prussia. Egli visse a Varsavia facendo un nobile uso della sua fortuna, e godendo tranquillamente l'amore dei suoi compatriotti. La speranza di veder rinascere una patria comparve loro di nuovo coll'armate trionfanti del vincitore di Jena. Egli avea dichiarato in un occasione solenne che questo ristabilimentò dovea essere il prezzo dei loro sforzi patrottici. Le armate

Russa, e Prussiana avendo giudicato conveniente d'evacuare Varsavia, il Principe Poniatowsky fu invitato dal governo Prussiano a mettersi alla testa della guardia civica per invigilare alla conservazione della città: fu in tal guisa che trovossi destinato a ricevervi le truppe Francesi. Cedendo ben tosto al più naturale, e al più legittimo di tutti i voti egualmente che all'istanze dei suoi compatriotti si determinò a rientrare in una carriera attiva. Fece un invito ai suoi antichi compagni d'armi: l'entusiasmo s'impadronì di tutti gli spiriti, i volontarj si presentarono in folla e in meno di 4, mesi 30. mila Polacchi combatterono da soldati degni d'avere una patria.„

„ Il trattato di Tisit creò il Ducato di Varsavia e lo sottopose allo scettro d'un Principe che tutta la Nazione avea con voce unanime chiamato al Trono nel 1791. Il Principe Poniatowsky conservò i due posti che gli avea conferiti il governo provvisorio, cioè il comando dell'armata, e il ministero della guerra; funzioni che non avrebbero potuto esser riunite nello stesso individuo, se non avesse meritata, e posseduta intieramente la stima, e la confidenza del suo Sovrano, e l'amore della Nazione. La condotta che tenne dipoi gli fece acquistare dei nuovi diritti a tutti questi sentimenti.„

„ Erano appena scorsi due anni, e il Ducato di Varsavia, appena nato non avea ancora avuto il tempo di dare un solido ordine al

suo sistema militare, e civile allorchè ebbe a sostenere una nuova guerra contro forze più che sufficienti per schiacciarlo. „

Nel mese d'Aprile 1809., un'armata delle più belle che si possono vedere forte di 30. e più mila uomini marciava sopra Varsavia allorchè il Principe Poniatowsky non avea novemila combattenti per cuoprire, e difendere questa città aperta. Le pianure di Raszyn furono il teatro degli attacchi reiterati degli Austriaci, e della vigorosa resistenza dei Polacchi: questi non furono nè respinti nè rovesciati: la notte messe fine al combattimento, e sarebbe bisognato rinnovarlo per aprirsi una strada onde penetrare nella città. Una tal difesa fu un titolo alla stima del Principe che comandava l'armata Austriaca, fù negoziata, e conclusa una convenzione, l'ingresso nella città non fù più disputato: la sicurezza della persone, e delle proprietà dei suoi abitanti fù garantita. Il Principe Poniatowsky colla sua armata si portò verso la Gallicia. La rapidità dei suoi movimenti, l'eccellente spirito, e la perfetta disciplina delle sue truppe facilitarono i suoi progressi, e i suoi successi che uniti alle vittorie più importanti dell'armate Francesi sul Danubio impegnarono l'Arciduca ad abbandonare il Ducato, e la sua capitale. Nel momento in cui si trattava la Pace di Vienna il Principe Poniatowsky avendo unitamente al corpo ausilierio Russo il suo quartier generale

Cracovia, occupava colle sue truppe tutta la nuova Gallicia, e una parte dell'antica, e contava sotto le sue bandiere quasi 40. mila combattenti. „

„ Dopo la Pace consacrò tutte le sue cure e perfezionare l'organizzazione ed aumentare il materiale dell'armata del Ducato, lavoro in cui fu momentaneamente interrotto dalla missione onorevole di cui l'aveva incaricato S. M. il Re di Sassonia presso l'Imperator Napoleone per complimentare questo Principe sulla nascita del Re di Roma. „

„ Gl'avvenimenti della guerra attuale son troppo recenti perchè sia necessario renderne qui un conto dettagliato. Il soldato Polacco sotto la condotta di questo capo amato ha saputo ovunque sostenere l'onore delle sue armi: non ha ceduto in valore a verun'altra truppa, e si è fatto rimarcare più d'una volta per l'esattezza della sua disciplina. La giornata del 29. Settembre 1812. offrì al Principe Poniatowisky una occasione di più per spiegare i suoi talenti: incaricato d'occupare la posizione di Czervkow con un'armata considerabilmente indebolita dalle marcie, e dai combattimenti riuscì a conservarla, e a difenderla contro l'attacco di forze tre volte superiori. I bullettini officiali delle due armate fanno conoscere abbastanza la parte ch'ei prese ai grandi affari di Lipsia, il luminoso attestato che fu reso al suo valore, ed il suo fine tragico, e immatura

(egli era in età di circa 50. anni). Questo Principe riuniva nel grado il più eminente le qualità che fanno piacere, quelle che fanno amare, e quelle che esigono la stima, e spesso l'ammirazione: uomo amabile, tenero amico, eccellente cittadino, intrepido soldato, generale abile in ogni tempo, e in tutte le occasioni prode, e leal cavaliere. Finchè l'amor della patria, e i sentimenti elevati d'una bell'anima saranno in onore fra gli uomini, il nome del *Bajardo Polacco* situato dall'Istoria, e dalla riconoscenza nazionale accanto a quello di Giovanni Zamoysky, di Carlo Chodkiewicz, e di Stefano Czarniecki riceverà un tributo ben più degno delle sue virtù che non saprebbe esserlo il più debole omaggio offerto alla sua memoria dal dolore, e dall'amicizia (1). „

Il Pescatore che il 24. Ottobre, cioè sei giorni dopo la sua morte ne ritrovò il cadavere nel fiume Pleisse come si accennò a suo luogo conoscendo dal ricco, e gallonato uniforme ch'era d'una persona di distinzione imprese a farlo vedere per una piccola moneta, e così ne ritrasse 50. o 60. talleri. In tal modo l'avvenimento giunse all'orecchio del Conte Potoiky suo compatriotto che portatosi presso il Pescatore riconobbe il cadavere del

(1) *Dal Journal de l'Empire del* 17. *Dic.* 1813.

Principe, e per li sei anelli che avea nelle dita gli dette 100. Federighi d'oro. Il Pescatore voleva conservare uno di questi anelli presso di se per memoria, ma il Conte gli volle recuperare per consegnare questa preziosa proprietà alla sorella dell'illustre defunto, ed il Pescatore contentossi di ritenere la di lui tabacchiera d'oro. Il cadavere fu esposte sopra un letto di parata, e poi inumato con tutti gli onori militari.

Dopo la sua morte le truppe Pollacche passarono sotto il comando del Principe Sulyowsky; ma Napoleone avendo permesso allorchè ripassò il Reno a tutti quelli individui di queste truppe che non avessero voluto più seguitarlo, di ritirarsi, molti profittarono della permissione, e fra questi il Principe Sulkowsky, e il Conte Sabiello uno degli ajutanti del morto Principe Poniatowsky.

LIBRO TRIGESIMOTERZO.

SOMMARIO.

Arrivo di Napoleone a Parigi — Convocazione del Corpo Legislativo — Discorso del Conte di Lacepede a nome del Senato — Risposta dell' Imperatore — Presentazione a S. M. l' Imperatrice di 20. bandiere — Leva di 300. mila uomini, e documenti relativi — Altri Senatus Consulti — Computo delle leve degl' ultimi due anni — Influenza de' giornalisti Francesi e modo col quale il Governo se ne prevalesse — Discorso dell' Imperator Napoleone nell' apertura del Corpo Legislativo — Arringa del Conte Regnault de S. Jean d' Angely al Corpo Legislativo — Altra del Conte Fontanes al Senato — Quei due corpi eleggon ciascuno una commissione per prender comunicazione dei documenti relativi alle trattative di Pace — Dichiarazione delle potenze alleate — Dibattimenti del Corpo Legislativo — Energiche allocuzioni di Raynouard, e di Lainé — Risentimento dell' Imperatore che si porta in persona

alla sala delle sedute, e parole del medesimo — Conseguenze di tutto ciò — Indirizzo molto diverso del Senato, e replica dell' Imperatore — Preparativi militari della Francia — Leva delle guardie Nazionali — Indirizzo della guardia Nazionale Parigina a S. M. l' Imperatrice — Leve in massa — Istruzione ai Prefetti per il caso d' invasione.

L' Imperator Napoleone lasciando la sua armata a Magonza in uno stato di perfetta disorganizzazione ne partì il dì 8. Novembre, e giunse la seguente sera de' 9. a ore cinque pomeridiane al palazzo di S. Cloud, annunziato il suo arrivo al popolo dallo strepito dell' artiglieria.

Egli avea già con decreto de' 25. Ottobre convocato il Corpo Legislativo per il dì 2. Dicembre onde occuparsi con esso dei mezzi di riparare alla critica situazione degli affari pubblici; ma non essendosi potuti preparar subito i materiali da presentarsi a questo Corpo, un altro decreto de' 29. Novembre prorogò l' apertura delle sedute al dì 19. Dicembre.

Nella domenica 14. Novembre ricevette assiso sul Trono circondato dalle grandi ca-

riche dell'Impero,, il Senato, in nome del quale il Presidente Conte Lacepede così parlò.

„ Sire =

„ Il pensiero del Senato ha accompagnato costantemente la M. V. in mezzo ai memorabili avvenimenti di questa campagna: egli ha dovuto fremere dei pericoli che V. M. ha corsi. „

„ Gli sforzi dei nemici della Francia sono stati invano secondati dall'abbandono dei suoi alleati; da tradimenti senza esempio, da avvenimenti straordinarj, da accidenti funesti: V. M. ha tutto sormontato: ella ha combattuto per la pace. „

„ Prima che si riprendessero le ostilità V. M. ha offerta la riunione d'un congresso, in cui tutte le potenze, non escluse le più piccole, fossero chiamate per conciliare tutte le differenze, e per porre le basi d'una pace onorevole a tutte le Nazioni. „

„ I vostri nemici, o Sire, si sono opposti alla riunione di questo congresso. È sopra di essi adunque che deve ricadere tutto il biasimo della guerra. „

„ V. M. che conosce meglio di tutti, i bisogni, e i sentimenti dei suoi sudditi, sa che noi desideriamo la pace. Non ostante tutti i popoli del continente ne hanno maggior bisogno di Noi; e se malgrado il voto, e l'interesse di più di centocinquanta milioni d'anime i nostri nemici ricusando di trattare volessero, con imporci delle condizioni, pre-

scriverci, una specie di capitolazione le loro speranze sarebbero deluse. I Francesi mostrano colla loro devozione, e coi loro sacrificj, che nessuna Nazione non ha meglio conosciuti i suoi doveri verso la patria, verso l'onore, e verso il suo Sovrano. „

Risposta dell' Imperator Nepoleone.

= Senatori =

„ „Io gradisco i sentimenti che voi mi esprimete. „

„ È un' anno che tutta l'Europa marciava unita a noi: tutta l'Europa marcia oggi contro di noi. Ciò vuol dire che l'opinione del mondo è fatta dalla Francia, o dall' Inghilterra. Noi avremmo dunque tutto a temere senza l'energia, e la potenza della Nazione. „

„ La posterità dirà che se si son presentate delle grandi, e critiche circostanze, queste non eran maggiori ne della Francia ne di me. „

Nello stesso giorno il ministro della guerra presentò a S. M. l'Imperatrice venti bandiere portate da altrettanti ufiziali, e prese dai Francesi nelle battaglie di Wachau, di Lipsia, e d'Hanau (1). In tal circostanza il Ministro così s'espresse:

---

(1) *Gli Alleati protestarono di non aver perduta in quelle battaglie alcuna bandiera.*

„ Io presento a V. M. le bandiere prese alle battaglie di Wachau, di Lipsia e d'Hanau, che S. M. l'Imperatore mi ha spedite dal campo di battaglia, e mi ha ordinato di presentare a V. M. colla lettera quì unita. Queste bandiere attesteranno ai posteri il valore de' Francesi. „

„ De' tradimenti senza esempio hanno procurato ai nostri nemici dei grandi vantaggi: son questi senza gloria per essi: non possono appoggiarli a simili trofei. „

„ Mi sia permesso, Madama, felicitarmi di una simile missione. „

S. M. l'Imperatrice rispose.

= Sig. Ministro della guerra =

„ Io son commossa di questa novella prova della ricordanza, e dei sentimenti del mio Augusto Consorte. „

„ Io merito tutto ciò che può fare per me per il mio illimitato attaccamento a lui, e alla Francia. „

„ Depositate per mia parte questi trofei nella Chiesa degl' Invalidi: che quei bravi soldati veggano in essi una una prova dell' interesse che io ho per loro: conosco tutti i loro diritti alla mia protezione. „

La lettera mentovata nel discorso del Ministro della guerra è la seguente, che porta la data di Francfort del 1. Novembre.

= Madama, e Carissima Sposa =

„ Io vi spedisco venti bandiere prese dalle mie armate nelle battaglie di Wachau, di

Lipsia, e d' Hanau: è questo un omaggio che mi compiaccio di rendervi. Desidero che in esso vediate un contrassegno della mia sodisfazione per la vostra condotta durante la reggenza che vi ho affidata. „

„ Firmato Napoleone. „

Nel precedente giorno 12. Novembre il Senato si era riunito, ed essendo stati introdotti gl' oratori del governo nelle persone dei consiglieri di stato Regnault de S. Iean d' Angely, e Molè questi presentarono tre progetti di Senatus consulto del primo dei quali, il consigliere Regnault de S. Iean d' Angely così espose i motivi.

„ Monsignore.

„ Senatori.

„ Voi avete ancora presente quella seduta memorabile in cui adempiendo, simultaneamente ai doveri augusti di reggente, e di sposa, di madre, e di Francese, l' Imperatrice è venuta ad esporvi i bisogni della Francia. I sentimenti, che ella ha, eccitati in questo recinto si son comunicati rapidamente all' estremità dell' Impero, e vivono ancora in tutti i cuori. Tutto ciò che è Francese ha sentito che nella situazione attuale dell' Europa, la Nazione sperar non poteva di conservare il suo rango, di mantener la sua dignità di provvedere alla sua sicurezza, di difendere il suo territorio se non che proporzionando i suoi sforzi per vincere a quelli che si tentano per assoggettarla, se

non che inalzando la forza delle sue armate, l' estensione delle sue risorse al di sopra della potenza, e delle risorse degli stati coalizzati contro di lei. „

„ Ma a quell' epoca, o Signori, l' abbandono della Baviera non era ancora consumato la lealtà Francese onoravasi in ricusare di prestarvi fede. Allora voi ignoravate pure come i Sassoni aveano in mezzo al combattimento disertate le loro fila dalle nostre armate per occupare quelle che loro erano state anticipatamente riservate nell' armate nemiche: come l' artiglieria da noi somministrata, provvista dai nostri arsenali era stata rivolta contro i nostri battaglioni, fulminati all' improvviso dall' artiglieria destinata a proteggerli. Questi avvenimenti di cui non trovansi esempj che nell' antica Storia dei Re dell' Asia barbara, quest' avvenimenti di cui l' Europa civilizzata non avea ancora dovuto arrossire per i suoi gabinetti, nè ad affliggersi per i suoi popoli, hanno avute delle conseguenze, che alcune settimane indietro non potevano presentarsi al vostro pensiero. „

„ Tuttavia, o Signori (e i nostri stessi nemici lo confessano numerando le loro disfatte, e le loro perdite) le armate Francesi hanno sostenuta la loro antica ed indeperibile fama, malgrado tutti questi avvenimenti. „

„ Ma per la forza delle circostanze, vittorie gloriose son divenute sterili, trionfi rei-

terati son riusciti insufficienti; e l'accidente imprevisto, e deplorabile del ponte di Lipsia ha accresciuti i vantaggi del nemico, felice ancora una volta, d'ottenere un trionfo senza combattimento, trofei senza pericolo, successi senza gloria.„

„ A questa nuova disgrazia, ciascuno di voi ha potuto vederlo o Signori, un sentimento universale di attaccamento, di generosità si è da ogni parte manifestato. In mezzo al pubblico dolore, e anche ai dolori privati, i cuori Francesi si son sollevati per l'indignazione al solo pensiero della speranza concepita dal nemico, di trionfare della Francia, di devastarne il territorio, d'imporle delle leggi. Il grido d'allarme, e di soccorso, inalzato dai nostri figli e dai nostri fratelli che sono ancora sotto le armi che tuttora combattono con gloria sulle rive del Reno, è risuonato sulle rive della Senna, e del Rodano, del Doubs e della Gironda, della Mosella, e della Loira, sulle montagne del Giura, e sopra i monti Vogesi, sull' Alpi, e sopra i Pirenei. Tutti i vecchi Francesi hanno coi loro voti prevenuti i bisogni della patria, i pericoli, e i sacrifizj che dovean impedire dei pericoli, e dei sacrifizi ben altrimenti spaventevoli e per la loro estensione, e per l'umiliazione che gl' accompagnerebbe. „

„ Qual sarebbe, infatti, la nostra situazione, o Signori, se i nemici, che son già sopra alcuni punti delle nostre frontiere, e

che le minacciano da un'altra parte penetrassero sul nostro territorio? Qual pace ci resterebbe egli a sperare fuor, che la pace della schiavitù, o quella della tomba? Con quali insolenti, ed umilianti condizioni, le potenze che son divise fra loro, dai loro interessi, e unite soltanto del loro risentimento, non si vendicherebbero dello splendore dei nostri successi, dell'avvilimento delle loro disfatte, della necessità che fece loro firmare i trattati da essa violati, e anche della generosità che loro aveali accordati. Giudicatene: la Francia, ne giudichi con voi o Signori da ciò che i nostri nemici hanno osato a Dresda avanti le nostre armate riunite minaccianti, vittoriose. Quel congresso, speranza del Mondo, provocato, desiderato dall' Imperatore, che come quello di Westfalia del 1648. poteva solo bilanciare, e regolare gl' interessi dell' Europa, è stato rigettato, malgrado le istanze perseveranti del gabinetto Francese. Gli apparenti preparativi di questo congresso non erano che il mezzo ingannatore sotto il quale si occultava l'apparecchio effettivo d' una coalizione universale. I pretesi plenipotenziarj non erano realmente che agenti incaricati di combinare il piano della campagna già risoluta, e non ambasciatori occupati in preparare i progetti di una pace desiderata: uomini appassionati che si appellavano all'armi, e alla forza, in vece di riportarsi alla giustizia, e alla ra-

gione: uomini anticipatamente determinati a nulla discutere, e pretendenti di dettare una capitolazione in vece di dibattere un trattato. Essi contavano fin d'allora sugli abbandoni che noi lasciamo alla posterità imparziale e all'Istoria senza passioni, la cura di qualificare. Essi non eran per anche arrivati avanti le mura di Dresda dove hanno poco dopo provati dei sì strepitosi rovesci, e già volevano dettare delle Leggi. „

„ Se l'armate coalizzate potessero penetrare e fissarsi al di qua dei Pirenei, dall'Alpi, o dal Reno, il giorno della pace non potrebbe risplendere per la Francia. Questo giorno non può sorger per noi che in quanto avremo allontanato e rigettato il nemico lungi dal nostro territorio. „

„ E per sodisfare a questo voto, a questo bisogno, a questo dovere del Monarca, e del popolo, che nuove forze son necessarie e che l'Imperatore le richiede con confidenza alla Nazione, che le ha offerte con sì generosa premura. Retrotraendo la leva autorizzata dal Senatus consulto alle classi di coscrizione precedentemente liberate, e risalendo fino all'anno XI. Sua Maestà cede all'impero delle circostanze, egualmente che ai consigli della giustizia, della saviezza, e dell'umanità. Gl'uomini che verranno a schierarsi sotto le Aquile Francesi riuniranno la forza al coraggio per sostener l'onore; e in tanto la giovine coscrizione acquisterà nel servizio

dell'armata di riserva, il vigore che ancora le manca per secondare i sentimenti dei quali è animata, e di cui l'ultime leve hanno dato sul campo di battaglia delle prove che hanno fatta meraviglia alle nostre vecchie falangi! Le guardie Nazionali delle quali l'armamento ha onorevolmente prevenuto il pericolo rientreranno nei loro focolari: i padri di famiglia che la compongono saranno resi alle loro professioni, ai loro lavori.„

„ Senatori! Le parole, che partiranno da questo recinto per chiamare all'armi, i discendenti di quei medesimi Franchi, che in tante epoche gloriose hanno respinti i barbari dalla terra dei bravi, dalla patria dell'arti dal centro della civilizzazione: queste parole saranno ripetute da tutti i padri, da tutte le madri, da tutte le spose, da tutti i fratelli di cui i figli, gli sposi per i fratelli pagano in questo momento il loro debito alla patria. Quanti non ne conta ella la Francia? Quanti non ne conosco io pure che con gl'occhi ancor molli del pianto sparso per perdite dolorose, col cuore ancora agitato da spavento per quei che la Provvidenza ha conservato al loro amore non pensano che a mandare in loro soccorso i bravi che loro rimangono?„

„ Nobili figli della nostra diletta Francia, generosi difensori della nostra gloriosa patria, che chiudete verso il Reno, verso i Pirenei l'ingresso della Francia agl'Inglesi,

ai Russi, e ai loro alleati voi non sarete abbandonati senz'assistenza nella santa ed onorevole lotta alla quale vi siete consacrati. Aspettate ancor qualche tempo, e numerosi battaglioni d'uomini potenti in forza, e in coraggio verranno ad ajutarvi ad afferrar di nuovo la vittoria, e a liberare la terra Francese. E in tal guisa, o Signori, che circondato da tutta la forza da tutta la potenza della Nazione, l'Imperatore moderato come all'epoca in cui accordava all'Austria la pace di Leoben e di Campo Formio nella speranza di firmare quella dell'Europa a Rastadt: generoso come all'epoca in cui inalzava dei Troni, e gli dotava colle sue conquiste dopo le vittorie di Jena, e d'Austerlitz, potrà preparare la pace con saviezza, bilanciarne le condizioni con giustizia, sottoscriverla con onore. „

Terminata quest'arringa l'altro Oratore Conte Molé espose i motivi dei progetti di due altri Senatus consulti relativi il primo alla proroga dei poteri dei deputati al Corpo Legislativo rappresentanti i Dipartimenti compresi nelle 4. Serie; e il secondo alla nomina del Presidente di questo corpo, e alle sedute Imperiali. L'Oratore così parlò

„ Monsignore:

„ Senatori:

„ L'Imperatore ci ha ordinato di presentarvi un progetto del Senatus consulto portante, che i deputati al Corpo Legislativo

della 4. Serie eserciteranno le loro funzioni per tutto il tempo che durerà la sessione che deve aprirsi nel Dicembre prossimo. La stessa misura vi fu proposta al principio di quest'anno, e voi l'adottaste col Senatus consulto de' 9. Gennajo scorso. Le ragioni che vi determinarono allora faranno lo stesso ancora al presente con più forza. L'epoca della convocazione del Corpo Legislativo, è troppo vicina, perchè sia possibile provvedere al rimpiazzo dei deputati, che escono, e i motivi di questa convocazione son troppo imperiosi perchè possa essere differita. È dunque indispensabile il prorogare, come lo avete già fatto, nelle loro funzioni i membri componenti la 4. Serie. „

„ Noi siamo ancora incaricati, o Signori, di presentarvi un'altro progetto di Senatus consulto. L'Art. 1. porta che l'Imperatore nomina alla Presidenza del Corpo Legislativo. Fin quì S. M. sceglieva fra i cinque candidati presentatigli dal Corpo Legislativo. Ma può accadere che le persone designate su questa lista quantunque onorevoli, e distinti per i loro lumi non siano stati mai conosciuti dall'Imperatore. Siccome una delle prerogative del Corpo Legislativo consiste in poter pervenire direttamente fino al Sovrano per l'organo del suo Presidente, è sembrato conveniente affinchè queste comunicazioni esser potessero più utili alla cosa, e specialmente al Corpo Legislativo che il Presidente fosse

già personalmente cognito all' Imperatore. In questo modo, il Corpo Legislativo, e ciascuno dei suoi membri saranno sicuri di trovare nel loro Presidente, un mediatore, una guida, un' appoggio. „

„ D' altronde vi sono nel palazzo, alcune etichette alcune formalità, che bisogna conoscere, e che non essendo ben conosciute possoń dar luogo a degli equivoci, a delle lentezze, che i corpi interpetreranno sempre male. Tutto ciò si evita per mezzo della misura, che noi proponghiamo: a tutte queste considerazioni potrebbe anche aggiungersi quella dell' economia. S' era a principio voluto dire che il Corpo Legislativo sarebbe sempre presieduto da un gran Dignitario, da un grand' ufficiale dell' Impero, o da un ministro di Stato; ma il parere del Consiglio privato è stato che questa limitazione avea l' inconveniente di privare i membri del Corpo Legislativo del vantaggio d' essere eletti alla presidenza. L' Art. 2. porta che il Senato, e il Consiglio di Stato assisteranno in corpo alle sedute Imperiali del Corpo Legisiativo invitati da lettere chiuse. Fino a quest' epoca il Senato non vi ha assistito che per mezzo di una deputazione, e più volte i suoi membri hanno esternato il loro desiderio d'assistervi in corpo. „

„ Sarà dunque un bello spettacolo, il vedere riuniti in una sola seduta per ascoltare le parole emanate dal Trono tutte le grandi

autorità dello Stato. Veruna obiezione ragionevole può esse fatta contro questa proposizione poichè in quelle solenni sedute che son consacrate alla prestazione del giuramento dei nuovi membri non può aver luogo veruna discussione, nè deliberazione, e poichè si è unicamente chiamati alle medesime per ascoltare il discorso emanato dal Trono.

Se il Secondo Senatus consulto avea per oggetto d'evitare quel ritardo che avrebbe portato il rinnuovamento d'una parte dei Deputati, il terzo poi tendeva ad assicurarsi delle resoluzioni del corpo legislativo in questi pericolosi momenti, e quì convien rammentarsi ciò che altrove si disse, cioè chè Napoleone sicuro di poter contare sul Senato non lo era del pari, dei rappresentanti i Dipartimenti.

I tre progetti essendo stati rimessi per l'esame a delle commissioni speciali, il Senato si adunò di nuovo li 15. Novembre, nella qual seduta il conte Dejean° fece il suo rapporto a nome della Commissione incaricato dell'esame del primo progetto e ne propose l'adozione.

Sopra gli altri due progetti fu fatto il rapporto dal Senatore Chaptal conte di Chanteloup che pure ne propose l'adozione.

I tre Senatos Consulti erano così concepiti.

„ I. Il Senato ec. Decreta:

„ Art. 1. Trecentomila coscritti presi nelle classi degl'anni XI. XII. XIII. XIV.

1806. 1807. e seguenti fino al 1814. inclusivamente son messi a disposizione del Ministro della guerra. „

„ Art. 2. Centocinquanta mila uomini saranno levati senza dilazione per esser messi in attività; gl' altri 150. mila saranno lasciati in riserva per esser levati soltanto nel caso in cui la frontiera dell' Est fosse invasa (1). I coscritti che saranno levati nei 14. Dipartimenti che in forza del Senatus consulto de' 24. Agosto 1813. hanno date delle reclute all' armata di Spagna avranno la stessa destinazione. „

„ Art. 3. Saranno formate dell' armate di riserva, a Bordeaux, Metz, Torino, e Utrecht, e negl' altri punti in cui potranno esser necessarie per garantire l' inviolabilità del territorio dell' Impero. „

„ Art. 4. I coscritti maritati anteriormente alla pubblicazione del presente Senatus consulto saranno dispensati dal concorrere alla formazione del contingente: „

„ II. Il Senato ec. Decreta:

„ I. Deputati del Corpo Legislativo della 4. serie eserciteranno le loro funzioni per tutta la durata della sessione del 1813. „

„ III. Il Senato ec. Decreta:

„ Art. I. L' Imperatore nomina alla presidenza del Corpo Legislativo. „

---

(1) *Si è veduto nel lib. 31. che a quest' epoca lo era di già.*

„ Art. 2. Il Senato, e il Consiglio di Stato assistono in corpo alle sedute Imperiali del Corpo Legislativo in virtù di lettere chiuse: „

Quanto rovinosa fosse per la Francia la guerra attuale è pregiudicevole alla di lei popolazione ben lo dimostra il seguente prospetto delle leve fatte nel 1812, e 1813, cioè:

Dietro Senatus consulto dei 20. Dicembre 1811. sulla classe dei nati nel 1792. . 120 mila

Per Senatus consulto dei 14. Marzo 1812. sulle classi arretrate dei nati del 1787. al 1792. per il *ban* delle guardie nazionali . 100 mila

Per Senatus consulto del 1. Settembre 1812. sulla classe de' nati nel 1793. . . . 137. mila

Per Senatus consulto degl' 11. Gennajo 1813.

1.° Sulle classi del 1789. fino al 1792. : 100. mila

2.° Sulla classe del 1794. . . 150. mila

Per Senatus consulto dei 3. Aprile 1813.

1.° Sulle classi del 1792. al 1797. . . 80 mila

2.° Per le guardie d'onore . . 10. mila

Per Senatus consulto de' 24. Agosto 1813.

1.° Nei Dipartimenti meridionali . 30. mila

2.° In tutti i Dipartimenti sulle classi del 1792. 1793. 1794. . . . . 120. mila

3.° Sulla classe del 1795. . . 160. mila

In forza del Senatus consulto dei 17. Novembre 1813. sulle classi de' nati del 1786. al 1794. . . . . 300. mila

Ciò forma il totale enorme di un milione e trecento sette mila uomini, somma che bi-

sogna anche aumentare con aggiungervi i coscritti presi in rimpiazzo dei refrattarj, di quei che morivano o disertavano avanti d'arrivare al corpo, i doni gratuiti d'uomini armati, ed equipaggiati, i corpi franchi ec. In conseguenza più della metà della gioventù Francese era già sull'armi, o era perita in guerra.

Perchè meno fosse sentito questo flagello il governo Francese, che conosceva la somma influenza dei giornalisti aveva per mezzo dei Prefetti, e dei Maires obbligati tutti i corpi dello stato, e le Municipalità a trasmettere a piè del Trono degl'indirizzi pieni d'enfatiche espressioni, di offerte, di proteste, e bene spesso d'oltraggi verso gl'alleati, e particolarmente verso il Principe reale di Svezia. Questi numerosi indirizzi ripetuti dai giornali di tutta la Francia persuadevano ai creduli che la Nazione intiera era disposta a levarsi in massa, e combattere.

Nel dì 20. Dicembre l'Imperator Napoleone fece la solenne apertura del Corpo Legislativo. Dopo aver ricevuto, il giuramento del Duca di Massa presidente del medesimo pronunziò un discorso così concepito:

„ Senatori: Consiglieri di Stato: Deputati dei Dipartimenti al Corpo Legislativo:„

„ Strepitose vittorie hanno illustrate le armi Francesi in questa Campagna. — Abbandono senz'esempio le hanno rese inutili. — Tutto si è rivolto contro di Noi. — La Fran-

cia stessa sarebbe in pericolo senza l'energia, e l'unione dei Francesi. „

„ In queste grandi circostanze il mio primo pensiero è stato il richiamarvi presso di me. Il mio cuore ha bisogno della presenza, e dell'affezione dei miei sudditi. „

„ Io non son stato mai sedotto dalla prosperità: l'avversità mi troverebbe superiore ai suoi colpi. „

„ Ho sempre voluto la pace: l'ho data alle Nazioni allorchè aveano tutto perduto. Con una parte delle mie conquiste ho inalzati dei troni per i Rè che mi hanno abbandonato. „

„ Io avea concepiti, ed eseguiti dei grandi disegni per la prosperità, e la felicità del mondo! . . . . Monarca, e padre sento ciò, che la pace aggiunge alla sicurezza dei Troni, e a quella delle famiglie. Sono state intavolate delle negoziazioni colle potenze coalizzate. Io ho aderito alle basi preliminari che esse hanno presentate. Avea perciò la speranza che prima dell'apertura di questa seduta il Congresso di Manheim sarebbe riunito. Ma, nuovi ritardi da non attribuirsi alla Francia, hanno differito questo momento, sollecitato dai Voti di tutto il Mondo. „

„ Ho ordinato che vi sian comunicati tutti i documenti originali che trovansi nel portafoglio del mio Dipartimento degli affari esteri. Ne prenderete cognizione per mezzo di una commissione. Gli Oratori del mio Con-

siglio vi faranno conoscere la mia volontà sopra quest' oggetto. „

„ Nulla si oppone per mia parte al ristabilimento della pace. Conosco, e divido tutti i sentimenti dei Francesi. Dico de' Francesi, perchè alcuno non ve n'è che desiderasse la pace al prezzo dell' onore. „

„ È con dispiacere che io domando a questo popolo generoso dei nuovi sacrificj: ma sono imposti dai suoi più nobili, e più cari interessi. Io ho dovuto rinforzare le mie armate con leve numerose. Le Nazioni non trattano con sicurezza se non che spiegando tutte le loro forze. Un' accrescimento d'entrate diviene indispensabile. Ciò che il mio ministro delle Finanze vi proporrà è conforme al sistema di Finanze che io ho stabilito. Noi faremo fronte a tutto senza imprestito, che consuma l'avvenire, e senza carta monetata che è il più gran nemico dell'ordine sociale. „

„ Io sono sodisfatto dei sentimenti che mi hanno dimostrati in questa circostanza i miei popoli d' Italia. „

„ La Danimarca, e Napoli sono i soli rimasti fedeli alla mia alleanza. „

„ La Repubblica degli Stati Uniti d'America continua con successo la guerra contro l' Inghilterra. „

„ Io ho riconosciuta la neutralità de' 19 Cantoni Svizzeri. „

„ Senatori: Consiglieri di Stato: Deputati

de' dipartimenti al Corpo Legislativo! Voi siete gli organi naturali di questo Trono: a Voi spetta di dar l'esempio dell'energia, che raccomanda la nostra generazione alle generazioni future. Che esse non dicano di Noi. „ *Eglino hanno preferito la vita all'onore! Hanno sacrificato i primi interessi del paese! Hanno riconosciuto le Leggi che l'Inghilterra ha cercato invano per quattro secoli d'imporre alla Francia!* „

„ I miei popoli non hanno a temere che la politica del loro Imperatore tradisca giammai la gloria nazionale: per mia parte, ho la fiducia che i Francesi saranno costantemente degni di loro stessi, e di me. „

Coerentemente al suo discorso surriferito l'Imperatore con decreto in data del giorno seguente ordinò al corpo legislativo di eleggere una commissione di cinque membri sotto la presidenza del Presidente di quel corpo per ricevere la comunicazione dei documenti relativi alle trattative di pace.

Nel presentare al corpo legislativo questo decreto l'oratore del governo consiglier di Stato Conte Regnault de S. Jean d'Angely così disse.

„ Signori: nelle due ultime campagne, senza essere stati abbandonati dalla vittoria siam stati traditi dalla fortuna. Nella prima, uno di quegl' inverni che non rattristano la natura, che una volta per secolo; nella seconda un'abbandono, e defezioni tali

che la storia ne offre pochi esempj hanno resi sterili i più brillanti successi. Fortunamente, o Signori, la nazione che avea goduto della fortuna, senza ebrietà ha sostenuta la sciagura senza scoraggimento; e dopo avere generosamente nelle precedenti guerre difeso il territorio dei nostri alleati dai mali della guerra, noi ci siam preparati coraggiosamente a preservarne il nostro.„

„ Chiamati presso il trono in circostanze sì gravi, l'Imperatore viene ad associarvi o Signori, alle intenzioni della sua politica, come agli sforzi della sua amministrazione.„

„ Ho detto alle intenzioni, e non ai segreti della sua politica; e in effetto questa politica è stata sempre la difesa dell'indipendeza, e dell'onore, dell'industria, e del commercio della Francia, e dei suoi alleati.„

„ Ma le nazioni come i governi colpiti fortemente, vivamente preoccupati dagli avvenimenti più recenti, obliano gl'avvenimenti più lontani, mal conservano la memoria delle cause prime, e perdono di vista gli anelli di quella catena istorica che unisce il passato al presente.„

„ A Dio non piaccia o Signori, che io quì rammenti delle memorie proprie ad inasprire alcuno spirito, a risvegliare alcun risentimento.„

„ Non porto il mio pensiero, e non richiamo il vostro sul passato se non perchè in ciascuna delle pagine che ne hanno conser-

vata la memoria si può riconoscere con certezza quali sono stati i provocatori della guerra. Essa arde in Europa da 20. anni; l'ultima dipende dalla prima ed è la conseguenza del suo principio.„

„ Per vedere a chi imputar si devono le disgrazie, e la durata di questa guerra basta rimontarne all' origine, e rammentarsi che gl' intervalli di pace, o piuttosto le brevi tregue duranti le quali i popoli hanno respirato son dovute alla Francia.,

„ L' aggressione non è venuta dalla Francia nè nel 1792. quando ella fù invasa: nè nell' anno 7.° quando fu rotto il trattato di campo Formio, nè nell' anno 8.° quando i Russi vennero a traverso dell' Alemagna e all' Italia a minacciare le nostre frontiere; nè nell' anno 10.° quando il trattato d' Amiens fù violato; nè all' epoca dell' invasione della Baviera quando la pace di Luneville fu disprezzata, nè all' epoca in cui il trattato di Presburgo fu posto in oblìo, nè quando gli impegni di Tilsit furono abbondonati, ne quando i trattati di Vienna, e di Parigi furono infranti.„

„ E non è forse la Francia al contrario quella che vittoriosa, e conquistatrice consentì l'armistizio di Leoben, e la pace che gli tenne dietro; che non vinse a Marengo se non per trattare a Luneville; a Austerlitz se non che per rendere la maggior parte delle sue conquiste, o dotarne dei troni: che non

ricusò armistizio nella guerra, pace nelle negoziazioni, nè avanti il trattato di Presburgo, nè avanti quello di Vienna? „

„ In questo momento le basi preliminari proposte dalle potenze coalizzate non son elleno state adottate da S. M. che dichiara ai suoi popoli, ai suoi alleati, ai suoi nemici, *che nulla per sua parte si oppone al ristabilimento della pace?* „

„ Queste verità o Signori, e perciò che appartiene alle guerre precedenti son consacrate da monumenti già divenuti il patrimonio invariabile dell' Istoria: perciò che appartiene agl' avvenimenti più recenti saranno provate dai documenti contenuti nel porta-foglio del ministro degli affari esteri, dei quali S. M. chiama una commissione da voi eletta a prendere cognizione. „

„ Benchè negoziando, le potenze coalizzate hanno voluto la continuazione dell' ostilità. In tal guisa esse ci hanno dimostrata la condotta che prescrivono la sicurezza dello stato, e l' onore dell' Impero. S. M. vè lo ha detto, o Signori: *le nazioni non trattano con sicurezza, che spiegando tutte le loro forze.*

„ Ma già l' energia che manifestasi da tutte le parti, e le numerose leve che sono in movimento, fanno abbastanza conoscere la risoluzione del popolo Francese di mantenere la sicurezza del suo territorio, e l' onore delle sue leggi. „

„ Il bisogno della gloria l'amor del paese, il desiderio della sua prosperità son le passioni di cui i cuori generosi non guariscono mai. Sono esse il garante dello zelo col quale voi vi associerete, o Signori agli sforzi dell'amministrazione per appoggiare con potenti mezzi di difesa le negoziazioni che vanno ad aprirsi. „

„ Meno potente, meno forte, meno ricca, meno feconda in risorse era la Francia nell'anno 8.° quando minacciata nel Nord, invasa nel mezzo giorno, lacerata nel suo interno, spossata nelle sue finanze, disorganizzata nella sua amministrazione, scoraggita nelle sue armate, i mari le riportarono la speranza, la vittoria di Marengo le rese i suoi onori, il trattato di Luneville le riconduse la pace. „

„ Non ho delineato questo quadro, o Signori che per risvegliare nell' interno, e nell' esterno il sentimento energico della nostra dignità e della nostra potenza, perchè i nostri amici, e i nostri nemici conoscano insieme, e il pensiero dal Monarca, e la forza della nazione, e la moderazione dei di lei voti, e il di lei ardore per una pace onorevole, e il suo orrore per una pace vergognosa. „

Nella seduta de' 22. il Corpo Legislativo nominò i membri della suddetta Commissione nelle persone dei Sigg: Cav. Raynouard (del Varo) Lainé, (della Gironda) Gallois (. . . .) Flaugergues (dell' Aveyron) e Maine de Biran (della Dordogna).

Una simile commissione, e per lo stesso oggetto venne eletta dal Senato nel suo seno; ed in nome di essa il Conte Fontanes nella seduta de' 27. Dicembre fece al Senato il seguente rapporto.

= Monsignore: Senatori: =

„ Il primo dovere del Senato verso il Monarca ed il popolo era la verità. Le circostanze straordinarie in cui si trova la patria rendono questo dovere ancor più rigoroso. „

„ L'Imperatore invita da per se stesso tutti i grandi corpi dello stato a manifestare la loro opinione. Pensiero veramente Reale! Salutare sviluppo di queste istituzioni monarchiche in cui il potere concentrato nelle mani di un solo si fortifica colla confidenza di tutti, e che dando al Trono la garanzia dell' opinion Nazionale da a vicenda ai popoli il sentimento delle loro dignità troppo giusto prezzo dei loro sacrifizj. „

„ Intenzioni sì magnanime non devono essere deluse. „

„ In conseguenza, la commissione nominata nella vostra seduta de' 22. Dicembre, e di cui ho l'onore d' esser l'organo, ha fatto il più serio esame dei documenti officiali messi sotto i suoi occhi in conseguenza degli ordini di S. M. l'Imperatore, e comunicati dal Sig. Duca di Vicenza. „

„ Son cominciate delle trattative di pace. Voi dovete conoscerne l'andamento. Non bisogna prevenire il vostro giudizio. Un sem-

plice racconto dei fatti rischiarando la vostra opinione dee preparare quella della Francia. „

„ Quando il Gabinetto Austriaco abbandonò la parte di mediatore, quando tutto fece conoscere che il Congresso di Praga era vicino a rompersi l' Imperatore volle tentare un' ultimo sforzo per la pacificazione del Continente. „

„ Il Sig. Duca di Bassano, scrisse al Sig. Principe di Metternich. Propose di neutralizzare un punto sulla frontiera e di riassumervi la negoziazione di Praga nel corso stesso delle ostilità. „

„ Disgraziatamente queste prime aperture son restate senz' effetto. „

„ L' epoca di questo passo pacifico è importante. È del 18. Agosto scorso. La memoria delle giornate di Lutzen, e di Bautzen era tuttora recente. Questo voto contro la prolungazione della guerra è dunque in qualche maniera espresso sotto la data di due vittorie. „

„ L' istanze del gabinetto Francese furon vane: la pace si allontanò, le ostilità ricominciarono, gli avvenimenti presero un' altra faccia. I soldati dei Principi Alemanni poco prima nostri alleati aveau mostrato più di una volta combattendo sotto le nostre bandiere una fedeltà molto equivoca: cessarono improvvisamente di fingere, e si riunirono ai nostri nemici. „

„ D'allora in poi le combinazioni d'una campagna aperta così gloriosamente non poterono aver l'aspettato successo. „

„ L'Imperatore conobbe che era tempo di ordinare ai suoi Francesi di evacuare l'Alemagna. „

„ Ritornò con essi, combattendo quasi ad ogni passo; e sullo stretto cammino in cui tanti insigni abbandoni, e tanti sordi tradimenti riserravano la sua marcia, e i suoi movimenti, nuovi trofei segnalarono il suo ritorno. „

„ Noi lo seguitavamo con qualche inquietudine in mezzo a tanti ostacoli di cui egli solo poteva trionfare. L'abbiamo veduto con gioja ritornare sulla sua frontiera non colla solita sua felicità, ma non senza eroismo, nè senza gloria. „

„ Rientrato nella sua Capitale egli ha distolti gli occhi da quei campi di battaglia in cui il Mondo lo ammirò per 15. anni; Ha distolto anche il suo pensiero dai grandi disegni che avea concepiti . . . . . Io mi servo delle sue proprie espressioni: ei si è rivolto verso il suo popolo: il suo cuore si è aperto, e Noi vi abbiamo letti i nostri proprj sentimenti: „

„ Egli ha desiderata la Pace, e dacchè la speranza d'una negoziazione è sembrata possibile, si è affrettato ad afferrarla. „

Le circostanze della guerra hanno condot-

to il Barone di S. Aignan (1) al quartier generale delle potenze coalizzate. Là egli ha veduto il ministro Austriaco, Sig. Principe di Metternich, e il ministro Russo, il Sig. Conte di Nesselrode. Tutti due in nome della loro Corte hanno stabilite avanti di lui in un trattenimento confidenziale, le basi preliminari di una pacificazione generale. L'ambasciatore Inglese lord Abeerdeu era presente a questa conferenza. Rimarcate quest'ultimo fatto, o Senatori: egli è importante. „

„ Il Sig. Barone di S. Aignan incaricato di trasmettere alla sua Corte tutto ciò che aveva inteso se ne disimpegnò fedelmente. „

„ Benchè la Francia avesse diritto di sperare altre proposizioni, l'Imperatore ha tutto sacrificato al sincero desiderio della pace. „

„ Egli ha fatto scrivere al Sig. Principe di Metternich dal Sig. Duca di Bassano, che ammetteva per base della negoziazione il principio generale contenuto nel rapporto confidenziale del Sig. di Saint Aignan. Il Sig. Principe di Metternich rispondendo al Sig. Duca di Bassano è sembrato di credere che eravi qualche cosa di vago nell'adesione della Francia; allora per togliere qualunque difficoltà, il Sig. Duca di Vicenza dopo aver

(1) *Si vedde che era stato fatto prigioniero*

presi gli ordini di S. M. ha fatto conoscere al Gabinetto Austriaco, *che aderisce alle basi generali, e sommarie comunicate dal Sig. di Saint-Aignan*: La lettera del Sig. Duca di Vicenza è del 2. Dicembre: è stata ricevuta il 5. Il Sig. Principe di Metternich non vi ha risposto che il 10. Queste date devon essere accuratamente rilevate: voi vedrete ben tosto che non sono senza qualche conseguenza. „

„ Si posson concepire delle giuste speranze per la pace leggendo la risposta del Sig. Principe di Metternich al dispaccio del Sig. Duca di Vicenza. Soltanto nel fine della sua lettera annunzia che prima d' aprire la negoziazione bisogna conferirne con gl' alleati. Questi alleati non possono esser che gl' Inglesi. Ora il loro ministro assisteva alla conferenza di cui il Sig. di Saint-Agnan è stato testimone. Noi non vogliamo eccitar veruna diffidenza; ci limitiamo a raccontare. „

„ Abbiamo rimarcate accuratamente le date dell' ultime corrispondenze fra i gabinetti Francese, ed Austriaco: abbiam detto che la lettera del Sig. Duca di Vicenza dovea esser arrivata il 5. e che non se ne accusò il ricevimento se non che il 10. „

„ Nell' intervallo una gazzetta che oggi è sotto l' influenza delle potenze coalizzate ha pubblicato in tutta l' Europa una dichiarazione che, (dicesi) rivestita della loro autorità. Sarebbe triste il doverlo credere! „

„ Questa dichiarazione è d' un carattere inusitato nella diplomazia dei Re. Non è più a Rè come loro che spiegan le loro lagnanze, e inviano i loro manifesti: e al popolo che gl' indirizzano. E per quali motivi si adotta questo contegno sì nuovo? per separare la causa dei popoli da quella dei loro capi benchè tutto l' interesse sociale le abbia confuse. Questo esempio non può egli esser funesto? Bisogna forse darlo a quest' epoca in cui gli spiriti travagliati da tutte le malattie dell' orgoglio, hanno tanta pena a piegare sotto l' autorità che li protegge reprimendo la loro audacia? E contro chi è diretto quest' obbliquo attacco? contro un grand' uomo che merita la riconoscenza di tutti i Re poichè con ristabilire il trono di Francia ha chiuso la bocca a quel vulcano che minacciava di tutti inghiottirli. „

„ Non bisogna dissimulare che in qualche rapporto questo straordinario manifesto ha un tuono moderato. Ciò proverebbe che l' esperienza delle coalizioni si è perfezionata. Si son ricordati forse del manifesto del Duca di Brunswich avea irritato l' orgoglio d' un gran popolo Quelli stessi in effetto che non partecipavano punto le opinioni allora dominanti, leggendo quell' ingiurioso manifesto si sentiron feriti nell' onor nazionale. „

„ Si è preso dunque un' altro linguaggio. L' Europa ormai stanca ha più bisogno di riposo che di passioni. „

„ Ma se vi è tanta moderazione nei consiglj nemici, perchè parlando sempre di pace minacciano essi quelle frontiere che avean promesso di rispettare quando noi non avremmo più che il Reno per barriera? „

„ Se i nemici sono così moderati perchè hanno violata la capitolazione di Dresda? perchè non hanno reso giustizia alle nobili lagnanze del generale che comandava quella piazza? „

„ Se son moderati perchè non hanno stabilito il cortello di cambio dei prigionieri in conformità di tutti gli usi della guerra? „

„ Se son moderati finalmente, perchè questi protettori dei diritti dei popoli non hanno rispettato quelli dei Cantoni Svizzeri? (1) perchè questo governo saggio, e libero che erasi dichiarato neutrale in faccia all' Europa, vede in questo momento le sue valli, e le sue montagne pacifiche devastate da tutti i flagelli della guerra? „

„ La moderazione altro non è qualche volta che un giuoco della diplomazia. Se volessimo adoprare lo stesso artifizio appellandoci alla giustizia, alla buona fede, quanto ci sarebbe facile il confondere i nostri accusatori colle loro proprie armi! „

„ Quella Regina uscita dalla Sicilia, e

(1) *Vedasi il seguente libro.*

che d'esilio in esilio ha portata la sua disgrazia presso gl'Ottomanni prova ella al mondo che i nostri nemici hanno tanto rispetto per la Maestà Reale? Il Sovrano di Sassonia si è messo a disposizione delle potenze coalizzate: ha egli trovate le azioni daccordo colle parole? Voci sinistre si spargono per l'Europa: possano non esser vere! Si vorrebbe egli punire la fede dei giuramenti su quella regia fronte invecchiata per l'età, e per i dispiaceri, e coronata di tante virtù?„

„ Dall'alto di questa tribuna non si oltraggieranno certamente i governi ancorchè si permettessero d'oltraggiarci: ma è permesso l'apprezzare per il lorò giusto valore quei rimproveri sì antichi, e sì cogniti prodigati a tutte le potenze che hanno fatta una gran figura da Carlo V. fino a Luigi XIV e da questo all'Imperatore. Questo sistema d'*invasione*, di *preponderanza*, di *Monarchia universale* fu sempre un grido d'unione per tutte le coalizioni; e dal seno stesso di queste coalizioni stordite della loro imprudenza s'inalzò spesso una potenza più ambiziosa di quella di cui denunciavasi l'ambizione.„

„ Gl'abusi della forza son segnati in caratteri di sangue in tutte le pagine dell'Istoria. Tutte le nazioni si son tradite; tutti i governi hanno commesso degl'eccessi: tutti devono perdonarsi.„

„ Se, come noi amiamo crederlo la potenze coalizzate formano voti sinceri per la pa-

cc nulla s'oppone al di lei ristabilimento. „

„ Abbiamo dimostrato con lo spoglio dei documenti officiali che l' Imperatore vuole la pace, e che la comprerà anche con dei sacrifizj in cui la sua grand' anima sembra trascurare la sua gloria personale per non occuparsi che dei bisogni della nazione. „

„ Quando si gettano gl' occhi sopra questa coalizione formata d' elementi opposti, quando si vede il mescuglio fortuito, e bizzarro, di tanti popoli che la natura ha fatti rivali: quando si pensa che diversi di essi con alleanze mal ponderate si espongono a dei pericoli che non sono una chimera, non si può credere che una tal riunione d' interessi sì diversi abbia una lunga durata. „

„ Non scorgo io in mezzo alle file nemiche quel Principe nato con tutti i sentimenti Francesi nel paese in cui hanno forse il più d' attività? Il guerriero che difese altre volte la Francia, non può stare lungo tempo armato contro di lei. „

„ Rammentiamoci ancora che un Monarca del Nord, e il più potente di tutti metteva non ha guari nel numero dei titoli di gloria, l' amicizia del grand' uomo che egli oggi combatte. „

„ I nostri sguardi con confidenza si formano sù quell' Imperatore, che è per tanti vincoli unito al nostro: che ci fece il più bel dono d' una Sovrana amata, e che vede nel suo nipote l' erede dell' Impero Francese. „

„ Con tali motivi per intendersi, e riunirsi, la pace sarà ella così difficile? „

„ Che si fissi subito il luogo delle conferenze: che i plenipotenziarj s'avanzino da una parte e dall'altra colla nobile volontà di pacificare il mondo: che la moderazione sia nei consiglj egualmente che nel linguaggio. Le potenze estere istesse l'hanno detto in quella dichiarazione che loro s'attribuisce. „ *Una gran nazione non dee decadere per avere provati a vicenda dei rovesci in questa lotta lunga e sanguinosa in cui ha combattuto colla sua solita audacia.* „

„ Senatori: noi non avremmo adempiti i doveri che voi vi aspettate dalla vostra commissione, se mostrandovi con una sì perfetta evidenza le intenzioni pacifiche dell'Imperatore le nostre ultime parole non rammentassero al popolo ciò che deve a se stesso, e al monarca. „

„ Il momento è decisivo: gli stranieri tengono un linguaggio pacifico: ma alcune delle nostre frontiere sono invase, e la guerra è alle nostre porte. Trentasei milioni di uomini non possono tradire la loro gloria, e i loro destini. Dei popoli illustri in questa gran contesa, hanno sofferto dei numerosi rovesci: più d'una volta sono stati messi fuori di combattimento: le loro profonde piaghe fanno ancora sangue. La Francia ha pure ricevuti alcuni colpi, ma è lungi dall'esser abbattuta, e può esser fiera delle sue

ferite come dei suoi passati trionfi. Lo scoraggimento nella disgrazia sarebbe ancor più inescusabile che la jattanza nella sua fortuna. Che invocando dunque la pace i preparativi militari siano ovunque accelerati, e sostengano la negoziazione. Riumamoci intorno a quel diadema in cui brilla lo splendore di cinquanta vittorie a traverso d'una nube passeggiera. La fortuna non manca lungo tempo alle nazioni, che non mancano a loro stesse.„

„ Quest'appello all'onor nazionale è dettato dallo stesso amor della pace, di quella pace che non si ottiene colla debolezza ma colla costanza, di quella pace infine che l'Imperatore con un nuovo genere di coraggio promette d'accordare a prezzo dei maggiori sacrificj. Noi abbiam la dolce confidenza che i suoi voti, e i nostri saranno realizzati, e che questa brava nazione, dopo sì lunghe fatiche e tanto sangue sparso troverà riposo sotto gl'auspicj d'un trono che ebbe abbastanza di gloria, e che non vuol più circondarsi se non che dell'immagini della pubblica felicità.„

La dichiarazione di cui parla il precedente rapporto, e che porta la data del dì 1. Dicembre da Francfort è la seguente:

„ Il governo Francese ha decretato una nuova leva di 300.mila uomini. I motivi del senatus consulto contengono una provocazione alle potenze alleate. Esse si trovano in

tal modo richiamate a promulgare di nuovo in faccia al mondo le viste dalle quali son guidate nella presente guerra, i principj, che formano la base della loro condotta, i voti, e le determinazioni loro. „

„ Le potenze alleate non fanno la guerra alla Francia, ma bensì a quella preponderanza che per disgrazia dell' Europa, e della Francia l' Imperator Napoleone ha troppo lungamente esercitata oltre i limiti del suo Impero. „

„ La vittoria ha condotte le armate alleate sul Reno. Il primo uso che le LL. MM. II. e RR. hanno fatto della vittoria fù quello d' offrire la pace a S. M. l' Imperator de' Francesi. Un' attitudine rinforzata mediante l' accessione di tutti i Sovrani, e Principi dell' Alemagna, non ha avuto influenza sulle condizioni della pace. Queste condizioni son fondate sull' indipendenza dell' Impero Francese, egualmente che degl' altri Stati d' Europa. Le viste delle potenze son giuste nel loro scopo, generose, e liberali nella loro applicazione, rassicuranti per tutti, onorevoli per ciascuno. „

„ I Sovrani alleati desiderano che la Francia sia grande, forte, e felice, poichè la potenza Francese grande, e forte è una delle basi fondamentali del sociale edifizio. Essi desiderano che la Francia sia felice: che il commercio Francese rinasca: che le arti solo beneficio della pace rifioriscano, giacchè un

popolo non è tranquillo, che allorquando è felice. Le potenze confermano all' Impero Francese un' estensione di territorio che la Francia non ha giammai posseduto sotto i suoi Re poichè una nazione valorosa non decade per aver a vicenda provato dei rovesci in questa lotta ostinata, e sanguinosa in cui ha combattuto colla sua solita audacia. „

„ Ma le potenze vogliono del pari esser libere, felici, e tranquille. Vogliono uno stato di pace che con una saggia repartizione di forze con un giusto equilibrio assicuri per l' avvenire i loro popoli contro le innumerabili calamità, che da 20 anni gravitano sull' Europa. „

„ Le potenze alleate non deporranno le armi senz' avere ottenuto questo grande, e benefico resultato, questo nobile oggetto dei loro sforzi. Non deporranno le armi finchè lo stato politico dell' Europa non sia nuovamente consolidato, finchè dei principj immutabili non abbian ripreso i loro diritti a fronte di vane pretensioni e finchè la santità dei trattati non abbia finalmente assicurata una vera pace all' Europa. „

La commissione del Corpo Legislativo eletta per l' effetto che si è di sopra veduto, manifestò la sua opinione per la pace colla più costante franchezza. I Signori Lainé e Raynouard si distinsero in ciò fra i di lei membri.

Il rapporto fatto li 28 Dicembre dalla

commissione al Corpo Legislativo fù conosciuto assai tardi: in esso il Sig. Raynouard così si espresse:

„ L' Imperatore nel chiamare presso di lui il Corpo Legislativo ha dato alla Francia una luminosa testimonianza della fiducia, e dell'amore, che porta ai suoi popoli. I nostri vicini vedranno con invidia il più potente Monarca dell' universo assiso da padre in mezzo de' suoi più fedeli sudditi che la sua voce ha riuniti da tutte le parti del suo vasto Impero per farli partecipare alla discussione dei suoi consiglj, ed ai segreti del suo gabinetto. „

„ La posterità leggerà con sorpresa i fasti gloriosi di un Regno segnalato con vittorie senza numero, che hanno attestato all' Europa, ed all' Universo la superiorità dell' armate Francesi, e più ancora l'estensione del genio, che le guida . . . . ma un esempio più memorabile, e più recente è riservato ai nostri Nipoti. „

„ L' Eroe del Secolo XVIII. esaminando coi suoi sudditi le condizioni d' una pace in cui sono messi in bilancia gl' interessi i più cari della gloria del Principe, con i più pressanti della conservazione del popolo, questo popolo è esso medesimo consultato, e reso in qualche maniera arbitro fra il suo Monarca, e lui : . . Ecco uno spettacolo a cui l' Istoria non ha punto assuefatta le Nazioni, e che il Regno d' un Eroe che vuol

esser grande in tutti i generi di glória ha dato per la prima volta al Mondo. „

„ I Legislatori hanno dovuto corrispondere a tanta fiducia con una fiducia altrettanto grande: Il più puro omaggio che noi dobbiamo alle vedute benefiche di S. M. è dunque il depositare nel suo seno i nostri sinceri pareri, e i voti dei suoi popoli. „

„ Noi abbiamo esaminato con scrupolosa attenzione i documenti officiali che l'Imperatore si è degnato di far porre sotto i nostri occhi. Noi ci siam considerati allora come i reppresentanti della Nazione medesima. Parlando con sentimento ad un padre che ascoltava con bontà, penetrati da quest' idea sì propria ad elevare gli animi nostri, e a distaccarli da ogni considerazione personale abbiamo osato portar la verità ai piedi del Trono. Il nostro Augusto Sovrano non saprebbe soffrire un diverso linguaggio. „

„ Turbolenze politiche, di cui le cause non furon conosciute ruppero la buona intelligenza che regnava fra l'Imperator de' Francesi, e l'Imperatore di tutte le Russie. La guerra fù senza dubbio necessaria, ma fù intrapresa in un tempo in cui le nostre spedizioni divenivano pericolose. „

„ Le nostre armate marciarono con quelle di tutti i Sovrani del Nord contro il più potente, e il più pericoloso di tutti. Le nostre vittorie furon rapide, ma le pagammo ben care. Gli orrori d'un inverno sconosciu-

to nei nostri climi cangiarono in disfatte queste vittorie, ed il soffio del Nord divorò il fiore dei guerrieri Francesi. „

„ I nostri disastri sembrarono delitti ai nostri alleati. Le pubbliche lagnanze della Prussia, le sorde querimonie del gabinetto Austriaco, le inquietudini dei Principi della Confederazione, tutto fin d'allora dovea far presagire alla Francia le sventure, che non tardarono a piombare sopra di lei. L'armate Russe avean traversata la Prussia, e minacciavano l'Alemagna vacillante. L'Austria offrì la sua mediazione ai due Sovrani, ed assicurossi da se stessa con un trattato segreto dai timori d'un invasione. „

„ Le funeste conseguenze delle nostre prime disgrazie non tardarono a manifestarsi con nuovi disastri. Danzica, e Torgau erano state il ricovero dei nostri soldati vinti. Tal risorsa ci fù tolta dalla dichiarazione della Prussia. Quelle piazze furon circondate, e noi restammo privi per la forza delle circostanze di 40. mila uomini in stato di difendere la patria. Questo simultaneo movimento della Prussia divenne per l'Europa il segnale d'una vera disgiunzione. „

„ Invano l'armistizio del mese di Luglio sembrò chiamare le potenze ad un accordo che tutti i popoli desideravano. Invano le pianure di Lutzen, e di Bautzen furon segnalate con nuovi tratti d'eroismo: Sembra che in quelle memorabili giornate il sole ab-

bia illuminato l'ultimo dei nostri trionfi! „

„ Un Principe fedele alla sua alleanza chiamò nel cuor dei suoi Stati l'armata Francese, e l'Augusto di lei capo. Dresda divenne il centro delle operazioni militari. Ma mentre la Corte di Sassonia si distingueva per la generosa sua fedeltà, un'opinione contraria fermentava fra i Sassoni, e preparava l'inescusabile tradimento che un'amicizia mal simulata avrebbe dovuto lasciar prevedere. „

„ La Baviera dopo la ritirata di Mosca avea separata la sua causa dalla nostra *Il governo della nostra preponderanza* era dispiaciuto ad un popolo da lungo tempo accostumato ad una grande indipendenza nella repartizione delle sue contribuzioni, e nella percezione delle imposte. „

„ Ma era ancor lontano il passaggio dall' indifferenza all' aggressione. Il Re Bavaro credette di dover prendere un'estremo partito, tostochè giudicò la Francia fuori di stato di resistere all'attacco generale di cui i nostri nemici dato aveano il segnale. „

„ Un guerriero nato fra noi, *che aveva osato preferire un Trono alla dignità di cittadino Francese* volle convalidare la sua potenza con una strepitosa protesta contro la mano benefica alla quale doveva il suo grado . . . . Noi non indaghiamo punto la causa di un sì strano abbandono. Rispettiamo la sua condotta, che la politica saprà presto, o tardi legittimare: ma deploriamo dei talenti funesti alla patria! „

„ Alcune giornate di gloria furon seguitate da disastri forse più terribili di quelli che avevano annientata la nostra prima armata. „

„ La Francia vedde allora sollevarsi l' Europa contro di lei, e mentre l' Eroe della Svezia guidava le sue vittoriose falangi in mezzo ai Confederati l' Olanda spezzava i lacci che l' attaccavano a noi (1). L' Europa in fuoco cercava di far ardere la Francia del fuoco istesso di cui era divorata. „

„ Noi non abbiamo, Signori, da offrirvi veruna immagine consolante nel quadro di tante sventure. Un' armata numerosa divorata dalle procelle del Nord fù rimpiazzata da un' altra i cui soldati eran stati svelti dall' aratro, dall' arti, e dal Commercio. Questa ha ingrassate le maledette pianure di Lipsia, e l' onde della Vistola hanno inghiottito intieri battaglioni dei nostri concittadini. „

„ Qui, o Signori, Noi dobbiam confessarlo, Il nemico portato dalla vittoria sulle sponde del Reno ha offerto al nostro Augusto Monarca una pace, che un' Eroe assuefatto a tante vittorie ha potuto trovar ben strana. Ma se un sentimento nobile ed eroico ha dettato un rifiuto prima che lo stato deplorabile della Francia fosse a questi estremi, questo stesso rifiuto non può essere reiterato

(1) *V. il lib.* 36.

senz' imprudenza allorchè il nemico ha sormontate già le frontiere del nostro *legittimo* Territorio. „

„ Se si trattasse quì dell' esame di condizioni ignominiose S. M. non sarebbesi degnata di rispondere se non che con far conoscere ai suoi popoli i progetti dello straniero: ma non ci si vuol umiliare: si vuol restringerci nei nostri limiti, e reprimere lo slancio di un' attività ambiziosa fatale da 20. anni a tutti i popoli dell' Europa. „

„ Simili proposizioni ci parvero onorevoli per la Nazione poichè esse provano che lo straniero ci teme, e ci rispetta: Non è lui, che assegna dei limiti alla nostra potenza, è il mondo spaventato che invoca il diritto comune delle Nazioni. I Pirenei, l'Alpi, ed il Reno rinchiudono un vasto territorio di cui varie Provincie non dipendevano dall' Impero dei Gigli, e non ostante la Corona Reale della Francia era brillante di gloria e di Maestà fra tutti i Diademi. „

Quì il Presidente Duca di Massa interruppe il Sig. Raynouard dicendo: = *Oratore ciò che ora dite è incostituzionale*. = L'Oratore replicando = *quì non vi ha d'incostituzionale altro che la vostra presenza* = proseguì come appresso:

„ D' altronde il Protettorato della Confederazione del Renò cessa di essere un titolo d' onore per una Corona dal momento in cui i popoli di codesta Confederazione sdegnano

una tal protezione. Egli è evidente che quì non si tratta d' un titolo di conquista, ma d' un titolo di alleanza utile solo agli Alemanni. Una mano potente gli assicurava il suo soccorso: essi vogliono involarsi a questo beneficio come a un peso insopportabile: è della dignità di S. M. l' abbandonare a loro stessi questi popoli che corrono a mettersi sotto il giogo dell' Austria. „

„ In quanto al Brabante poichè i Coalizzati propongono d' attenersi alle basi del trattato di Luneville, ci è sembrato che la Francia può sacrificare senza pena delle Provincie difficili a conservarsi dove lo spirito Inglese domina quasi esclusivamente, e per le quali finalmente il commercio con l' Inghilterra è d' una necessità sì indispensabile che quelle contrade son state languide, ed impoverite finchè ha durato la nostra dominazione. „

„ Non abbiam noi veduto le famiglie patrizie esiliarsi dal suolo Olandese come se fossero perseguitate da flagelli devastatori, e andar a portar fra i nemici le loro ricchezze, e l' industria della loro patria? „

„ Non vi è certamente bisogno di coraggio per far sentire la verità al cuore del nostro Monarca: ma dovessimo noi esporci ad ogni sorte di pericoli ameremmo meglio incorrere la sua disgrazia che tradire la sua fiducia, ed esporremmo la nostra medesima vita piuttosto che la salute della nazione che rap-

presentiamo. Non dissimuliamo nulla: i nostri mali sono al colmo. La patria è minacciata sù tutti i punti delle sue frontiere. Il commercio è annientato, l'agricoltura languisce, l'industria è agonizzante, e non vi è un Francese che non abbia nella sua fortuna, o nella sua famiglia una piaga crudele da risanare. „

„ Interniamoci in questi fatti. L'agricoltore son già cinque anni che nulla gode: appena vive, ed il frutto delle sue fatiche serve a ingrossare il tesoro, che annualmente si dissipa per i soccorsi che reclamano delle armate continuamente rovinate e affamate. „

„ La coscrizione è divenuta per tutta la Francia un odioso flagello perchè è stata sempre forzata nella sua esecuzione. Son due anni che si mietono gl' uomini tre volte l' anno! „

„ Una guerra barbara, e senza scopo ha ingojata periodicamente una gioventù strappata all' educazione, all' agricoltura al commercio, ed all' arti. Le lagrime delle madri, e i sudori dei popoli son elleno dunque il patrimonio dei Re? „

„ Egli è tempo che le nazioni respirino: è tempo che le potenze cessino di contrariarsi, e di lacerarsi le viscere: è tempo che i troni si consolidino, e che si cessi di rimproverare alla Francia di voler portare in tutto il mondo la face delle rivoluzioni. „

„ Il nostro augusto Monarca che partecipa

pa lo zelo di cui siamo animati, e che arde dal desiderio di consolidare la felicità dei popoli è il solo che sia degno di compiere questa grand' opera. „

„ Il desio dell' onor militare, e delle conquiste può sedurre un cuore magnanimo: ma il genio d' un vero Eroe che disprezza una gloria comprata a spese del sangue, e del riposo dei popoli trova la sua rara grandezza nella pubblica felicità che è opera sua. I Monarchi Francesi si son sempre gloriati di riconoscere la loro corona da Dio dal popolo, e dalla loro spada, perchè la pace, la morale, e la forza, sono con la libertà il più fermo sostegno degl' Imperj. „

In un modo non meno forte ed energico parlò l'altro deputato Sig. Lainé di Bordeaux: egli commendò la dichiarazione emessa dalle potenze alleate: si espresse che i principj in essa contenuti rispetto alle mire delle potenze erano assai tranquillizzanti per la Francia: che il popolo in tutti i dipartimenti bramava la pace: che sembrava che gl' alleati incolpassero l' Imperatore di voler ritenere un troppo vasto territorio, e una troppo estesa preponderanza: che nell' attuali circostanze sarebbe stato veramente grande, e degno di S. M. il far conoscere la verità al Mondo, e levare ogni dubbio sulle viste della Francia, e del suo Monarca; e che soltanto il popolo Francese, farebbe dei nuovi sforzi quando avesse la convinzione che si at-

tentava ai confini naturali della Francia. „

Contro l'Oratore s'alzò il Presidente Duca di Massa come avea fatto contro il Sig. Raynouard, e dichiarò il Sig. Lainé fuori della legge. Questi rispose che egli invece era indegno della protezione della legge inceppando la libertà della rappresentanza Nazionale.

Il Corpo Legislativo mosso da questi due Oratori ordinò che si redigesse un indirizzo a S. M. del quale prescrisse pure la stampa. Ma nella seduta del seguente giorno l'Imperatore di tutto informato trasferissi colà, e si espresse col maggior risentimento nei seguenti termini:

„ Io ho proibita la stampa del vostro indirizzo: esso eccita alla ribellione. — Undici dodicesimi del Corpo Legislativo son buoni cittadini: io li conosco, e li stimo, l'altra duodecima parte è di ribelli, e di cattivi cittadini, e la commissione è composta di gente di questo carattere — Lainé è un traditore che tien corrispondenza col Principe Reggente d'Inghilterra per mezzo di Deseze: lo sò, e non ho delle prove; gli altri quattro son uomini sediziosi. — Quella duodecima parte è composta di persone, che vogliono l'anarchia, e sono come i Girondisti. Un tal contegno dove ha condotto Vergniaud, e gli altri capi? Al patibolo — In questo momento in cui si dee scacciare il nemico dai nostri confini non si deve pre-

tendere da me un cambiamento nella Costituzione — Si deve imitare l'esempio dell' Alsazia, della Franca Contea, dei Vogesi, i cui abitanti si rivolgono a mè per aver dell' armi, e perchè faccia prevenir loro dei partigiani, e io realmente ho spedito a quella volta degli ajutanti — Voi non siete i rappresentanti della Nazione, ma i Deputati dei Dipartimenti — Io vi ho adunati per aver da voi un conforto: non perchè mi manchi il coraggio, ma perchè sperava che me lo accresceste: son stato deluso; in luogo del bene che ne aspettava mi avete fatto del male: un male piccolo perchè non potevate farmelo maggiore — Voi nel vostro indirizzo cercate di separare il Governo dalla Nazione — Io solo, io sono il vero rappresentante del popolo. E chi di voi potrebbe incaricarsi di questo peso? Il Trono altro non è che un legno coperto di velluto — Io solo, io sono il vero rappresentante del popolo. Se dovessi dirigermi a modo vostro dovrei cedere al nemico più di quello che egli stesso pretende — Fra tre mesi avrete la pace, o io sarò perito: ma ora vi vuol energia: io andrò incontro ai nemici, e li batterò — Il momento in cui è bombardata Uninga, e assediato Befort non è il punto di lagnarsi della Costituzione, e dell' abuso dell' Autorità pubblica — Il Corpo Legislativo non è che una parte dello Stato, e non è nemmeno da porsi in confronto col Senato, o col Consiglio

di Stato — Io son alla testa della Nazione appunto perchè conviene a voi la Costituzione attuale. Se mai la Francia ne pretendesse un' altra che a me non convenisse, io le direi: cercatevi un altro Sovrano — I nemici sono assai più inaspriti contro di me che contro la Francia: ma dev' io perciò permettermi di ridurre l' Impero in frazioni? — Non sagrifico io la mia ambizione, e i miei diritti per aver la pace? — Sì: io ho delle pretese perchè ho del coraggio, e ne vo superbo perchè ho fatte delle cose grandi per la Francia — Il vostro Indirizzo, è indegno di me, e del Corpo Legislativo: io un giorno lo farò stampare per farvi arrossire avanti la Nazione — Ritornate alla vostre abitazioni, e rammentatevi bene che quand' anche io avessi torto non tocca a voi farmene un pubblico rimprovero — Del resto la Francia ha più bisogno di me che io della Francia. —

Il giorno seguente il Sig. Lainé presentossi al ministro della pulizia, e dichiarò, che poichè l' Imperatore avealo incolpato di tradimento, e di corrispondenza con gl' Inglesi, domandava un processo, e intanto si costituiva prigioniero di Stato. *Il Ministro rispose, che nelle presenti circostanze poteva essere scappata di bocca all' Imperatore una qualche parola senz' intenzione cattiva,* e ricusò di farlo ritenere accordandoli i passaporti che questi allora richiese per Bordeaux sua patria, ove fu voce che fosse sottoposto alla sorveglianza della pulizia.

Napoleone volle il giorno stesso disciogliere il Corpo Legislativo, ma ciò fece tanta impressione nel popolo che si contentò di aggiornarlo indefinitamente; la maggior parte dei Deputati era partita per i respettivi Dipartimenti.

Al contrario il Senato dopo il rapporto della sua commissione decretò a S. M. un Indirizzo così concepito:

= Sire:

„ Il Senato viene a presentare a V. M. I. e R. l'omaggio della rispettosa sua devozione, e della sua riconoscenza per le ultime comunicazioni che ha ricevute per mezzo della sua commissione. V. M. aderisce alle proposizioni stesse dei nemici trasmessele da uno dei suoi ministri in Alemagna. Qual più forte pegno poteva ella dare dei suoi sinceri voti per la pace? „

„ Voi avete creduto senza dubbio, o Sire, che la potenza si consolidi limitandosi, e che l'arte di procurar la felicità dei popoli sia la prima politica dei Re. Il Senato ve ne rende grazie in nome del popolo Francese. „

„ In nome del medesimo popolo noi vi ringraziamo di tutti i mezzi legittimi di difesa che prenderà la vostra saviezza per la pace. Il nemico viene ad invadere il nostro territorio ei vuol penetrare fin nel centro delle nostre provincie. I Francesi riuniti di cuore, e di interessi sotto un capo come voi non lasceranno abbattere la loro energia. „

„ Gl'Imperj come gli uomini hanno i loro giorni di duolo, e di prosperità: nelle grandi circostanze si conoscono le grandi Nazioni. „

„ Nò, il nemico non lacererà questa bella, e nobile Francia che da 1400. anni si sostiene con gloria in mezzo a tante diverse fortune, e che per l'interesse istesso dei popoli vicini sa sempre mettere un peso considerabile nella bilancia dell'Europa. Noi ne abbiam per garante la vostra eroica costanza, e l'onor Nazionale. „

„ Noi combatteremo per la nostra diletta patria fra le tombe dei nostri padri, e le cune dei nostri figli. „

„ Sire, ottenete la pace con un'ultimo sforzo degno di Voi, e dei Francesi, e che la vostra mano tante volte vittoriosa lasci sfuggirsi le armi dopo aver sottoscritto il riposo del Mondo. „

„ Tale, o Sire, è il voto del Senato, tale il voto della Francia, tale è il voto ed il bisogno dell'umanità. „

L'Imperatore replicò:

= Senatori: =

„ Io son sensibile ai sentimenti che mi esprimete. Avete veduto dai documenti che vi ho fatti comunicare, ciò che io fo per la pace. Io farò senza dispiacere i sacrifizj che portano le basi preliminari propostemi dai nemici, e da me accettate. La mia vita non ha che uno scopo, la felicità dei Francesi. „

„ Ma intanto il Bearn, l'Alsazia, la Fran-

sa Contea, il Brabante son intaccati. Le grida di quella parte della mia famiglia mi lacerano l'anima! Io chiamo i Francesi in soccorso dei Francesi. Chiamo i Francesi di Parigi, della Brettagna, della Normandia, della Sciampagna, della Borgogna e degli altri Dipartimenti in soccorso dei loro fratelli. Gli abbandoneremo noi nella loro disgrazia? Pace, e liberazione del nostro territorio deve essere il nostro grido d'unione. All'aspetto di tutto questo popolo in armi lo straniero fuggirà o firmerà la pace sulle basi da lui stesso proposte. Non si tratta più di recuperare le conquiste che avevamo fatte.„

Intanto la prima cura dell' Imperator Napoleone e dei suoi ministri era quella d'adunare i mezzi di continovare la guerra. Un decreto Imperiale del dì 11. Novembre avea già aumentate del 30 per cento le contribuzioni fondiarie, di porte e finestre, e di patenti, duplicate la personale, e la mobiliare. Un' altro decreto ordinò una fortissima retenzione proporzionale sopra gli stipendj dei pubblici impiegati. Un terzo decreto de 26. Dicembre ordinò che dei Commissarj Imperiali scelti fra i Senatori, e fra i Consiglieri di Stato sarebbero spediti in tutte le divisioni militari per accelerarvi la leva delle coscrizioni, il vestiario, equipaggio, e armamento delle truppe: l'approvvisionamento delle piazze, la leva dei cavalli per il militare, e l'organizzazione delle guardie nazionali, il tutto colle facoltà le più illimitate.

La leva delle guardie Nazionali in tutto l'Impero era stata già ordinata col decreto de' 16 Dicembre per la custodia delle piazze forti, ma in sostanza poi per servirsene in tutte le maniere secondo i bisogni: le coorti di granatieri, e d'artiglieria dovevano vestirsi, equipaggiarsi, è mantenersi a proprié spese, e però quelli che le componevano si dovean scegliere fra i più comodi abitanti: dovevan inoltre supplire alle spese di tamburi, ed altre spese minute della coorte. I fucilieri non era necessario che fossero vestiti in uniforme. Secondo lo stato annesso a questo decreto il contingente delle divisioni Italiane era come appresso.

27. Divisione (Piemonte) 11. coorti di granatieri di 1.a classe 13. di 2ª, due di fucilieri, e 2 compagnie d'artiglieria.

Totale: Teste 7749.

28. Divisione (Genovesato Parmigiano, e Alessandrino) 4. coorti di granieri di 1.a classe, 21. di 2ª e due compagnie d'artiglieria.

Totale: Teste 3075.

29. Divisione (Toscana) 19. coorti di granatieri di 1.a classe, 18. di 2.a due compagnie d'artiglieria.

Totale: Teste 6600.

30. Divisione (Roma, e Trasimeno) 6. coorti di granatieri di 1ª classe, 12. di 2.a e due compagnie d'artiglieria:

Totale, Teste 4150.

Totale generale =21574 =

La guardia Nazionale di Parigi fu messa in attività col decreto de' 9. Gennajo. L' Imperatore si riservò il supremo comando di questa guardia che fu composta di 12. legioni ciascuna di quattro battaglioni, ed ogni battaglione di cinque compagnie delle quali una di granatieri, e 4. di fucilieri:

Un' altro decreto dello stesso giorno elesse in comandante in secondo della guardia nazionale il maresciallo Moncey Duca di Conegliano; ajutanti-maggiori-generali il generale di divisione Conte Hullin, il gran maresciallo Conte Bertrand, il gran ciamberlano Conte di Montesquieu, e il Conte di Montmorency furono pure nominati gl' ajutanti comandanti, capi di legione, capi di battaglione ec.

L' Imperatore avendo dichiarato che nella prossima sua partenza per l'armata affidava la sua Sposa, e il suo Figlio alla guardia nazionale Parigina, una deputazione dell'ufizialità di questa guardia fu dal maresciallo Duca di Conegliano presentata li 26. Gennajo a S. M. l'Imperatrice. Il maresciallo così s' espresse:

= Madama =

„ S. M. l' Imperatore, e Rè si è degnato di permettere che i suoi fedeli sudditi, e gl' ufiziali della guardia nazionale della sua buona città di Parigi mettessero a piè del Trono l' omaggio del loro amore, e della loro fedeltà. È in tal guisa, o Madama, che essi hanno cercato d' esprimerlo.

= Sire. =

„ Partendo per mettersi alla testa delle sue armate V. M. affida la sua diletta Sposa, e suo Figlio speranza della Nazione, e rimette la sicurezza, e la tranquillità della capitale al nostro amore, alla nostra fedeltà al nostro coraggio. Le vostre nobili parole, o Sire, hanno risuonato in fondo dei nostri cuori: perchè non hanno potuto farsi egualmente sentire all'estremità della Francia! — Pieni ancora d'emozione, e penetrati di riconoscenza, proviamo il bisogno d'esprimere a V. M. i sentimenti da cui siamo animati. „

„ Partite o Sire con sicurezza: niuna inquietudine sulla sorte di ciò che avete, di ciò che abbiamo di più caro, non turbi i vostri pensieri: andate coi vostri figli, e coi nostri fratelli a respingere i nemici coalizzati che desolano le nostre provincie. Alla forza delle vostre armi, alla potenza del vostro genio uniremo la forza dello spirito pubblico rianimato dai pericoli della patria, la potenza della fierezza Nazionale che si sdegna dell'insolente orgoglio degli stranieri, e bentosto i nemici riconosceranno l'imprudenza delle loro intraprese, e l'illusione delle loro speranze. Sire, Voi avete salvata la Francia 15. anni sono; la salverete anche adesso. Le vostre armate già numerose s'accrescerannno colle nuove leve che accorrono da tutte le parti per discacciare il nemico dalla terra degli antichi Galli, e mantene-

re l'integrità dell'Impero nei suoi limiti naturali quali son stati riconosciuti dai nemici medesimi. La Francia intera avrà per grido l'unione „ *Liberazione del Territorio*. „

„ Invano, o Sire, i nemici hanno concepita l'ingiuriosa speranza di dividere la Nazione, all'odio; all'animosità che loro ispira il timore del vostro genio, i vostri fedeli sudditi opporranno il loro amore, e la loro confidenza che le vicende della fortuna non hanno distrutti *si*, o Sire, l'unione indissolubile della Nazione col Sovrano farà cessare le passeggiere infedeltà della vittoria, e stretti intorno a voi i Francesi saranno di nuovo vincitori. Fieri del deposito Augusto che voi lasciate alla nostra fede gli abitanti di tutte le classi componenti la guardia Nazionale della vostra buona Città di Parigi animati dallo stesso spirito, penetrati dall'istessi sentimenti, difenderanno la vostra Capitale contro li stranieri, e il vostro Trono contro tutti gli sforzi di qualunque genere di nemici. Essi son pronti a formare un ramparo dei loro corpi intorno a questo Trono su cui la libera scelta della Nazione ha collocata V. M. e la sua dinastìa, dalla di cui durata dipendono la gloria, la salute, la prosperità della Francia. Ricevendo la Corona, o Sire, voi riceveste pure i nostri giuramenti: noi li rinnoviamo oggi ai piedi della Vostra Augusta Sposa, così de-

gna del Vostro amore, e del nostro, e avanti la cuna del Vostro Augusto Infante.

= Madama =

„ Noi supplichiamo V. M. di voler far pervenire l'espressione dei nostri sentimenti ai piedi del Vostro Augusto Sposo. „

S. M. l'Imperatrice rispose:

„ Signori ufiziali della guardia Nazionale di Parigi; Io ho divisi i sentimenti che l'Imperatore provava parlandovi. Come lui ho un'intiera confidenza del vostro coraggio, e nella vostra fedeltà ed attaccamento. Darò gl'ordini occorrenti perchè il vostro indirizzo sia subito rimesso all'Imperatore. „

Fino del 4. Gennajo erasi ordinata la leva in massa ne' Dipartimenti e se n'eran nominati i comandanti, e un comitato di tre abitanti per dipartimento aggiunto ai comandanti stessi. Fù pure ordinata la leva dei corpi franchi, e di numerose quadriglie di venturieri destinate ad agire ai fianchi, e alle spalle del nemico. „

Quel Decreto fù accompagnato da un istruzione del ministro dell'Interno ai Prefetti per il caso d'un invasione. Si prescriveva, che ciò accadendo tutte le famiglie provviste di mezzi per vivere, momentaneamente altrove emigrassero: che si ritirassero pure tutti i funzionarj pubblici: che le carte ed atti delle pubbliche amministrazioni si mettessero in salvo nelle respetsive località designate: che le persone rivestite d'un' auto-

rità pubblica qualunque non abbandonassero il loro posto se non nei casi estremi e dopo ricevutone l'ordine dal Commissario Imperiale; E che i Prefetti, se fosse invaso tutto il Dipartimento si ritirassero nelle piazze forti del medesimo qualora ve ne esistesse.

Queste misure per altro vennero ovunque imperfettamente eseguite.

LIBRO TRIGESIMOQUARTO.

SOMMARIO.

Il general Bertrand col suo Corpo, ed altre truppe ripassa il Reno — Posizioni dei Francesi — Proclama del Principe Reale di Baviera all' insurrezione del Bavarese. — I Prussiani sorprendono Neuss — Neutralità della Svizzera — È riconosciuta dalla Francia, ma non dalle Potenze coalizzate — Nota dei Ministri di queste — Altri documenti relativi — Proclama del Principe di Schwatzemberg ai Francesi prima di passare il Reno — L' armate alleate entrano nella Svizzera — Si spargano nell' Alsazia, nella Franca Contea ec. — Combattimento di Besançon — Presa di Ginevra — Proclama dell' Imperatore Alessandro alla sua armata — Altro del maresciallo Blucher ai Francesi — Istituzioni dell' Ordine della Croce di Ferro — Gli Austriaco Russi entrano in Borgogna — Langres è occupata — Disarmo dei Paesi occupati — Combattimenti sulla Marna — Parole del maresciallo Blucher ai Depu-

tati di Nancy — Il corpo del Conte Bubna marciando verso Lione, prende Bourg-en-Brasse — Proclama d'Augerau ai Lionesi — Il Vallese, e la Savoia son liberati, e vi si levano delle truppe — Napoleone si porta all'armata in Sciampagna — Battaglia di Brienne, e della Rothiere.

Il general Bertrand col suo corpo: ed alcuni altri restati sulla riva destra di quel fiume, lo ripassarono all'avvicinarsi dell'armate alleate, che a marcia forzata andavan ad unirsi all'armata Austro-Bavara di Wrede il quale ristabilito ai primi di Dicembre delle sue ferite ne riprese il comando, e messe il blocco al forte di Kehl.

Anche i Monarchi coalizzati si portavano a Francfort, ove furono complimentati dal Re di Wurtenberg dal Gran-Duca di Baden, e da altri Principi della Germania.

La posizione dei Francesi oltre il Reno era la seguente: Il Duca di Taranto a Colonia, il Duca di Ragusi a Magonza col suo corpo ridotto a soli 14 mila uomini il Duca di Belluno a Strasburgo, il Duca di Valmy a Metz, il Conte Bertrand a Cassel: gli altri corpi eran distrutti.

Sulla ritirata di Bertrand oltre il Reno, esiste l'appresso Bullettino Austriaco de' 9. Novembre 1813.

„ Il corpo del generale Francese Bertrand occupava ancora Hocheim, e lavorava alla fortificazione di questo luogo solitario situato sopra un monticello, e circondato di muri per formarne un posto avanzato fortissimo. Il generale in capo Principe di Schwarzemberg si decise a scacciarnelo prima, che egli potesse terminare le sue fortificazioni: ordinò in conseguenza al feld zengmeister Conte Giulay d'attaccarlo. Il feld maresciallo fù testimone dell'attacco che ha avuto luogo oggi a ore due pomeridiane. Una colonna condotta dal Conte Giulay in persona marciò sull'argine di Haechst verso Hocheim; un altra condotta dal Principe di Lichtenstein diresse per la parte di Massenhein, e delle case isolate. Questo movimènto era protetto dalla vanguardia comandata dal maresciallo Conte Bubna che formava l'unione delle due colonne. La cavalleria di riserva comandata dal feld maresciallo luogotenente Principe Maurizio di Lichtenstein seguiva per la parte di Massenheim per sostenere il Conte Bubna. Tre colpi di cannone annunziavano il momento in cui il Principe Luigi di Lichtenstein era giunto alle case isolate: era questo il seguale dell'attacco. Il Conte Giulay si portò col maggiore ardimento sopra Hocheim, che era difeso da 20. pezzi di

artiglierìa, e da 2000. uomini. La nostra artiglieria s'avvicinò, e cannoneggiò il forte da tutti i lati con tanto successo, che dopo alcune scariche l'artiglieria nemica fù obbligata a tacere. Allora due battaglioni andarono a dare l'assalto. Il primo fù condotto dallo stesso feld zeugmeister fino alla fossa della palizzata alla destra dell'argine senza scaricare un fucile: Il tenente colonnello Stracka s'impadronì di questa fortificazione: Il maggiore Pauer prese la gran palizzata dalla parte sinistra: Il feld maresciallo Conte Creuneville fu il primo a saltare nel fortino ove prese due cannoni, e una bandiera. Il nemico si ritirò nella Città le cui porte erano ben difese. I due bravi battaglioni non gli lasciarono un momento di riposo; essi forzarono le porte, e penetrarono nella Città: una parte della guarnigione si salvò con la fuga: 800. uomini, e fra essi 25. ufiziali furono fatti prigionieri. „

„ Nel medesimo tempo il feld maresciallo Bubna, e il Principe Luigi di Lichtenstein avevano attaccato il nemico nella sua posizione fra Hocheim, e Cassel: esso fu costretto ad abbandonare parecchi lavori cominciati, e a ritirarsi precipitosamente, e da tutte le parti a Cassel; l'artiglieria della colonna che l'inseguiva ed alcune batterie colle quali il colonnello Spinetti lo cannoneggiò dalla riva sinistra del Meno, gli fecero molto danno. In quest' occasione gli si

presero due cannoni. La nostra perdita è stata piccolissima; si compiange la ferita mortale del luogo tenente colonnello Conte di Wurmbraud. „

L'armate alleate eran state rinforzate frattanto dalle numerose leve fatte nel Granducato di Francfort, e nei limitrofi paesi per ordine del governator generale Principe Filippo d' Assia Omburgo, e nella Baviera ove l'istesso Principe reale si era messo alla testa delle truppe: il suo proclama alle medesime merita d'essere riferito: è nei seguenti termini:

„ Uomini e giovani della Baviera: a voi io mi dirigo, a voi che dall'età di 18. anni fino a quella di 60. anni fate parte della popolazione armata. Chiamati all' armi dal nostro Re che noi tutti veneriamo, affrettatevi a seguir quello, che altro non brama che il vostro bene. „

„ S. M. il mio Re, e padre amatissimo mi ha affidato il comando in capo: egli è questo per me un grand' onore, e posso chiamarmi ben fortunato poichè mi è permesso d' esternare sul campo di battaglia il sentimento che io nutro profondamente. Egli è generoso questo zelo sparso in tutti gli stati della valorosa nazione Bavara, di manifestare con gloriose e benefiche azioni, che il suo più ardente voto è compiuto. Guerra a colui, il quale dicendosi nostro amico, non si è mostrato, che nostro nemico. „

„ È meglio prevenire il nemico, che aspettarlo. E' più utile per conservare la propria indipendenza il fare dei sacrifizi; che vedersi spogliati per essere oppressi. Desidero che un maggior numero d' uomini nati posteriormente all' anno 1794. s' arruolino nei cacciatori volontari, ma soprattutto negl' ussari. „

„ Ma non sarebbe un dare gran prova d' attaccamento alla causa sacra, il non prendere volontariamente le armi in una lotta simile se non che ottenendo un posto eguale al grado che si occupava lo che è bene spesso impossibile. Pensi ciascuno che non si tratta di prendere un nuovo stato per la vita, ma soltanto d' abbandonare durante la guerra quello di cui si godea per l' avanti, e che può in seguito riprendersi a proprio piacere. L' avidità è la cosa più perniciosa. „

„ Io parlo a dei Bavari, che non conoscono nulla di tròppo penoso per il Principe, e per la patria: di ciò appunto la storia loro ha dato prove continue fin al momento attuale. Grazie al migliore dei Re, ed ai gloriosi trionfi degl' illustri suoi alleati; il tempo della liberazione è giunto. Ma spetta principalmente a noi l' impedire, che il giogo francese non graviti di nuovo sulla Baviera. Che ogni Alemanno in qualunque parte sia nato, e qualunque sia la sua origine prenda le armi contro il nemico comune, ed allora soltanto il ritorno della perduta felicità sarà possibile. „

„ L'Imperatore di Francia riunisce le sue forze per ridurci in un servaggio ancora più vergognoso: adopriamo noi pure tutte le nostre per liberarci per sempre. „

„ La Monarchia universale era ed è sempre il suo scopo: egli è stato sul punto di conseguirlo e lo conseguirà ancora, se ce nè stiamo fermi, e tranquilli. Tredici anni sono si riguardava come impossibile ciò che è accaduto; sia dunque la vostra resistenza tanto più invincibile. „

„ Membri della popolazione armata, il vostro coraggio mi assicura, che voi siete Bavari. Dio a cui la rea persecuzione non sfugge ci accorderà il suo soccorso: facciamo di tutto onde rendercene degni. „

„ Dato a Salisburgo li 13. Dicembre 1813. la vigilia del giorno in cui trasferirò il mio quartier generale a Monaco „

= Firmato = Luigi. Principe Reale =

Il dì primo di Dicembre alcuni cosacchi impadronitisi di poche barchette che erano alla riva tragittarono il Reno, e ritornarono la sera stessa sull' imbrunire seco loro conducendo quattro paesani; ed in conseguenza delle indicazioni da loro date, nella mattina seguente una partita di poche centinaia di Prussiani si azzardò ad investire la piccola città di Neuss sulla riva sinistra del fiume. Un posto di 300. uomini che stava poco vigilante venne sorpreso, e quindi fù facile l' entrare in città ove fù preso il colonnello del

reggimento 15o.mo che tuttora trovavasi in letto. Ma nella notte precedente erano arrivate nelle vicinanze molte truppe Francesi, sotto il comando del generale Guinette, ed assai vicino era pure il generale Beauvais con tutto il suo corpo: accorse per tanto queste forze, i Prussiani dovettero ritirarsi dopo tre ore, lasciando 15 prigionieri.

Questa recognizione fece conoscere ai generali alleati che in quel punto l'armate non potevano tentare un passaggio perchè era a Colonia il Conte Sebastiani con forze considerabili, che facilmente poteva far la sua unione ad altri comandanti. Si seppe pure che tutti gl' altri punti di questa linea eran ben custoditi.

Convenne dunque adottare il piano del Polibio della Germania, del general Prussiano Bulow il quale diceva, e ripeteva costantemente, che una campagna contro la frontiera Francese aver non potea un pronto e felicè successo, se l'armata che aggrediva non si fosse posta *a cavallo* sulla Svizzera.

La Confederazione Elvetica avea fino dal 20 Novembre pubblicata la sua neutralità col soguente atto.

„ Noi Landamanno ec. A voi cari Confederati salute.

„ La guerra che anche ultimamente era lontana dalle nostre frontiere si è avvicinata alla nostra patria; ed alle nostre pacifiche dimore. „

„ In queste circostanze era nostro dovere, come deputati dei Cantoni Confederati di riflettere maturamente alla situazione della patria, d'indrizzare delle comunicazioni alle potenze belligeranti, e di fare tutte le ulteriori disposizioni, che le circostanze esigono, „

„ Fedeli ai principj dei nostri Padri noi abbiamo in virtù dei poteri e degl'ordini dei nostri governi dichiarata con volontà, e con voce unanime la neutralità della Svizzera: Noi ci prepariamo a rimettere ai Sovrani degli Stati in guerra l'atto solenne che pubblichiamo a quest'oggetto. „

„ Grazie alla protezione divina l'osservanza d'una esatta neutralità ha garantito per dei secoli la libertà, e il riposo della nostra patria. Oggi come in passato, questa neutralità sola conviene alla nostra posizione, e ai nostri bisogni. Noi la vogliamo dunque stabilire e farla rispettare con tutti i mezzi, che sono in nostro potere. Vogliamo assicurare la libertà, e l'indipendenza della Svizzera, mantenere la sua costituzione attuale, e preservare il nostro territorio da qualunque attacco. Tale è il grande, l'unico scopo dei nostri sforzi. „

„ A tale effetto ci indiriziamo a voi cari confederati di tutti i cantoni della Svizzera dandovi immediatamente cognizione della dichiarazione da noi emessa. La dieta attende da ciascuno di voi qualunque esser possa, che agirà nelle medesime viste, che contri-

buirà con tutti i suoi mezzi alla causa comune, che farà li sforzi, e i sacrifizj necessarj per il bene della patria, e per la dilei conservazione, e che così la nazione intiera si mostrerà degna dei suoi padri, e della felicità di cui gode. „

„ Voglia il supremo padrone del mondo aggradire l'omaggio della nostra profonda gratitudine per gl' immensi benefizj che ha sparsi sulla nostra patria fino a questo giorno: possano la conservazione, la tranquillità, e la felicità di questo stato, posto sotto la sua protezione venir concessi alle nostre preghiere!

„ Dato a Zurigo li 20. Novembre 1813. „

„ Firmato „ Il Landamano della Svizzera Presidente della Dieta. „

„ Rheinard

„ Il Cancelliere della Confederazione „ Firmato Mousson.

Questa neutralità, comunicata con atto alle potenze belligeranti, fù sostenuta da una linea di 40. mila uomini comandati dal generale Svizzero de Wattenville, e venne riconosciuta dal governo Francese.

In altro tempo questo governo avrebbe rifiutato di riconoscerla: così nel 1811. gl' ambasciatori Svizzeri a Parigi avendo fatto delle istanze per esser disimpegnati dalla somministrazione del contingente l' Imperatore avea loro risposto che se *sognava a mezza*

notte, poteva a giorno far marciare 60. *mila uomini e ridurre il loro paese in Provincia del suo Impero:* ma ora le cose erano molto mutate: conveniva trattar con delicatezza quelli stessi che un momento prima si oltraggiavano senza timore, per evitare di farsi dei nuovi nemici. La neutralità della Svizzera fu anche gradita nelle circostanze attuali, perchè temevasi che fosse per prendere un diverso partito, e cogliere l'opportunità di emanciparsi dalla soggezione in cui la Francia teneva quel paese dopo il regno di Luigi XIV.

Le deliberazioni della dieta Elvetica, furon portate a Parigi dai deputati Ruttimann, e Wieland, ed al quartier generale dei coalizzati dai deputati Reding ed Esicher: anche questi ultimi furon ben accolti ed ebbero dell assicurazioni, ma in termini generali e senza veruna speciale promessa.

Risoluti i generali alleati d'entrare nella Svizzera il ministro Austriaco Schraut presentò al Landamano li 8. Dicembre una nota nella quale comunicando i trattati conclusi dall'Austria colle diverse potenze alleate annunziava che questi aveano per unico ed immancabile scopo di rispingere la Francia nei suoi naturali confini, e di liberare la Svizzera da quel terrore che sotto la vana ombra d'una mediazione stava sospeso sulla testa dei suoi abitanti, come una spada pronta a sterminarli ogni volta che si opponessero a

qualsisia ingiusta pretensione, terrore che toglieva alla confederazione ogni ombra di libertà, che aveva obbligati gl' oratori della nazione nell' assemblee solenne ed annuali a fare a quello stato di cose degl' elogj disapprovati dai voti del loro cuore. Il ministro terminava domandando che la sua nota fosse dal Landamano comunicata a tutti i cantoni confederati.

Dopo questo passo preparatorio i plenipotenziarj Austriaco e Russo rimessero li 20. Dicembre al Landamanno l'appresso dichiarazione.

„ I sottoscritti hanno ricevuto dalle loro respettive Corti l' ordine di rimettere al Sig. Landamanno della Svizzera la seguente dichiarazione. „

„ La Svizzera avea per più secoli goduto d'una indipendenza felice per se medesima, utile ai suoi vicini, necessaria alla conservazione dell' equilibrio politico dell' Europa. Il flagello della rivoluzione Francese, e la guerra che da 20. anni a questa parte distrugno la prosperità degli stati dell' Europa, non risparmiarono nemmeno la Svizzera. Conquassata nel suo interno, indebolita da inutili tentativi per resistere alla violenza d' un torrente distruttore, fù successivamente spogliata dalla Francia che si diceva sua amica di tutti gl' antemurali che proteggevano la sua indipendenza. Finalmente l' Imperatore Napoleone fondò sulle rovine della Costituzion federativa della Svizzera una vera, e

stabile sovranità, nascosta sotto un titolo nuovo ma incompatibile coll' indipendenza della Confederazione, con quell'antica libertà che era rispettata da tutte le potenze dell' Europa, libertà che è stata il pegno dell'amicizia nella quale la Svizzera è vissuta fino al momento della sua oppressione con tutti gl' altri stati, e che è la base di qualunque vera neutralità. I principj che nella guerra attuale animano i Sovrani alleati son ben noti: qualunque popolo che perduta non abbia l'idea della sua indipendenza dee riconoscerli. I Sovrani esigono che unitamente a tutta l' Europa la Svizzera recuperi questo primo diritto nazionale, e col ristabilimento dei suoi antichi limiti, il mezzo di mantenere questa indipendenza; ma essi non posson riconosere questa neutralità, la quale attesi i rapporti politici della Svizzera, non esiste se non che di nome. „

„ Le armate alleate, entrando nella Svizzera sperano di non trovare che degl' amici. Le LL. MM. II. si obbligano formalmente a non deporre le armi se non che dopo avere assicurata alla Svizzera la restituzione dei paesi, che la Francia, le ha tolti. Le LL. MM. non s' ingeriranno in veruna cosa relativamente all' interna amministrazione della Svizzera, ma non posson nemmeno permettere che questo stato resti soggetto a una straniera influenza. Elleno riconosceranno la di lei neutralità, dal momento in cui diver-

rà libero ed indipendente; attendono dal patriottismo d' una nazione stimabile, che fedele ai principj i quali nei decorsi secoli hanno fondata la sua gloria, non ricuserà la sua adesione alle grandi e generose imprese per le quali tutti i Sovrani, e tutti i popoli dell' Europa si sono riuniti.

„ I sottoscritti sono nel tempo stesso incaricati di comunicare a S. E. il Sig. Landamanno il proclama e l' ordine del giorno, che il generale in capo della grande armata alleata pubblicherà entrando nella Svizzera. Si lusingano che S. E. riconoscerà facilmente in questi due scritti i veraci sentimenti delle LL. MM. II. per la confederazione Elvetica. „

Firmati „ Il Cav. Lebzeltern „
„ Il Conte capo d' Istria „

L' ordine del giorno del Principe di Schwarzemberg di cui sopra si fa menzione è dato da Lorrach li 21. Dicembre. Annunzia ai soldati che entreranno nella Svizzera come amici, e come liberatori, e li richiama a comportarsi come tali esortandoli al valore, alla disciplina, e alla perseveranza.

Il proclama è dato nello stesso giorno, e dallo stesso luogo ed è diretto agli Svizzeri per prevenirli dell' ingresso dell' armate alleate nel loro paese, per le quali il Principe domanda un amichevole accoglienza, promettendo che sarà fatto di tutto per alleviare gl' incomodi inseparabili da simili circo-

stanze: che si osserverà la più rigida disciplina: che tutto sarà pagato in contante: e che non si ometterà veruna specie di riguardi verso gl' abitanti.

Con questo proclama fù pubblicata da Lorrach una dichiarazione delle potenze alleate per giustificare l' ingresso delle loro armate nella Svizzera colla veduta della necessità, e col motivo che la nazione Elvetica non potea esser effettivamente neutrale, mancandole i mezzi di far rispettare la propria neutralità = La storia della Svizzera (vi si dice), che sotto i rapporti geografici, militari, politici, e morali è stata per tanti anni uno dei principali ornamenti dell' Europa conservando la purità dei suoi principj, non presenta da 15. anni a questa parte, che una serie di violenze adoprate dai dominatori della Francia in rivoluzione per atterrare la sua venerabile costituzione, distruggere la sua libertà, e il suo ben essere, strascinare i suoi pacifici abitatori in guerre intestine, porre a ruba i suoi tesori frutti di una saggia economia, smembrare da ogni parte il suo territorio, e conculcare i suoi più sacri diritti. Dopo che la Svizzera, ebbe sofferto tutti i mali, e tutti gl' obbrobri che la crudeltà dei suoi oppressori fù capace d' inventare, dopo che ebbe colle sue provincie occidentali, e meridionali perduti i baluardi della sua indipendenza contro la Francia, dopo che ebbe colle sue leggi,

colle sue ricchezze, colle sue istituzioni, col sentimento della sua forza, e coll' interna concordia, perduta l' energia necessaria per resistere, le fù finalmente nel 1803. imposta sotto il nome vago, e difficile a spiegarsi d'atto di mediazione, una forma di governo, che dicevasi dover porre un termine ai suoi mali, ma che realmente messe il sigillo alla sua nullità politica, preparò la via a mali maggiori, e avrebbe presto o tardi prodotta la sua totale rovina. . . . „ Passando quindi ad enumerare i torti della Francia verso la Svizzera per cui questa era ridotta in sostanza una provincia Francese, si conclude che in tali circostanze la neutralità dei Cantoni Elvetici non è utile che alla Francia padrona di farla cessare a sua volontà, e che vi è da credere inoltre che tutti i cantoni non sian concorsi in questo partito: e si finisce, con promettere la protezione dei Sovrani alleati all' Elvezia, e la loro garanzia per la di lei indipendenza.

Il Landamanno non tardò a rispondere ai Plenipotenziarj Austriaco e Russo, che la dieta trovava nei suddetti atti un pegno delle intenzioni giuste, e generose dei monarchi alleati: che S M. l'Imperatore d' Austria avea anche nel trattato di Luneville manifestata la sua premura per l' indipendenza della Svizzera, ma non esistendo più fin d' allora equilibrio politico essa perdette il benefizio di questo trattato fù smembrata e uni-

ta alla Francia con un alleanza dettata dalla conquista: che all'invito dei Sovrani alleati non tardava un istante a rimettersi in possesso del più sacro dei suoi diritti ed a darsi una nuova costituzione. Ed in fatti fino dal 29. Dicembre i Deputati riuniti in Zurigo dei Cantoni d'Uri Schwitz, Lucerna, Zurigo, Glaris, Zug, Friburgo, Basilea, Sciaffusa, e Appenzel annullarono l'atto di mediazione, e poco dopo aderirono a ciò anche i Deputati di tutti gli altri Cantoni.

Nell'entrare sul territorio Elvetico il Principe Schwarzemberg diresse ai Francesi il seguente Proclama:

= Francesi =

„ La vittoria ha condotte l'armate alleate sulla vostra frontiera. Esse sono sul punto d'oltrepassarla. Noi non facciamo la guerra alla Francia, ma rigettiamo lungi da noi il giogo, che il vostro governo voleva imporre ai nostri paesi, i quali hanno i medesimi diritti del vostro alla felicità, ed all'indipendenza. „

„ Magistrati, possidenti, agricoltori, rimanete tranquilli nelle vostre case. L'osservanza dell'ordine pubblico, il rispetto per le proprietà dei privati, la più severa disciplina distingueranno il passaggio, e il soggiorno dell'armate alleate. Esse non sono animate da veruno spirito di vendetta: non vogliono rendere alla Francia i mali infiniti che da 20. anni a questa parte ha adunati

per opprimere i suoi vicini, e le più remote contrade. Altri principj, ed altre mire diverse da quelle che hanno condotte le vostre armate nei nostri paesi presiedono ai consiglj dei Monarchi alleati. La loro gloria sarà quella d'aver procurato il più sollecito fine agl'infortunj dell'Europa. La sola conquista che essi ardentemente desiderano è quella della pace, ma di una pace la quale assicuri ai loro paesi, alla Francia, all'Europa, un vero stato di quiete. Noi speravamo di trovarla prima di metter piede sul suolo Francese: ivi andiamo ora a cercarla.

Firmato = Il Principe di Schwarzemberg generale in Capo. =

L'ingresso degli Austro-Russi nella Svizzera fù riguardato a Parigi come una violenza del diritto delle genti, e così appunto venne qualificato nel rapporto presentato dal Duca di Vicenza all'Imperatore Napoleone: nel popolo ciò fece una profonda impressione, e portò la costernazione al suo colmo: i militari più esperti lo considerarono come decisivo della Campagna.

Le armate coalizzate entrarono nella Svizzera li 21. Dicembre: una colonna gettò un ponte fra Rhinfelden, e Basilea, e passò il Reno in quel punto: altre passarono per Basilea; a cento sessanta mila uomini in circa furon valutate le forze combinate che passarono in due giorni il Basso Reno. L'armata Svizzera del generale Wattenville ripiegossi,

ed egli portò il suo quartier generale a S. Urbano, nel cantone di Lucerna.

Seguìto l'ingresso degli alleati nella Svizzera, il comandante Principe di Schwarzemberg diresse li 23. Dicembre dal suo quartier generale all'inviato Francese Conte di Talleyrand la seguente lettera.

= Sig. Conte =

„ La posizione dell'armata che io ho l'onore di comandare, rende impossibile la promulgazione del soggiorno d'un ambasciata Francese alle spalle di questa armata. „

„ Io ho in conseguenza l'onore d'inviare a V. E. i passaporti quì ingiunti per lei, e per il di lei seguito. V. E. vorrà dirigersi per la strada di Basilea. Sono stati dati gli ordini più precisi affinchè il passaggio di V. E. per tutti i punti occupati dalle mie truppe sia contrasseguato dai riguardi, che le sono dovuti. „

Anche il Principe Primate della Confederazione del Reno che trovavasi a Zurigo ne partì per Costanza, e Ratisbona, all'avvicinarsi delle truppe alleate.

Queste truppe passato il monte Jura si sparsero come un torrente nella Franca Contea, e nell'Alsazia: presero nella prima di queste Provincie la piazza di Blâmont ove trovarono diversi cannoni, e Neuchâtel. Il generale francese Marulaz corse a rinchiudersi in Besanzone ovo fece prender l'armi a tutti gli abitanti e dispose le sue misure

di difesa in guisa che questa Città non potè in verun modo essere occupata.

I Bavari passarono il Reno li 22. Dicembre in vicinanza di Sciaffusa, e subito intimarono la resa al castello montuoso di Laudskcouca che poco dopo capitolò, essendo così liberati diversi prigionieri di stato che vi si trovavano. Nella pianura di Bresacon il corpo Austriaco di Giulay ebbe un serio incontro colle truppe del generale Marulay, e la cavalleria Ungarese vi si distinse infinitamente.

L'altro corpo Austriaco di Bubna, che formava la vanguardia arrivò li 28. Dicembre a Ginevra, che gli fu resa senza tirare un colpo, e di là si spinse sulla strada di Lione. Il Prefetto Capelle avea voluto difenderla, ma lo spirito degli abitanti, e della guardia Nazionale particolarmente lo determinarono a ritirarsi, e ad abbandonare la città, lo che fu preso in cattiva parte dal suo Governo da cui venne destituito.

I Francesi attendevano indefessamente ad armare, presidiare, e approvvisionare Landau, Strasburgo, Schelestradt, Neuf-Brisach, e Uninga.

Le truppe Russe avean presa la strada dell' Alsazia. Il generale Conte Barclay de Tolly con un ordine del giorno de' 3. Gennaio le avea richiamate all' osservanza della più esatta disciplina; e il loro Imperatore ne avea loro diretto un altro così concepito:

„ Soldati: Il vostro coraggio, e il vostro valore vi hanno condotto dalle rive dell' Oka alle sponde del Reno. Il coraggio, e il valore ci condurranno ancora più lungi. Noi siamo per entrare in un paese a cui facciamo una guerra ostinata, e sanguinosa. Abbiamo già salvata, ed illustrata la nostra patria, e resa all' Europa la sua libertà, e la sua indipendenza. Altro più non resta a coronare questi gloriosi fatti che una pace oggetto di tutti i vostri voti. Possano la quiete, e la felicità ritornare sulla Terra. Possa ciascuno stato protetto dalle Leggi, e dal suo Governo veder rinascere la pubblica prosperità! Possano in tutti i Paesi la religione, le arti, e le scienze, e il commercio fiorir di nuovo per il bene universale dei popoli. Tali sono i nostri voti. Lungi da Noi quello della continuazione della guerra e della distruzione. Allorchè i nemici invasero il nostro Impero ci cagionarono molto danno, ma ne riceverono un terribile gastigo: l' ira celeste gli ha colpiti. Noi non vogliamo seguire il loro esempio. L' inumanità non può piacere all' Ente Supremo, Noi dimentichiamo le barbare azioni de' nostri nemici, e stendiamo loro la mano non per vendicarci, ma in segno di riconciliazione e d' amicizia. La gloria dei Russi consiste in vincere i loro nemici ed in beneficare i vinti, e gli uomini pacifici. Quest' ultima pratica ci è stata insegnata dalla religione sacra ai

nostri cuori: essa ci predica per la bocca di Dio stesso; amate i vostri nemici, e beneficate i vostri avversarj; soldati io sono persuaso, che diportandovi con dolcezza nel paese nemico, la vostra generosità vi assicurerà la vittoria quanto le vostre armi, e che col vostro valore verso gli uomini armati, e la vostra affezione cristiana verso quelli, che sono inermi, giungerete ben presto al termine della vostra penosa carriera, e vi acquisterete il nome di popolo coraggioso, e virtuoso: con ciò affretterete il compimento dei vostri voti, che sono quei d'ottenere la pace generale. Io son persuaso, che i vostri Capi prenderànno le più necessarie, e più rigorose misure, affinchè niuno di voi faccia cosa che tenda ad oscurare la buona reputazione che vi siete già acquistata. „

„ Friburgo 6. Gennaio 1814.

„ Firmato = ALESSANDRO.

Se grande era stato lo spavento degli abitanti della riva sinistra del Reno, e delle provincie adiacenti al monte Jura alla nuova dell'avanzamento degli Alleati oltre le barriere naturali della Francia, si accrebbe notabilmente al sentire che le truppe combinate erano seguitate dal maresciallo Blucher alla testa dell'armata di Slesia. Quest'armata passò il Reno il 1. Gennaio cioè il general Langeron avanti Magonza dirigendosi verso Treveri. Sacken e York si porta-

ron verso la Saare: K eist rimase in riserva. Queste forze che ascendevano a 60. mila uomini, si sparsero dai preindicati punti, nella Lorena. Il maresciallo Duca di Ragusi, che loro era a fronte approvvisionate, e presidiate le piazze, e specialmente Metz, Bitche e Sarre-Louis, si ritirò a Verdun, e prese la linea della Mosa.

Il maresciallo Blucher giunto sulla sinistra del Reno vi pubblicò il seguente Proclama.

„ Abitanti della Riva sinistra del Reno „

„ Io ho condotto di quà dal Reno l'armata di Slesia affinchè la libertà e l'indipendenza delle Nazioni fossero ristabilite, e si conquistasse la pace. L'Imperatore Napoleone ha incorporato all' Impero Francese l'Olanda, e una parte dell' Alemagna, e dell' Italia: Egli ha dichiarato che non renderebbe mai neppure un villaggio, formante parte di queste conquiste, quando anche il nemico fosse sull' alture di Parigi. Contro questa dichiarazione contro questi principj marciano le armate di tutte le potenze Europee. Volete voi difendere i principj istessi? Ebbene! entrare nelle file dell' Imperator Napoleone, e adoprate le vostre forze contro la buona Causa; che la provvidenza protegge così evidentemente. Ove poi non vogliate ciò fare, troverete protezione presso di Noi. Io assicurerò le vostre proprietà: che ciascun cittadino, ciascun agricoltore rimanga tranquillo nelle sue case, e ciascun

impiegato resti al suo posto, e continui senza interruzione le sue funzioni. Per altro dal momento dell' ingresso degli Alleati tutti i rapporti coll' Impero Francese devon cessare. Chi non vorrà sottomettersi a quest' ordinanza, si farà reo di tradimento verso le potenze Alleate, sarà condotto avanti un consiglio di guerra, e subirà la pena di morte. „

„ Firmato Blucher. „

Quest' armata che avea già resi i più segnalati servigi si distinse eminentemente con tutte le altre truppe Prussiane, nella campagna di Francia: S. M. il Rè di Prussia, per ricompensare il valore di queste brave truppe istituì la decorazione della croce di ferro, e per quelli che non si fossero tanto distinti da meritare la croce una medaglia fatta col bronzo dei cannoni presi, portante il millesimo 1813. da accordarsi a tutti coloro, che avessero militato in quest' ultima guerra.

Il dì 8. Gennaio il Principe di Schwarzemberg portò il suo quartier generale a Montbelliard (1) d' onde con un nuovo ordine del giorno tornò a raccomandare ai capi che invigilassero sopra i loro soldati, per farli osservare un esatta disciplina, e perchè

---

(1) *Nella Franca Contea* 12. *leghe da Basilea* 15. *da Besanzone, e* 80. *da Parigi.*

non maltrattassero gli abitanti, e fece sapere a questi, che chiunque di loro non appartenendo all'armata, e non essendo rivestito dell'uniforme Francese fossé preso coll'arme alla mano, sarebbe stato tradotto avanti un consiglio di guerra, e punito di morte, e che tutte le città nelle quali l'armata trovasse resistenza dei paesani, sarebbero per servire d'esempio incendiate. Le sue truppe si estesero verso la Borgogna, combinando i loro movimenti con quelli dell'armata di Slesia, e delle truppe Russe dell'Alsazia. Befort ed Uninga furono ben tosto investite dai Bavari, e dai cosacchi, ma la prima fece una lunga resistenza, e la seconda non potè esser mai presa stante l'eroico valore del comandante Chancel, e del suo presidio, che con frequenti, e ben intese sortite fecero risentir gravi danni agli assedianti.

Le truppe Austriache non avendo incontrata un opposizione abbastanza forte nella franca Contea s'internavano nella Borgogna, e nel principio del Gennajo pervennero a Langres detta *la Vergine* perchè non avova mai veduta la presenza d'un nemico.

Colà il Principe di Schwarzemberg informato, che nelle circonvicine provincie incominciava a manifestarsi un qualche fermento pubblicò in data de' 14. dello stesso mese il seguente.

„ Avvertimento al popolo Francese „

„ Un certo Carlo Leguier della comune

d'Igny traviato da dei proclami egualmente riprovati dall'onore, e dall'umanità essendo stato preso coll'armi alla mano è stato condotto avanti un consiglio di guerra adunato a Vesoul, e condannato a morte. Ha però ottenuta la sua grazia che gli è stata accordata alle preghiere di molti onesti abitanti, e principalmente perchè è padre di sei figli l'esistenza dei quali dipende dalla sua. In avvenire il consiglio di guerra sarà tenuto nel luogo stesso in cui sarà stato preso il malfattore o l'assassino: ivi ei sarà giudicato e punito di morte. Il disarmo degli abitanti dei paesi Francesi occupati dall'armate alleate era una misura contraria alle loro massime: ma questo diventa un dovere quando si scorge da per tutto eccitamenti al popolo, che invitano all'assassinio, e all'omicidio. Un popolo saggio, e tranquillo accoglierà di buon grado questa misura, che sotto qualunque vista lo assicura da ogni responsabilità. „

Fù dunque esequita in tutta l'estensione delle provincie occupate una requisizione generale dell'armi, misura resa indispensabile dagli sforzi che faceva il governo Francese, per eccitare il popolo al fanatismo ed all'insurrezione.

Fra gli scritti pubblicati dal governo stesso uno di quelli che fecero più strepito fu il discorso del Senat. Conte Segur pronunziato a Troyes in Sciampagna li 2. Gennajo 1814.

siccome questo Senatore forse mal' informato vi avea inserite delle cose, che non si verificavano punto, lo stesso Principe di Schwarzemberg pubblicò in risposta il seguente atto a Vesoul li 19. del medesimo mese.

„ Come! la pace oggetto dei voti di tutte le nazioni, e che deve porre un termine ai flagelli, che da tanto tempo devastano l' Europa, questa pace sarebbe desiderata da un governo, che divulga dei libelli pieni delle più oltraggianti calonnie! „

„ Con quale indignazione non si leggierà il discorso del Sig. di Segur il quale riportando le più false, e le più ingiuriose circostanze osa avanzare che gli alleati hanno chiesto alla città di Basilea una contribuzione di due milioni? „

Qual fiducia mai può ispirare un governo, che non si vergogna di lordare con un sì turpe mendacio, un documento officiale destinato a veder la pubblica luce. „

„ In tutti i luoghi per i quali le armate alleate sono passate, esse non hanno domandato che pace, ed amicizia. Questa è la contribuzione che ha loro cattivato tutti i cuori: questa sola chiedano ed offrano a tutti i popoli. „

La grand' armata alleata essendosi riunita li 18. Gennajo a Langres, il quarto corpo della medesima si diresse nello stesso giorno verso Chaumont, e il Principe Reale di Wurtemberg si gesse ad inseguire i Francesi col-

la sua cavalleria leggiera. Li raggiunse al villaggio di Villé, e li respinse a Choignes dove incontrò il forte delle loro truppe, che tenevano occupate, con della infanteria e due batterie di grossa artiglieria le alture sopra la Marna. Il Principe Reale giudicò tantopiù necessario il differire l' attacco di Chaumont, nel giorno sequente, e d' aspettare l' arrivo delle truppe comandate dal feld zeusmiter Conte Giulay in quanto che il cattivo tempo, e le inondazioni avean impedito alla sua infanteria di seguitare la cavalleria. Nell' affare che ebbe luogo fra Villé e Choignes il quarto corpo d' armata ebbe alcuni uomini uccisi e 30 in 40 feriti. La perdita dei Francesi non fu indifferente. Il colonnello Choelly aiutante di campo del maresciallo Mortier fu fatto prigioniero.

La mattina de 19. Gennajo a'ore 4. il maresciallo Mortier ritirossi verso Troyes colla vecchia guardia. Subito che il Principe di Wurtemberg ne fu avvertito, fece immediatamente occupare Chaumont, e spedì delle truppe leggiere sulla strada di Troyes, e Ioinville. Il Conte Giulay il quale col 3. corpo Austriaco erasi anch' egli messo in marcia verso Chaumont per cooperare all' attacco avendo inteso che questa città era già occupata pose le sue truppe in accantonamento da Richeburgo sino a Foulain.

Il 18. la terza divisione dei corazzieri Russi comandata dal generale Duclà, scacciò le

truppe Francesi da Vesaigue inseguendole fino a Marnay: nel 19 trovavasi a Relauport.

Il Principe Luigi di Lichtenstein concluse li 16: una capitolazione col comandante del forte di Ioux di cui la guarnigione restò prigioniera, e furon presi quattro cannoni, e molte munizioni.

Il castello d' Aceronne in Borgogna era stato presidiato e messo in stato di difesa per ordine del governo Francese, ed il general Veaun ne avea il comando.

Intanto i Coalizzati aveau invase le più belle provincie della Francia. Il Principe di Schwarzemberg inondava la Borgogna, e la Sciampagna, e le sue truppe si facevan già vedere sulle rive della Marna: altre erano entrate in Digione, che i Francesi aveano invano tentato di difendere. Gl' Austriaci, scesi dal Lemano si dirigevano verso Lione, e li 19. Gennajo i posti avanzati erano a due leghe dalla città: altre colonne erano scese in Savoja: altre minacciavano il Delfinato e la Provenza. Il generale Wrede avea scacciati i Francesi dall' alto, e basso Reno, e Blucher occupata, ad eccezione di Metz, Thionville, e altre poche piazze, tutta la Lorena erasi fatto padrone anche di Nancy, che ne è la capitale.

In tali circostanze i giornali Francesi sfogavansi in racconti pieni di falsità, e d' esagerazioni per eccitare il popolo a prender l' armi. Ora narravano le pretese atrocità de

cosacchi, ora le enormi requisizioni, ora i cattivi trattamenti fatti ai paesani. Qualche volta spargevano che una gran quantità di femmine esser dovea assegnata come parte di preda ai cosacchi, e ai baskiri in qualche altra, che la Landawhr Alemanna composta d' uomini fatti marciare per forza, e mezzi ignudi, non voleva assolutamente servire, e framischiando tutto ciò con dettagli di successi, e di pretesi slanci di patriottismo, facevano ogni sforzo perchè le provincie tutte si levassero in massa, al quale effetto molto facevan agire il supposto, che le potenze smembrar volessero la Francia, ben prevedendo, che questo era il solo mezzo per indurre i Francesi a difendersi.

Il dì 22. a ore tre giunse in Langres l'Imperatore Alessandro: il Principe di Schwarzemberg andò ad incontrarlo. La mattina dopo vi giunse S. M. l'Imperatore Francesco, ed il suo ministro il celebre Sig. Metternich, che poco prima egli avea decorato del titolo di Principe. Le guardie Russe e Prussiane s'accantonarono nei contorni della città.

L'armata di Slesia manuvrava per congiungersi alla grand' armata combinata. Nell' occupare Nancy vi trovò una colonna di prigionieri Spagnoli, che la precipitosa ritirata dei Francesi avea impedito d'altrove condurre. Il feld maresciallo Blucher lasciò loro la scelta o di tornare al loro paese per la via

d' Inghilterra, e d' Olanda, o di unirsi alle sue truppe, e marciare contro il nemico. Per non perder tempo in un lungo giro il generale Sotto-Mayor, e i suoi ufiziali, e soldati preferirono il secondo partito, e soltanto gl' ufiziali della cavalleria partirono per l' Olanda. L' infanteria fu armata, e formata in un battaglione di 4. compagnie.

Il dì 15 l' armata di Slesia entrò in comunicazione colla grand' armata. Ai 17. il maresciallo Blucher portò il quartier generale a Nancy. I Francesi ripassata la Mosa conservarono Toul al dì là di questo fiume, tenendoselo custodito, con artiglieria, e infanteria.

Il general Sacken per una stada traversa si portò verso Pont-St-Vincet. Il maresciallo informato dal Principe di Schwarzenborg della presa di Langres, e vedendo i Francesi scacciati oltre la Mosa presso Verdun, Saint Michiel, Commercy, e Vauchleuy dette ordine di prender Toul d' assalto per la strada di Void. Il general Sacken, vi si disponeva ma i Francesi vedendosi circondati si resero al generale Conte di Lieven, che così prese 100: uomini 4: cannoni, e 2. bandiere.

Tutta questa parte della Francia risuonava di benedizioni verso il maresciallo Prussiano: egli moderò in tutti i paesi che andava occupando le pubbliche contribuzioni ed altre ne abolì. Fece osservare ai suoi la più severa disciplina, e rese la libertà a tutti i co-

scritti, che fece prigionieri rimandandoli alle loro case. Nel suo ingresso in Nancy la città spedì una deputazione ad incontrarlo; avendoli i deputati fatto un complimento ei rispose loro come appresso. = Signori =

„ Io son sodisfatto dei sentimenti che mi esprimete. La provvidenza ha finalmente colla sua giustizia condotte le nostre armate sul territorio Francese. Tutta l' Europa è stata tratta dalla sua falsa sicurezza per l' insaziabile avidità di quell' uomo, che per 14. anni ha governata dispoticamente la Francia. I popoli del Volga, del Danubio, dell' Elba, del Tamigi, e del Tago hanno abbandonato le loro dimore, e sono entrati in questa Francia un di sì felice. Molti di questi popoli erano un tempo uniti colla Francia con vincoli di amicizia e d'affetto: tutti son ora divenuti suoi nemici, e perchè? per la smisurata ambizione d'un sol uomo. Egli ha costretto quelli di questi popoli, che non erano guerrieri a diventarlo, poichè sopportare non potevano più a lungo il servaggio, e la vergogna sotto di cui gemevano, ne gl' insulti, e l'estorsioni di quest' uomo, e dei suoi satelliti. Osservate quei Portoghesi sulle rive della Garonna: essi sono ora annoverati fra le migliori truppe d'Europa: quelli Olandesi essi hanno per vero movimento spontaneo scosso il giogo, e prese le armi. La divina giustizia ha finalmente decretato, e seicento mila Francesi sono in due

campagne spariti della terra vittime sventurate, e deplorabili dell' ambizione d' un Sovrano prodigo del sangue d' un popolo a cui egli è straniero! E qual frutto di tanto sangue sparso mi presenta la Francia? Un intiera generazione divorata dalla guerra, la massa del numerario esaurita, il commercio impedito, il popolo gemente sotto il peso dell' imposizioni, giandarmi, che strascinano i vostri figli, sotto le insegne dell' ambizioso, che li lascia perire per mancanza di previdenza, Spioni che s' introducono occultamente nelle società, i pianti, e i sospiri che strappa un governo sì infame, commissioni militari, e speciali le quali con sentenze di morte ingiustamente proferite, e condanne alle galere e alla prigione soffrano i gemiti: è questo il prezzo delle guerre interminabili che hanno rese infelici tante Nazioni dell' Europa? Dunque per questi Intendenti, per questi Commissari che arricchiti si sono col bottino dei nostri paesi, e con infami vessazioni, voi avete sopportati tanti mali? O popolo infelice! Noi abbiamo soventi volte offerta la pace; noi l' avremmo volentieri comprata con dei gran sacrifizi: ma le nostre offerte son state con arroganza rigettate. Siamo dunque obbligati a cercarla coll' armi alla mano nel vostro paese, e se bisogna, nella vostra Capitale. Ebbene il valore delle nostre truppe saprà conquistarla: con esso noi conquisteremo la nostra Nazionale indipendenza, la libertà del commer-

cio, e quella dei mari: imperocchè siamo noi che combattiamo per questa libertà del mare, e non già il vostro Capo, che chiuder vorrebbe tutti i porti, che la benefica provvidenza ha dato ai popoli. Ella è cosa per me dolorosa il non potervi risparmiare tutti i mali che la guerra rende inevitabili: farò per altro tutto ciò che dipenderà da me per diminuirli. Noi non vi renderemo le devastazioni, che le vostre truppe hanno commesso nel nostro paese: Noi non siamo venuti per vendicarci: non facciamo la guerra se non che a quelli che vorrebbero perpetuarla. Io ho soppresso le più odiose delle vostre imposizioni, i diritti riuniti, la gabella, e diritti di registro. Possa io bravi Lorenesi ricordarvi quei bei tempi antichi nei quali il governo paterno dei vostri Duchi vi rendeva cotanto felici!

Il lettore avrà notato, che tutte le armate combinate, seguivano la stessa direzione, verso il centro della Francia. Il corpo Austriaco del Conte Bubna, che avea presa la strada di Lione giunse li 10. Gennajo a Bourg capo-luogo del dipartimento dell' Ain: vi trovò qualche resistenza per parte degli abitanti che furon poi costretti a cedere: molti di essi abbandonarono la città per timor del gastigo, e si sparse la voce che il comandante Austriaco vi avesse fatto mettere il fuoco. Per smentire questa voce ingiuriosa ei pubblicò li 14. Gennajo il seguente indirizzo.

= Agli abitanti del dipartimento dell'Ain, =

„ Alcuni abitanti della vostra Capitale, ebbero il coraggio di prender l'armi contro le truppe alleate, e di opporsi ad esse fino sotto le mura. Essi furon forzati a fuggire dalla città, ed abbandonarla in mio potere. I loro nomi mi son ben noti. Voi conoscete le leggi della guerra. Avrei potuto disporre della loro vita, e delle loro proprietà, ma sordo ad ogni specie di vendetta, li risparmiai con una tal moderazione, che ispirerà ad essi il pentimento della loro condotta. Ho inteso con gran stupore, che alcuni mali intenzionati hanno sparsa la voce, che la città fù messà a fuoco, e fiamma. Venite o troppo creduli abitanti, e ritornate nelle mure di Burg; voi vi troverete la tranquillità, e l'ordine, e stabilita un' amministrazione provvisoria. Ne chiamo in testimone i vostri concittadini: essi son testimoni della generosità con cui posi fine a un combattimento che poteva divenir loro fatale. In tal guisa operano le truppe dell'armate alleate. Possa questo moderato contegno provarvi come esse osservano scrupolosamente i proclami dei loro Sovrani. „

„ Firmato Bubna „

Il Maresciallo Bubna era riuscito a dissipare tutti i corpi isolati, che si formavano intorno a lui, e pervenendo a Bourg-en-Bresse cuopriva il fianco sinistro della grand' armata. I Francesi vi avevano 1600. uomini d'In-

fanteria, e alcune centinaia di soldati di cavalleria, oltre gli abitanti armati. Il Conte Bubna fece attaccare colla bajonetta in canna le vicine alture che eran guarnite di truppe, le quali corsero a refugiarsi in città. Le masse della loro infanteria postate sulla strada furono costrette dall' artiglieria Austriaca a rientrare esse pure nella città, in disordine, e con gran perdita in morti, e feriti. Il Conte Bubna volendo mantener l'ordine fra i suoi, e salvar la città fece far alto avanti le porte. In quest' occasione in cui si distinsero il colonnello Conte Zichy degli Usseri di Lichtenstein, il capitano Marchall, ed il tenente Orlando ambedue del 6.° battaglione dei Cacciatori, furon presi mille fucili, un aquila, e molta polvere.

Una parte di questo corpo avea liberato il Vallese, e occupati i monti Sempione, e S. Bernardo facendo saltare in aria la strada d' Aosta; nel Vallese fù levato un battaglione di Cacciatori di 7. compagnie. Un altra parte si stendeva fin verso Besançon. Il capitano Ponensky dei dragoni dell' Arciduca Giovanni che ne batteva la strada prese il dì 13. un trasporto diretto a quella piazza, e consistente in 6. carri carichi di bombe e 15. carichi di grano. Nel giorno seguente il Principe di Lictenstein che comandava quella truppa fù attaccato per due volte sulla strada di Marle, ma respinse sempre i Francesi con perdita considerabile.

Nel 15. un altra Colonna sotto il Principe ereditario d'Assia Omburgo partì da Dole, verso Permes. In tal guisa Lione restava sempre più stretto da ogni parte. Il maresciallo Augerau Duca di Castiglione comandante l'armata accantonata in quella città, e nella 7.a, e 19.a divisione militare, vi pubblicò li 22. il seguente proclama.

= Abitanti di Lione =

„ Un nemico debole in mezzi, ed incerto nei suoi movimenti, ha osato minacciare la vostra città: chiamato alla vostra difesa io vi ho trovati disarmati; fin d' allora, io non ho avuto nè sonno nè riposo, prima di potere radunare dei soccorsi i più grandi. ancora ne arriveranno a momenti: io ne ho la sicurezza positiva. Aspettandoli, voi fremete bravi Lionesi d' essere stati insultati fin sotto le vostre mura da un nemico fiero per un istante di sorpresa. Il trovare in voi questi generosi sentimenti non mi ha fatto meraviglia. Non siete voi quel popolo che in tutte le difficili circostanze spiegò un si gran coraggio? L' amore della vostra città fù sempre il vostro carattere distintivo: a questo nobil motivo s' unisce ancora l' onore del nome Francese di cui siete sì gelosi, e quella riconoscenza che dovete al vostro augusto Sovrano di cui la prima cura al suo avvenimento al trono fù il cicatrizzare le vostre piaghe, e rialzare i vostri edifizj. Voi foste ben lo sapete, l' oggetto della sua particolar-

sollecitudine. Siete adunque a' lui, e alla Francia che vi osserva, debitori di rispingere lungi dalle vostre mura il nemico, di cui la presenza sola è un insulto che paralizza la vostra industria, e vi getta in uno stato d' incertezza, e di spavento, che il vostro onore e il vostro interesse, vi comandano di far cessare. All' armi dunque, bravi Lionesi! unitevi intorno a mè; marciamo in avanti, e non lasciamo all' armata che accorre a difendervi altro che la cura d' inseguire fino alle frontiere il nemico che avrete già messo in fuga. „

„ firmato „ Angerau Duca di Castiglione „

A questo maresciallo riunironsi alcune truppe provenienti dalla Savoia d' onde erano state scacciate da un altro corpo Austriaco, comandato dal Gen. Simbschen. Il Cav. di Sonnaz antico ufiziale Piemontese, che era con quel corpo, diresse ai Savoiardi dal suo quartier generale di Thonon li 17 Gennaio il seguente proclama.

„ Valorosi guerrieri della Savoia, il vostro antico generale vi chiama al servigio per il vostro Re, per la vostra patria, e per la causa comune dell' Europa. Noi dobbiamo allontanare da noi ogni spirito di partito, ogni odio, e vendetta privata. L' unico nostro scopo è di servire al nostro buon Re: di dar nuovamente alla nostra patria il suo nome, e di cooperare con tutte le nostre forze à ristabilire la quiete, e la pace del mondo.

Ove trovasi un Savojardo, che possa esser sordo alla voce della patria, e dell' onore, e che non vorrebbe volentieri dividere i pericoli, e gl' allori dei suoi concittadini, e de' nostri valorosi liberatori? „

„ firmato „ Il Conte di Sonnaz

Altro del dì 14. del comandante Austriaco Barone Simpschen conteneva quanto appresso.

„ Savoiardi sorgete: prendete le armi! è giunto il momento di rigettare il giogo che un despota pieno di vanagloria vi aveva imposto. La Germania, l' Olanda, e quasi tutta l' Europa hanno riconquistata quell' indipendenza che appartiene a qualunque nazione. Una breve ma nobile, ed efficace fatica ridonerà alla Savoia il suo Re, il suo rango fra le nazioni, la pace, e la felicità. Non si dà gloria più grande di quella di combattere per la sua religione, per il suo Sovrano, e per la patria. Antichi guerrieri della Savoia, adunatevi di nuovo sotto le bandiere del vostro amato Re, congiungetevi alle truppe degl' alleati che accorrono in vostro ajuto. Guerrieri della Savoia. Qualunque sia il paese, ed il Principe a cui avete servito fin adesso, ritornate alla patria: essa vi chiama venite a dividere con essa i pericoli, e la gloria. Valorosi giovani, che ricusaste combattere per la distruzione dei paesi di cui gl' abitanti sono ora vostri liberatori, unitevi a noi: non trattasi più d'andare incontro alla morte, alla fame alla miseria per sei-

vire l'ambizione d'un sol uomo: siete chiamati al servizio del vostro Re, e alla difesa della vostra patria: viva il Re di Sardegna.„

Tutti gl'antichi militari, e molti giovani Savojardi corsero infatti ad arruolarsi, cosicchè furon ben presto organizati due Reggimenti d'infanteria, e 2. di cavalleria.

Sul Reno il corpo Austro Bavaro del general Wrede ottenne giornalmente dei prosperi successi. Il dì 19. Gennajo arrivò a Neufchateau: il 21. portò il suo quartier generale a Charmes e il 22. a Bourmont a dispetto del pessimo tempo, ma la pioggia che cadeva a torrenti, le strade guaste, ed inondate, e l'estremo freddo non rallentarono l'ardore, e l'infaticabile attività dei soldati.

In tal modo non solo gli stati dei tre antichi Elettorati ecclesiastici eran del tutto liberi, ma lo eran pure tutti i paesi Germanici, della riva sinistra del Reno ad eccezione di alcune piazze come Thionville ec., e di pochi punti fortificati, che tuttora erano occupati dai Francesi.

Le armate alleate occupando un'estesa posizione sopra più linee andaronsi preparando ad una battaglia decisiva: già Chalons, e tutte le altre principali città della Borgogna, e della Sciampagna erano occupate, e benchè gl'abitanti della prima soccorsi da un corpo di truppe fossero riusciti a far allontanare dalle loro mura momentaneamente i coalizzati, e che assistiti dagl'abitanti del-

le montagne del Carolese li avessero pure obbligati ad abbandonare Macon, non ostante questi passeggieri resultati non impedirono alla grand' armata alleata di tornare in pochi giorni con forze maggiori a riprendere le prime sue posizioni.

Napoleone, partito la mattina de' 25. Gennajo a ore otto da Parigi per Chaumont, vi arrivò la sera stessa: e sapendo che gl' alleati facevano tutte le disposizioni per una battaglia prese egli pure le sue.

Questa ebbe effettivamente luogo li 24. Gennajo in Sciampagna fra le città di Brienne, e di Bar Sur-Aube sul fiume di questo ultimo nome. Il dì 24. a mezzo giorno il Principe reale di Wurtemberg, e il generale di cavalleria Conte Giulay, attaccarono contemporaneamente collo scopo d' impadronirsi di Bar sur-Aube occupata dai Francesi colla maggior parte della vecchia guardia con molte truppe di linea, e molta artiglieria il tutto sotto il comando del maresciallo Mortier. Il general Cristiani era pure entrato in linea colla sua divisione Italiana. La vanguardia Francese fù rovesciata ed inseguita fino al ponte dell' Aube, presso Fontaine. Colà essa occupò con 12. mila uomini 10. cannoni, e 2. obizzi una forte posizione che dominava tutto il terreno dinanzi al fronte. Intanto tutte le truppe Francesi essendosi riunite attaccarono il corpo di Giulay ma furono per due volte respinte dalla brigata Trenck, e inse-

guite fino a Fontaine. I Francesi conoscendo l'importanza di quel punto che minacciava la comunicazione di Bar-sur-Aube e di Troyes fecero ogni sforzo per riunirvi le loro milizie.

Nel tempo stesso il Principe di Wurtemberg avea attaccato presso Colombey, avea preso quel posto, e inseguiti i suoi avversarj fino a Lignol. Questa posizione fù pure forzata, e la truppa che vi era si trovò respinta fino a Rouvre dove la sua forza principale con 20. pezzi di cannone era postata sopra un terreno vantaggioso. Il Principe si limitò a cannoneggiare per dare alle sue truppe il tempo di riunirsi. Nella notte i Francesi abbandonarono Bar-sur-Aube, e si ritirarono a Chalons, e a Troyes. Bar-sur-Aube fù occupato li 25. dal Conte Giulay.

Questi combattimenti costarono all'armata Francese duemila uomini, quasi tutti della vecchia guardia, e molti disertori Fiamminghi, e Italiani che profittando della zuffa per abbandonarla; anche i corpi Austriaci soffersero alquanto ed ebbero fra i morti il maggiore Keck del reggimento Ignazio Giulay.

Tali movimenti eran combinati coi Russi, e coll'armata di Slesia: il corpo di Sacken marciò in due colonne una sopra Ligny, e l'altra per Vaucouleur, e Sainville. Nel dopo mezzo giorno i Francesi uscirono con circa 1300. cavalli verso Saint Aubin, e di-

ressero il fuoco d'una batteria contro la cavalleria del general Wasiltchikoff, ma si ritirarono vedendo di non guadagnare neppure un palmo di terreno.

Li 23. il generale Tcherbatoff attaccò la città di Lugnes e la prese d'assalto con perdita di sol[illegible]20. fra morti e feriti: i Francesi si ritirarono a Saint Dizier dove il giorno dopo lo stesso generale li attaccò e li rispinse fino a Vitry.

Quindi il Principe Tcherbatoff marciò verso Brienne per riunirsi al corpo di Sacken. Il generale Lanskoy restò colla vanguardia nella posizione di S. Dizier per aspettare il corpo d'Yorck, che li 26. dovea arrivare da Saint-Mihiel. Il 27. i Francesi informati probabilmente della partenza di Tcherbatoff attaccarono Saint-Dizier. Il generale Lanskoy troppo inferiore si ritirò a Joinville: allora la grand'armata tutta intiera si messe in marcia per Bar-sur-Aube: il corpo di Wittgenstein dovea arrivare li 29. quello di Kleist dovea passare la Mosa a Saint-Michiel. Il maresciallo Blucher dietro i movimenti dei Francesi concentrò tutte le sue forze disponibili presso Brienne. La vanguardia di Wittgenstein comandata dal Conte Pahlen si riunì. Verso mezzo giorno fù preso fra Vitry e Arcis un tenente colonnello Francese con dispacci, che annunziavano l'arrivo di Napoleone all'armata, la sua intenzione di continuar l'offensiva dalla parte di S. Dizier

e l'ordine al maresciallo Mortier d'abbandonar Troyes, e l'Aube per avvicinarsi all'ala diritta. Mentre il maresciallo Blucher era per cambiar posizione i Francesi avanzavansi verso Brienne in colonne forti, e serrate. Erano le ore 3. pomeridiane: il maresciallo decise d'accettare la battaglia.

Brienne — le Chateau, è un luogo aperto, e composto di case di legno: è situato a piè d'un colle cinto di vaste pianure. La mattina de' 29. il Conte Pahlen coprì con 1000. cavalli la marcia di Sacken da Lesmont, a Brienne. Questa era occupata dal corpo Russo d'Alsufieff, e dietro a lui era postato in colonna il corpo di Sacken.

I Francesi diressero contro Brienne delle colonne d'attacco, d'artiglierìa, e infanterìa, facendole avanzare dall'ala destra, ove la loro cavallerìa era immobile: quattro batterie Francesi, bombardavano la città, e vi avevan messo il fuoco il fuoco in vari punti: Il Conte Pahlen traversando Brienne si era riunito al Generale Sackeff: dopo di ciò i Francesi non potendo far uso della loro cavallerìa all'ala destra l'avrebbero dovuta portare sulla sinistra: non avendolo fatto il maresciallo profittò dell'errore e spinse contro la sinistra dell'armata Francese la cavallerìa di Pahlen, e di Sacken. Quell'ala fù sul far della notte obbligata a ritirarsi e perdette due batterie.

Il generale Alsufieff avea sempre respinti

gli attacchi dei Francesi, contro Brienne: ma questi nella notte vi penetrarono per un ingresso non difeso, che trovavasi dalla parte del castello, e così s' impadronirono di questo, e d' una parte della città. Il corpo di Sacken avanzò a passo di carica. Il combattimento finì alle 12. della sera: la città tutta in fiamme restò agl' alleati, ma alcuni fucilieri Francesi si mantennero nel castello; l' Imperatore Napoleone, che comandava in persona (dice il rapporto Prussiano) non risparmiò quella città, benchè vi fosse stato educato.„

La mattina de' 30. la cavalleria Prussiana fù obbligata a ritirarsi verso Tuannes. I Francesi piantando la loro diritta a Diemville, il centro allá Rothiere, e la sinistra a Chaumenil, svilupparono delle forze superiori a quelle dell' armata di Slesia. Il 31. si distesero nella pianura fra la Rothiere, e Tuannes occupando un altura coperta di boschi davanti la posizione Prussiana di Tuannes che poteva di là essere attaccata con vantaggio. Intanto la grand' armata s' era avvicinata. Il general Yorck attaccò e prese S. Dizier, e il Conte Wrede giunse con l' armata Austro Bavara da Doulevent verso Brienne. L' attacco fu ordinato per il 1. Febbraio a mezzo giorno. Si stabilì che il Principe di Wittemberg attaccasse Chaumenil. Saken attaccasse la Rothiere, e il Conte Giulay Dienville. I granatieri Russi furon messi in riserva. Il Principe di Wittemberg dopo cacciati i Fran-

esi dall'altura boscosa in cui erano, prese Chivry malgrado la difficoltà del terreno, che impediva di far avanzare cannoni. L'artiglieria del corpo di Sacken era talmente confitta nel suolo fangoso, che dovette abbandonarne la metà e impiegare il doppio di cavalli per far avanzare l'altra metà.

Il generale Sacken, penetrò fino alle Rothiere. Il Conte Giulay condusse la sua artiglieria contro Dienville, e fece prendere Joinville dall' infanteria. Alle tre pomeridiane la battaglia era generale: di tanto in tanto i vortici della neve oscuravano talmente l'aria, che non si distingueva più nulla, e bisognava sospendere il fuoco. Il Principe di Wittemberg fù con forze superiori scacciato da Chivry ma lo riprese e vi si mantenne con otto battaglioni.

Il generale Sachen avendo formato delle masse prese la Rothiere: la sua cavalleria rinforzata messe in fuga quella de' Francesi inferiori in numero, e l'infanteria fù respinta fin al vecchio Brienne, e prese 32 cannoni: fin d' allora la battaglia fu vinta.

Non ostante i Francesi si reggevano in tre punti. Il Principe di Wurtemberg si unì al Conte Wrede, e arrivò il primo a Chaumenil. La Rothiere fù presa ma i Francesi si mantennero fin al dì 11. di sera nelle case, e Dienville non fù occupato che a mezza notte.

I Francesi battuti per tutto si ritirarono

nella notte traversando Brienne. Il general Wrede dopo preso Morvielliers marciò a Chaumenil ove ebbe un combattimento col maresciallo Marmont, e gli prese 26. cannoni: 9. altri ne prese il Principe di Wurtemberg al 2.° corpo Francese. I generali Sacken, e Giulay combatterono quasi sempre colle guardie Imperiali.

I monarchi alleati furon presenti alla battaglia, e la loro presenza eccitò l' entusiasmo delle truppe. Nella notte le guardie Russe, e Prussiane abbandonarono Tuannes.

Il 2. Febbraio il maresciallo Blucher fece avanzare per ricominciar la battaglia, ma non vi era in Brienne che una retroguardia Francese per cuoprire la ritirata verso Lesmont, e questa pure dovette abbandonarla.

I Francesi combatterono a Brienne con tutte le loro forze cioè con 80mila uomini: per parte degl'alleati, i corpi di Colloredo, Wittgenstein, Yorck, e Kleist, le riserve Austriache, e Russe, e tutte le guardie non entraron in azione, e fece maraviglia agl' alleati che Napoleone con forze tanto inferiori accettasse la battaglia. Avendo egli trovato il modo di far prender l' armi agl' abitanti di alcuni villaggi questi furono spianati, e i paesani che avean fatto fuoco sopra gli alleati, vennero fucilati.

Secondo un bullettino Bavaro, nel disordine della ritirata lo stesso Imperatore Napoleone corse pericolo di esser pre-

so dai cavalleggieri Bavari. I Francesi distrussero dopo essersi ritirati di là dall' Aube il ponte di Lesmont. Il maresciallo Marmont si era portato al villaggio di Ronay sull' alture avendo in avanti un suolo paludoso inondato dall' acque della Voire. Gli Austro-Bavari fecero i più penosi tentativi per scacciarlo da questa posizione scelta dall' Imperatore stesso che il giorno avanti avea visitati tutti i posti. Ma il ghiaccio rompendosi loro sotto i piedi i soldati sprofondavano bene spesso nell' acqua fin ai fianchi. Bisognò dunque limitarsi ad agire per la strada maestra soltanto: Ronay fu preso d'assalto, e preso pure il ponte sopra uno dei due bracci del rivo che traversa quel villaggio. Ma giunti al secondo braccio gli Austro Bavari trovarono il ponte rotto, e i Francesi postati in massa oltre il rivo, della chiesa, e delle case ove erano state fatte delle feritoie, facevano un fuoco micidiale. Non ostante alle 4 di sera la cavalleria guadò il rivo, e un battaglione passandolo sopra una tavola, il villaggio fù preso, e i Francesi si ritirarono senz' essere inseguiti.

Dopo la battaglia il Principe di Schwarzemberg emanò il seguente ordine del giorno.

„ Soldati: il dì 1. Febbraio sarà sempre per Noi un giorno luminoso, nella storia della guerra, e una permanente memoria del valore, delle fatiche, e della costanza dell' armate alleate. Nella commemorazione degli

atti eroici di questa giornata consiste il premio d'ogni guerriero, ed io non posso dire alle brave truppe ed ai loro comandanti più di quello che dice loro il proprio sentimento, che con virtuoso orgoglio va rimembrando le bravure della battaglia di Brienne.„

Al contrario i bullettini Francesi annunziarono in primo luogo, che li 28. Gennajo l'Imperatore Napoleone battuti gl'alleati a S. Dizier, entrò trionfante in quella città, fra le acclamazioni del popolo e quindi marciò a Brienne ove si distese nuovamente il dì 29. e prese la città e il castello, seguitando il corso delle sua vittorie, nei giorni seguenti.

Secondo questi bullettini gli Alleati perdettero 25. cannoni e 15. mila prigionieri: le popolazioni insorte armate di fucili da caccia, falci, forche ec. piombarono sopra i fuggitivi, e ad ogni momento conducevano al quartier generale dei prigionieri, dei bagagli, delle vetture, ed altro, e l'artiglieria alleata era inviscata nei pantani, e boschi d'onde non poteva più uscire.„ La gran sommossa Nazionale (dice uno di questi) si eseguisce da ogni parte; la Francia si cuopre di soldati, e di ferro: non si può comprendere da dove escano tutte le truppe che noi vediamo..... Da 15. giorni in quà Parigi ha veduto continuamente sfilare truppe, cannoni, equipaggj.... Nel momento stesso in cui sentiamo i primi successi delle

nostre armate, nuove armate ci circondano. Questa mattina (1. Febbrajo) S. M. il Rè Giuseppe ha passato in rivista sulla piazza del Carrousel un grosso corpo di armata, e queste truppe saranno rimpiazzate da altre cinque volte più numerose. Tutte le ville dei contorni di Parigi ne son piene. Fra 10. giorni l'Imperatore comanderà la più bell' armata che siasi mai veduta. Le guardie Nazionali di Normandia, Brettagna, Sciampagna, e altre Provincie arrivano, le compagnie franche, molestano il nemico: gli abitanti delle campagne gli tagliano la ritirata, e si vendicano sopra i fuggitivi di tutti i brigandaggi di cui son state le vittime. „

Un altro Bullettino conteneva i dettagli: è rimarcabile che secondo questi furon gli Alleati che incendiaron Brienne per facilitarsi la ritirata.

I Francesi dissero d'aver perduto 2. in 3000. uomini fra morti e feriti, e fra i primi il general Barte, fra i secondi i generali Lefebure Desnouettes e Forestier e che la perdita degli Alleati dovea essere almeno del doppio.

Al contrario dai rapporti dei diversi generali alleati si raccoglie che fecero 28. mila prigionieri, e presero 200. cannoni; il numero dei morti e feriti Francesi non è in essi riportato.

Un Bullettino Bavaro poi dice che l'armate combinate perderono 6000. uomini.

Il general Maussion aiutante del Principe Bertier, maggior generale fù fatto prigio-

niero, mentre andava a riconoscere la linea avendo presi i posti Russi per quelli dei Francesi, e poco mancò, che al medesimo maggior generale non seguisse lo stesso, poichè le due linee erano vicinissime.

Certo sembra che la vittoria fù molto disputata: anche il general Wrede nel suo rapporto dice che bisognò comprare col sangue ogni palmo di terreno: che i Francesi fecero i maggiori sforzi: e che lo stesso Imperatore Napoleone si espose a molti pericoli: ma ciò non ostante è facile il conoscere che i Bullettini Francesi si proponevano soltanto d'elettrizzare il popolo. Per convincersene basta il pensare che ai resultati da essi narrati aggiungono che pochi furono i prigionieri fatti dall'una, e dall'altra parte, e che quelli caduti in potere dell'armata Francese non eccedevano dopo il fatto di S. Dizier il numero di 250. uomini.

La situazione degl'affari diveniva altresì per la Francia sempre più trista. Il Principe di Svezia fatta la pace con la Danimasca si avanzava a marcie forzate, colla sua armata rinforzata dai Danesi verso il Reno: un altra armata Russa avea li 13. Gennajo passato questo fiume sotto il generale Winzingerode, e tutte le riserve alleate di Germania erano in moto.

Intanto in Italia dicevasi che Napoleone partiva per Milano. In Guascogna si diceva che era partito per Bordeaux e nel Nord della Francia, che si dirigeva a Bruselles.

FELD MARESCIALLO BELLEGARDE

Comandante in capo L'Armate

Austriache in Italia

LIBRO TRIGESIMOQUINTO

SOMMARIO

Posizioni delle due armate belligeranti in Italia — Loro forza respettiva — Spedizione partita dal Porto di Trieste — Fatti d' armi nella vallata dell' Adige — Combattimento di Caldiero — Capitolazione di Spalatro — Cadono anche Zara, Grado e Lesina — Lettera di Napoleone al Sig. Melzi — L' armata Francese è indebolita dalla diserzione — Combattimento di Boara — Operazioni dei Francesi sopra Rovigo — Il maresciallo Bellegarde viene a prender il comando dell' armata Austriaca d' Italia — Insurrezione Croato - Schiavona — Preparativi del Regno d' Italia, e leva di volontarj — Blocco di Venezia — Imprese del general Nugent, e del suo corpo — Sbarco Inglese a Livorno, e a Viareggio — Il Re di Napoli accede alla coalizione — Ordine del giorno pubblicato in Napoli dal generale Millet — Trattato d' alleanza fra l' Austria e Napoli — Ma-

nifesto di S. M. Napoletana — Indirizzo di varj cittadini di Roma alla M. S. — L'armata Napoletana prende il possesso dell' Italia meridionale — Il Re si porta all' armata medesima lasciando la Reggenza alla Regina sua sposa — Atti pubblici relativi ai paesi occupati — Arrivo del Re a Roma — Convenzion militare fra l' armata Austriaca, e Napoletana — Il Vicere abbandona la linea dell' Adige, e si ritira al Mincio — Suoi Proclami agl' abitanti del Regno d' Italia, all' armata e ai Veronesi — Arrivo di S. Santità a Savona.

Il dì 8 Novembre 1813. l'armata Austriaca d' Italia cui comandava sempre il generale d' artiglieria Barone Hiller era postata nell'appresso maniera.

L'ala destra sotto il comando del maresciallo di campo Marchese Sommariva si trovava nella valle dell' Adige presso Roveredo, Alla, Peri, e Rivalta.

Sul Montebaldo diversi distaccamenti tenevano i punti detti Brentonico-ferrara, e la Madonna della Corona. Per la valle di Trompio, e la val Camonica dirigevansi dei corpi volanti alla volta di Brescia e di Bergamo:

L'ala sinistra era postata ad Alpon presso Villa nuova, e ne' contorni di Legnago. Ai piedi del monte Lesina si trovavano delle truppe leggieri, che da quella parte osservavano Verona:

Il centro presso Verona.

L'armata Francese teneva al di qua dell' Adige una linea parallela a quella degl' Austriaci. I Francesi spacciavano che la loro armata era forte di 60 mila uomini, e che rinforzavasi ogni giorno; ma credevasi comunemente che non oltrepassasse i 25 mila.

Al contrario l'armata Austriaca già per se stessa molto forte riceveva frequentemente dall' Ungheria, e dall' Illirico dei nuovi reggimenti, e un perdono generale accordato ai disertori li 26. Ottobre fece sì che molti di questi tornarono alle loro bandiere, e molti inspecie raggiunsero l'armata d' Italia.

Inoltre, per operare degl' utili diversivi li 9. Novembre avea fatta vela dal porto di Trieste una spedizione sotto il comando del generale Conte Nugent, che appena ebbe salpato si repartì in due divisioni, di cui una composta delle due navi di linea l' *Aquila*, e il *Tremendo*, del brick da guerra il *Wisard* di due grossi trasporti Inglesi e 8. Austriaci, 16. trabaccoli 1. bombarda, e 4. legni armati Austriaci, veleggiò verso la costa d' Istria, e poi verso Ravenna, gettando l'ancora li 14. avanti il porto di Goro. Questa costa era fortificata con ridotti, e fortini, ma-

ti di fossi pieni d' acqua, e ben muniti di cannoni: l' altra divisione fece, come vedremo, degli sbarchi sul littorale Toscano.

Il generale Nugent prese la resoluzione di sbarcare in quella medesima notte: a tal fine fù distaccata come vanguardia una compagnia del reggimento Arciduca Francesco — Carlo, infanteria, e una del reggimento confinario della Croce sotto il capitano de Vorinstriel, e sotto la scorta di 4. scialuppe Inglesi comandate dal capitano Moroby.

Queste genti sbarcarono fra i forti di Volano e di Goro, e cacciarono i Francesi che si erano portati nel bosco. Subito che giunse la riserva, la vanguardia si messe ad inseguire i Francesi, e fece prigioniera una compagnia di Veterani: avanti le ore 8. era già sbarcata una rilevante porzione delle truppe.

I Francesi per non esser tagliati fuori abbandonarono il forte di Volano; quello di Goro capitolò la sera. Oltre una bella scialuppa furon presi 12. cannoni colle loro munizioni, e attrezzi. Resero in tal occasione segnalati servigj i capitani Austriaci Birassiel, e Leppett; e i capitani Inglesi Moroby e e Rowlay destinati dall' ammiraglio Freemantle a comandare la spedizione. Vedrassi in seguito qual utile cooperazione prestasse il corpo dal generale Nugent.

Nella valle dell' Adige dal 9. al 12. Novembre seguirono dei combattimenti nei quali da principio il Marchese Sommariva fù

obbligato a ritirarsi dietro Alla, ma essendo questo comandante stato validamente soccorso dal general Hiller, che avea spedite delle truppe a marcie forzate per la Valsugana, i Francesi si ritirarono, e il Marchese Sommariva recuperò le sue prime posizioni. In quei fatti nei quali l'armata Franco-Italica era comandata dal Vice-Re in persona fù ferito il luogo tenente generale Grenier in occasione che essendo stata la sua divisione respinta si messe alla testa di altre truppe per rinnuovare l'attacco.

Il dì 15 ebbe luogo fra Colognola, e Caldiero un vivissimo combattimento. I Francesi attaccarono quella posizione a ore 9 della mattina con forze imponenti, e siccome spingevano sempre innanzi delle nuove riserve mentre i rinforzi Austriaci potevano appena arrivare il dì 16. così le truppe di questi si ritirarono presso Villanuova dietro l'Alpon

Verso sera i Francesi tentarono di prendere il ponte presso Villanuova; ma la buona direzione dell'artiglieria, e il valore delle truppe Austriache resero vana quest'intrapresa. La loro perdita in tale occasione fù assai rilevante, ma anche quella degli Austriaci non fù indifferente: vi furono leggiermente feriti il tenente maresciallo Barone di Merville, e il tenente colonnelo Chimani, e gravemente il maggiore de Maretich addetto stato maggiore. Il maggiore Conte Beufy de-

gli Ulani Arciduca Carlo, che molto erasi distinto rimase ucciso.

Il dì 16. furon messi tre battaglioni d'infanteria del reggimento Benjowsky sul monte Bastio, e quattro del reggimento Teutschmeister in Montebello come riserve e ciò obbligò i Francesi a ritirarsi, e mettersi in posizione dietro Caldiero.

Il dì 19. l'attacco si rinnovò presso Verona sull'alture di S. Giacomo, e Vago. I Francesi vi spiegarono delle numerose forze. Fù combattuto di fosso in fosso sopra un terreno assai svantaggioso con grande accanimento fino alla notte, e i Francesi furon respinti fino alle prime case di S. Michele.

Avendo in tal guisa ottenuto l'intento, e i posti avanzati essendo arrivati fino alle porte di Verona il generale Austriaco ordinò alle sue truppe di concentrarsi fra S. Martino, e l'Alpon. Al buon esito dei surriferiti movimenti contribuì molto la cooperazione dei generali Sommariva e Starhemberg.

In questi diversi combattimenti dal dì 11, al dì 19. Novembre il Vicere perdette 5000. uomini fra morti, feriti, e prigionieri. Anche l'armata Austriaca soffrì alquanto, e contò fra i suoi morti varj distinti ufiziali.

In Dalmazia li 2. Novembre fù conclusa per la piazza di Spalatro una capitolazione fra il capitano Host comandante la fregata di S. M. Brittanica, ed il colonnello Francese che comandava nella piazza medesima

Questa capitolazione fù del seguente tenore.

1. La Reggenza Francese verrà destituita ed in luogo di quesa verrà istallato il governo Austriaco.

2. La guardia nazionale depositerà le armi sulla piazza, e tutti gl' individui apparrenenti alla medesima potranno ritornare alle loro case.

3. Sopra tutti i forti, e sulle piazze s' inalbererà subito la bandiera Austriaca.

4. Qualunque effetto appartenente al governo Francese verrà posto sotto sequestro; un ufiziale della città ne renderà esatto conto ad un ufiziale Austriaco.

5. Gli effetti che appartengono agl' abitanti della città, e del paese circonvicino verranno rispettati.

6. Per mantenere l' ordine e la quiete nella città come pure per provvedere all' amministrazione interna rimarrà tanto il Maire che la municipalità in piena attività fino alla venuta del generale Austriaco il quale in seguito prenderà le debite misure a questo riguardo.

7. La difesa della città verrà affidata all' ufiziale comandante le truppe Austriache. In conseguenza tutte le autorità civili son tenute a prestargli obbedienza, e contenersi secondo gli articoli della presente capitolazione, e provvedere al mantenimento delle predette truppe, e a quant' altro potesse loro oc-

correre. L'ufiziale Austriaco rilascerà le dovute quietanze per tutto ciò che gli verrà somministrato dalla città.

8. Tutti i militari nati Francesi sono prigionieri di guerra, e verranno imbarcati a bordo della fregata che trovasi nella rada.

Anche la fortezza di Zara capitolò il dì 6. Dicembre e la guarnigione prigioniera di guerra partì il dì 9. sulla parola di non servire fino al cambio, dirigendosi per la strada di Fiume verso i primi posti Francesi.

Questa piazza era bloccata dalla fregata Brittannica l'*Havana* sotto il comando del capitano Codogan, e dal corpo Austriaco del generale Tomassich. In una notte oscurissima tre scialuppe cannoniere profittarono di un vento favorevole per escir dal porto seco portando la cassa di guerra.

Lesina fù presa li 10. Novembre dagl'Anglo-Austriaci comandati dal maggiore Inglese Hasson. I Francesi si ritirarono nei forti Napoleone, e di Spagna il capitan Knesevich del reggimento Liccani si offrì d'indurre la guarnigione a dichiararsi per gli alleati. Essendo dunque stato nuovamente spedito a Lesina gli riuscì mediante la sua prudenza, e in forza della sua influenza d'indurre la guarnigione del forte Napoleone composta di 81 uomini parte Italiani, e parte Liccani ad abbandonarlo. Quindi si rese anche il forte di Spagna, nel dì 14. Novembre. Li 8. Gennajo si rese pure al capitano Inglese Storte del-

ta fregata *la Baccante* la fortezza di Cattaro, e li 17. fù presa d'assalto la fortezza di Grado dal capitano Bensko, ma vi furon fatti soli 42. prigionieri perchè la guarnigione si salvò nell'oscurità della notte sopra 5. barche.

Intanto si dava nel Regno d'Italia la massima pubblicità ad una lettera scritta dall'Imperatore Napoleone al Sig. Melzi Duca di Lodi Guarda sigilli del Regno: vi si diceva ciò che segue:

„ Io mi occupo dell'Italia: raduno un'esercito di 100 mila uomini: il Re di Napoli m'ha promesso di portare la sua armata sul Pò. I miei popoli d'Italia possono star sicuri, che io non gli abbandonerò giammai. Se imperiose circostanze hanno resa difficile la nostra situazione attuale si sono allestiti tutti i mezzi onde evitarne le conseguenze ... „

Sull'Adige gl'Austriaci conservando sempre le loro stesse posizioni si stavano ai primi di Dicembre trincierando fra Colognola, Caldiero, e Alcone. Nel dì 7. il distaccamento delle loro truppe che stava in Valcamonica forte di 200. a 300. uomini venne attaccato dalla parte del lago d'Iseu da una forza Francese molto superiore, col favore della neve caduta in gran quantità in quelle parti. Dopo valorosa difesa il distaccamento Austriaco si ritirò per il monte Tonale verso Mezzano, e Piano, onde attirare i Francesi nella valle di Sole per ivi batterli

col soccorso delle compagnie dei cacciatori Tirolesi accorsi, e d'una parte della guarnigione di Trento: ma quelli non si azzardarono ad avanzarsi.

L'armata Francese soffriva assai più per la diserzione che per i combattimenti: i disertori passavano in folla ai posti Austriaci particolarmente dalla parte del Lago di Garda, e del Bresciano: in tre settimane se ne contarono circa 800. transitati soltanto per Roveredo.

Il dì 2. Dicembre il maresciallo Barone Marschall passò l'Adige presso Boara con due battaglioni del reggimento d'Infanteria Benjowsky sopra un ponte formato di barche, parte per accelerare il totale pronto blocco di Venezia, e parte per mettersi in comunicazione col general Nugent, il quale avanzatosi da prima verso Ferrara dovette poi evacuar quella Città, e ritirarsi a Mesola sulla destra del Pò da dove tornò successivamente ad occupar Forlì, Ravenna, e il resto della Romagna Italica.

Il tenente maresciallo Marschall occupò subito con un battaglione Lendinara, e con un altro Rovigo, nell'intenzione d'aspettarvi la venuta delle truppe che eransi avanzate sotto il comando del generale Conte Sthahremberg, le quali però a motivo delle strade estremamente cattive non arrivarono che il 5. Dicembre.

I Francesi, sopra i di cui movimenti il

maresciallo Marschal attentamente invigilava si diressero da Verona per Legnago verso il Basso Adige, e il dì 2. da Lande, e Bellino si portarono verso la Fratta, ove presero col favore d' una densa nebbia le pattuglie Austriache state colà spedite. Il dì 3. da mattina attaccarono impetuosamente colla divisione Cauchy, con 800. uomini d' infanteria, e 200. di cavalleria, le due compagnie di Benjowsky postate presso Villanuova, e le obbligarono a ritirarsi. Contemporaneamente un' altra colonna Francese di 300. uomini con un cannone si avanzò verso la Costa. Ambedue le colonne s' incamminarono verso Rovigo, ove favorite da una folta nebbia giunsero inaspettatamente.

Il tenente maresciallo Barone Marschall adunò le sue truppe ivi stazionate, fece avanzare una divisione del reggimento Benjowsky per la riva sinistra del fiume, ed una compagnia sotto il comando del maggiore de Jellachich per la riva destra colla commissione di riunirsi presso Roverdiere. Una riserva di quattro compagnie sotto il comando del colonnello de' Senitzer fù postata sulla strada di Rovigo verso l' Adige per proteggere il ponte di barche presso Boara.

I Francesi attaccarono con forze superiori la compagnia del reggimento Benjowsky che si avanzava sotto il comando del maggiore Jellachich, la fecero prigioniera e per conseguenza entrarono in Rovigo prima che po-

tesse giungervi la divisione che si avanzava lungo la riva sinistra del fiume. Indi si gettarono colle loro cavallerìa sopra la riserva postata dietro a Rovigo. Il colonnello de Senitzer si ritirò con questa solamente fintantochè l'artiglierìa postata sopra la sponda sinistra dell'Adige presso Boara fosse in grado d'agire.

Volendo i Francesi forzare il passaggio il colonnello de Senitzer li attaccò con gran risolutezza, e li rispinse fino in città, che poco dopo abbandonarono.

Nel medesimo giorno venne attaccato anche il posto di Lendinara che era guardato da un battaglione di Benjowsky sotto il comando del tenente colonnello di Vecsey, da due battaglioni Francesi avanzatisi da Badia, e si dovette ritirare fino in città; ma avendo il tenente colonnello gettate alquante truppe nelle case, e facendo avanzare i picchetti minacciati, tanto per la contrada maestra che per altre strade a tamburo battente, i Francesi furono subito costretti a ritirarsi, e furono inseguiti fino a una mezz'ora di distanza da Badia: ciò non ostante il tenente colonnello de Vecsey stimò opportuno di ritirarsi nella notte di là dall'Adige.

La conservazione del ponte, e del passo dell'Adige presso Boara si dovette ascrivere in tal circostanza alla risolutezza del colonnello de Senitzer, ed all'attività del capo dello stato maggior generale Barone de Haugwitz.

Nella notte de' 4. Dicembre Rovigo fù abbandonata da' Francesi, ma essi aumentarono fino al dì 9. le loro forze nei contorni della città in guisa tale che fù creduto necessario d' ordinare al generale Conte di Stharemberg di difendere il passo dell' Adige, e la sponda sinistra per tanto tempo per quanto bastasse a farvi arrivare i rinforzi necessarj, che già si trovavano in marcia.

Nel dì 7. quel generale avvisò il comandante in capo che i Francesi si ingrossavano evidentemente in Badia, e Lendinara, e che una loro colonna da Tereceuta lungo il canal bianco marciava verso la Fratta.

Effettivamente nel dì 8. i Francesi attaccarono con otto battaglioni d' infanteria, e una divisione di cavalleria dalla parte di Lendinara, il posto del general Conte di Staremberg presso Rovigo, nel mentre che un altra colonna composta di tre battaglioni s' avanzava verso la stessa città per le strade della Fratta, e di Villanuova.

Il posto presso Conca-di-Rame dovette cedere alla superiorità dei Francesi, e ritirarsi nella posizione sulla strada di Rovigo. I Francesi attaccarono questa posizione con calore, ma ad onta di tutti i loro sforzi dovettero cedere alla segnalata bravura del generale Conte di Starhemberg, e delle sue truppe, e ritirarsi.

Anche l' attacco della colonna che si avanzava dalla parte della Fratta andò fallivo

per la fermezza del medesimo generale che inseguì i Francesi fino al di là di Rovigo: egli riportò in questo giorno una forte contusione nel petto.

I resultati di questo combattimento furono una perdita per parte dell'armata Franco-Italiana di 800. uomini fra morti, e feriti, e di 102. prigionieri. Fra i morti contaronsi due capi di battaglione 1. colonnello, e sei uffiziali. Ma il rapporto Francese ben lungi dal convenire di ciò fece ascendere la perdita degli Austriaci a 400. uccisi, feriti, e annegati, e 800. prigionieri, e la sua propria a 3. morti, e 40. feriti!

Il dì 9. i Francesi cominciarono a ritirarsi verso la villa di Costa, e Rovigo fù occupata dal generale Starhemberg. Il dì 10. abbandonaron pure Lendinara.

Nel tempo dei prenarrati combattimenti 300. uomini del presidio di Venezia per sostenere l'impresa fatta dai Francesi a Boara passarono lungo l'argine con più barche, e 10. cannoni, ed attaccarono il posto Austriaco delle Conche, ma furon respinti colla bajonetta, e perderono 60. uomini fra morti, e feriti. Verso la metà di Dicembre i Francesi aveano 4000. uomini in Verona, e delle truppe a S. Giovanni, a Zevio e a Rivoli per potere difendere il passo dell'Adige.

Pochi giorni dopo la loro posizione di Castagnaro fù attaccata dagli Austriaci. Era custodita dal general Cauchy con due batta-

glioni del 106. di linea, e un battaglione del 36. leggiero. Questo posto fece una gran resistenza, e per tre volte l'attacco essendo stato iuvano rinnuovato gli Austriaci ritornarono alla Badìa. I rapporti Francesi dissero che per la loro parte eran restati uccisi 10. soldati, e 100. feriti, e che gli Austriaci ne avevano perduti 400.

La fine del mese fù segnalata dall'arrivo da Vienna del Conte di Bellegarde feld maresciallo che venne a prendere il comando dell'armi Austriache in Italia. Quest'illustre condottiero noto per la famosa campagna del 1799. e per la posteriore amministrazione del governo militare delle Provincie appartenenti alla casa d'Austria in Italia aveva la piena confidenza delle truppe, e l'amore dei popoli unendo all'affabilità del tratto, e a tutte le più stimabili personali prerogative una perfetta cognizione della lingua Italiana, degli usi, e dell'abitudini del paese. Egli preparò subito quanto occorreva per passar l'Adige, ma questa operazione fù alquanto differita come vedremo per concertare i movimenti col nuovo alleato che era in quest'epoca vicino ad accedere alla coalizione.

Le speranze che il di lui arrivo fece concepire furono pure accresciute dalla nuova che nei Regni di Croazia, e Schiavonia facevasi una generale insurrezione per agire sugli Stati ex Veneti. Questa insurrezione era ed è sempre composta di due specie di

truppe la *Nobile*, e la *Banderiale*: la Nobile è detta anchè insurrezion personale perchè secondo le costituzioni di quei paesi allorchè è chiamata all'armi, nessun nobile può dispensarsi dal servire personalmente in essa, e quelli stessi che per malattia, o altra causa ragionevole son impediti dal servire in persona devono farsi rimpiazzare. I nobili a misura delle loro rendite, devono armarsi ed equipaggiarsi a loro spese per servire a piede, o a cavallo: questa truppa si mantiene dal paese finchè è dentro i di lui confini, ma quando li oltrepassa vien mantenuta dal tesoro Imperiale; l'insurrezione *Banderiale* è composta di quei sudditi delle Signorie Croate, e Slavone, che in maggior parte son liberi dall'imposte, e lavori, che posano sugli altri sudditi: essi pure devon presentarsi armati ed equipaggiati per infanteria, o cavalleria, a loro spese secondo le loro sostanze: ma dopo entrati al servizio, e passata la rivista militare si mantengono dall'erario Imperiale. Queste due specie di milizie si riuniscono in caso che debban marciare, e si repartono come le truppe di linea in battaglioni, e squadroni, e appena riunite passano sotto il comando immediato del generale d'artiglieria Conte Ignazio Giulay comandante in capo delle milizie di Croazia, Dalmazia, e Schiavonia, e in sua assenza dal Vice Capitano di questi tre Regni tenente maresciallo Barone Vincenzio de Knese-

vich di S. Elena, e fino al loro scioglimento godono di tutti i diritti, e prerogative del militare.

Anche nel Regno d'Italia gli armamenti proseguivansi col massimo vigore. La coscrizione si levava con tutta la sollecitudine, le pubbliche imposizioni si erano aumentate e nella medesima proporzione che nell'Impero Francese, e si era ordinata l'emissione di molti milioni di *Boni* della cassa d'amortizzazione del Regno.

Inoltre il ministro della guerra, e marina Conte Fontanelli emanò un ordine per la leva dei battaglioni di volontarj, che fu accompagnato dall'appresso circolare ai Prefetti.

= Sig. Prefetto.

„ Delle scorrerie fatte dal nemico in qualche dipartimento del Regno hanno destato dell'allarme e quindi un terror panico ha paralizzato in alcuni quell'energia nazionale, che si avrebbe in vece dovuto in simili circostanze maggiormente sviluppare. „

„ La più piccola opposizione che si fosse fatta dagli abitanti a simili incursioni, avrebbe fatto rispettare il territorio, e nel tempo stesso avrebbe provato il buono spirito nazionale. „

„ E' veramente umiliante che un pugno di uomini abbia potuto anche momentaneamente imporre! „

„ Non vi fu mai tanto bisogno quanto nell'attuali circostanze d'istruire i di lei amministrati sù i veri loro interessi, di eccitarli

all' ordine all' obbedienza alle leggi, al rispetto, e confidenza verso i Magistrati, alla gloria, e all' onore nazionale. „

„ Mentre S. A. I. il Principe Vicerè colla sua armata, e colle sue savie disposizioni forma argine all' invasione nemica, è dovere d' ogni suddito di concorrere con ogni sforzo a mantenere la quiete nel proprio paese, ed a respingere qualunque incursione, o scorreria che delle bande d' avventurieri, ò briganti, o dei drappelli di truppe sbandate potessero fare. „

„ È di tutta urgenza Sig. Prefetto, di chiamare all' ordine quei traviati che potessero essere sparsi nel di lei dipartimento, d' eccitare a prender l' armi, e spiegare la massima energia per la difesa dei propri focolari tutti quelli individui che sono in attitudine di potersi prestare: che i padri di famiglia restino pure alle proprie case, ma che essi però concorrano all' uopo colle loro insinuazioni verso i loro figli, parenti, e concittadini. „

„ Mostriamoci degni di quegli elogj che il nostro augusto Sovrano si è degnato d' esprimere alle truppe Italiane ovunque esse hanno avuto l' onore di combattere! mostriamoci degni d' avere una patria! „

„ Sarebbe per noi ben mortificante che il nostro Monarca dovesse per la terza volta riconquistare questo suolo che era per nostro sacro dovere il difendere. Facciamo in vece

che le truppe che egli pure ci invia in difesa non arrivino che per aggiungere nuovi allori, e trofei a' tanti; che già risplendono sulla di lui corona. „

„ In altre circostanze i Signori Prefetti hanno luminosamente provata l'influenza delle loro voci sullo spirito dei loro amministrati; eguali risultati attende da loro il Sovrano nelle attuali circostanze. „

„ Unisco alla presente alcune determinazioni correlative all' espressioni del Vicereale proclama ai popoli d' Italia. „

„ Sarà mia particolar premura, il far conoscere a S. M. quelli fra i Signori Prefetti, che si saranno mostrati più zelanti nell' operazioni dell' attuale volontario reclutamento.

„ Bramo che essi assicurino i comuni dipendenti dalla loro giurisdizione, che saranno pure citati con lode quelli fra loro che avranno mostrata la maggiore energia nell' accorrere alla difesa della patria. „

„ Voglio pure lusingarmi che ogni Potestà, e Sindaco concorrendo nelle viste del governo, e seguendo le istruzioni, che loro verranno date dai Signori Prefetti saranno essi pure per contribuire ai più felici risultati dell' operazione, ed al mantenimento della pubblica quiete, a cui ci chiama il dovere di buon suddito, e l' amore della patria. „

Ho l' onore di salutarla con distinta considerazione. „

„ Il ministro di Guerra e Marina.

Firmato „ Fontanelli.

La determinazione annessa alla precedente circolare era così concepita.

„ Il ministro della guerra, e marina determina. „

„ Che dovendosi stabilire i punti centrali ove riunire i giovani Italiani chiamati dal proclama di S. A. I. il Principe Vice Re a formare un secondo baluardo alla patria resta disposto quanto segue: „

„ 1.° Si aprirà presso ogni Prefettura un deposito di reclutamento volontario. „

„ 2.° Questa disposizione sarà indipendente dal reclutamento militare. „

„ 3.° Quelli tra i coscritti, e loro supplenti tanto dell'attuale, che dell'anteriori leve, che non si sono ancora presentati qualora s'iscrivessero per far parte dei volontarj si considerano avere adempito agli obblighi della coscrizione. „

„ 4.° I volontarj dei dipartimenti al di là del Pò saranno egualmente organizzati in battaglioni che si riuniranno in Bologna. „

„ 5.° I volontarj dei diparmenti di qua dal Pò saranno organizzati in battaglioni, che si riuniranno in Milano. „

„ 6.° Chiunque avendo servito nell'armate avesse ottenuto onorevole congedo è chiamato a concorrere alla difesa della patria nel corpo dei volontari e vi otterrà il grado con cui fù congedato. „

„ 7.° Saranno destinati degl' uficiali generali ed ufficiali per l'organizzazione dei battaglioni dei volontarj. „

„ 8.° Gl' ufiziali della guardia nazionale che sono in attualità di servizio possono aspirare ad essere ammessi a servire come ufiziali nei battaglioni di volontari. „

„ 9.° Il soldo, trattamento, ed orgazizzazione dei battaglioni de' volontari sarà eguale a quello della truppe di linea. „

10.° I volontari saranno assolutamente sciolti dal debito di servire tre mesi dopo sgombrato il Regno della prosenza del nemico. „

„ 11. Si procederà immediatamente all' organizzazione dei battaglioni sopra enunciati. „

„ 12. I Signori Prefetti stabiliranno il luugo di riunione dei volontari che dirigeranno giornalmente in distaccamento a Milano, e a Bologna. „

„ 13. I disertori coll' entrare volontariamente nè battaglioni de' volontari laveranno la macchia della loro diserzione, e goderanno degli stessi diritti degli altri volontari. „

„ 14. I volontari terminato il loro servizio saranno tenuti nella classe dei congedati definitivamente.

Firmato „ Fontanelli „

La leva di questi volontari di nome non potè però essere effettuata che nei dipartimenti di quà dall' Adige essendo gli altri occupati dall' armi Austriache.

Anche Venezia trovavasi da tutte le parti bloccata non tanto cioè dalla parte di terra ferma, che delle lagune; ma era ben approvvisionata di munizioni, e di vettovaglie. I

vascelli di linea il *Rigeneratore* il *S. Bernardo*, e il *Castiglione* erano nel canale, e molti altri bastimenti armati di varia grandezza Francesi, e Italiani stavan all' ancora nei diversi posti delle lagune. Queste forze navali cui comandava il contrammiraglio Dupene dovean in breve render più brillante la conquista di Venezia.

La piazza avea una numerosa guarnigione comandata dal generale Conte Seras, e per far fronte alle spese vi era stato aperto un imprestito di due milioni.

La colonna che come si è visto di sopra era col generale Nugent sbarcata alle foci del Pò riuscì fino dalla metà di Novembre ad impadronirsi di Ferrara. Il 26 quella colonna sostenne un combattimento glorioso fra Ferrara, e Malalbergo contro il generale Conte-Pino che attaccato all' improvviso perdette la massima parte dei battaglioni che comandava.

Ma non ostante questo successo informato il Conte Nugent che un' altra colonna trovavasi alle di lui spalle, e che altra più numerosa si faceva marciare dal Vicerè per disimpegnare Ferrara stimò bene di evacuare li 27. questa città, ed andare a concentrarsi nelle prime sue posizioni, da dove nei primi di Dicembre fece estendere le sue truppe nella Romagna, e sulla frontiera di Toscana.

Li li 26. Dicembre da mattina fece attaccare i Francesi postati presso Forlì e Cervia

da 3. compagnie del reggimento Fraz-Karl e da due del reggimento confinario Warasdin, da una parte del corpo franco Italiano, e da uno squadrone degli Usseri di Radestzky comandato dal tenente colonnello Gavenda. Il posto di Cervia guardato da 300 Francesi, e due cannoni fu preso dopo due ore di combattimento. Quello di Forlì ove i Francesi avevano 800. fanti, e due cannoni fù circondato nella notte, e all'alba attaccato da due parti: il presidio restò distrutto. All'assalto delle porte di Forlì furon presi 400. uomini 6. ufiziali due cannoni, e un carro di munizioni.

Le strade di Faenza, e Cesena vennero intercettate, e perciò i fuggitivi furon obbligati a gettarsi nelle montagne. Faenza, Cesena, e Savignano vennero pure in poter degl' Austiaci che ajutati dai numerosi insurgenti della provincia impadronironsi anche d' Imola. Di Comacchio il general Nugent fece la sua piazza d' armi dopo averla ben fortificata.

Nè questo fu il solo diversivo che ebbero a sostenere i Francesi. Nel 3. Dicembre una squadra Inglese sotto gli ordini del Commodore Rovoley che da qualche giorno era alle viste di Livorno sbarcò circa a 1800. uomini in parte Inglesi, ed in parte esteri al soldo della Gran-Brettagna. Questa truppa occupò i Subborghi, e si trincerò nelle case, e la mattina del dì 14. a ore sette, e mezzo

s' impegnò un vivo fucilamento fra essa è la guarnigione, alla quale si unirono i preposti della dogana, e gl' impiegati Francesi.

Il colonnello Duprè che comandava nella piazza fece senza riguardo tirare sopra i sobborghi, e cagionò qualche danno alle fabbriche consolandone poi gl' abitanti con un proclama dopo che gl' Inglesi furon partiti.

Alle ore tre pomeridiane dello stesso di 14. una colonna di circa 800. uomini composta di truppe di linea, di pochi soldati d' uno dei reggimenti stranieri, d' alcuni Usseri del deposito del 13.° reggimento, e delle riserve dipartimentali, marciò sotto il comando del generale Pouchain che a tal effetto da Firenze si era portato a Pisa, verso Livorno per attaccare le milizie che avevan occupato il sobborgo: ma il comandante di queste avvertito opportunamente, ne fece avanzare una parte sulla via Pisana ove collocate in agguato dai due lati dietro le muraglie, e le siepi accolsero con varie scariche la colonna del generale Pouchain, e gli fecero provare una sensibile perdita che fu valutata a circa 350. uomini fra i quali il capo battaglione Salle del reggimento 3.° Straniero. Questa perdita fu però nel rapporto Francese portata a soli 2. morti, e otto feriti, e a 300. quella degl' Inglesi. Nella notte de' 14. ai 15. queste genti si rimbarcarono.

Tre giorni prima 4. vascelli 5. fregate, e una corvetta si fecero vedere avanti Viareg-

gio, e poco dopo vi sbarcarono 1000. uomini comandati da un colonnello Siciliano, e dal maggior dell' Oste Toscano. Questa truppa fece una scorreria fino a Lucca, e vi penetrò, ritirandosi per altro nel giorno dopo a forma delle sue istruzioni mentre questi sbarchi non aveano altro oggetto che quello di occupare i Francesi, e d'inquietarli su tutte le spiaggie a fine d'impedire che potessero con forze superiori opprimere il generale Nugent.

L'epoca del decisivo sviluppo degli affari d'Italia è la stessa della dichiarazione di S. M. il Re di Napoli a favore dei Principi coalizzati.

Già si era fino dal Novembre spasa la vôce d'una mal' intelligenza insorta fra il Re, e l'Imperatore Napoleone perchè questo avea fatto conoscere il suo animo di volerlo sacrificare ai proprj interessi. Già il Re erasi partito dalla grande armata prima che questa ripassasse il Reno, e si era con tutta diligenza diretto alla volta della sua capitale.

Ma queste voci s'accreditarono sommamente allorchè nel dì 6. Gennajo il generale Millet comandante la guardia Francese del Re pubblicò in Napoli un ordine del giorno di cui ecco l'estratto.

„ Sua Maestà ritornando nei suoi stati ha trovato le sue risorse non poco diminuite. Animato però dal suo invincibil coraggio il Re s'impegnava di difendere l'Italia se gli

se ne affidava la difesa, e di renderla in seguito all' augusto suo Sovrano. Un silenzio ostinato fu la sola risposta che ottenne il Re. Il tempo passava, i nemici s' avanzavano, e la situazione del Re diveniva ogni giorno più pericolosa: egli la dipinse all' Imperatore: la risposta si fece attendere ben lungo tempo, e parve al Re che si volesse riserbargli l' onta d' abbandonare al primo a cui si giudicasse bene di cederla, una corona, che egli avea resa tanto illustre. Sembrò, che si volesse entra in negoziazione; ma il Re fu incertissimo, se malgrado la gran parte che preso avea alla gloria dell' armi Francesi gli se ne lascerebbe prendere una piccolissima alle negoziazioni. Riflettete da un lato a questo oltraggiante disprezzo mostrato verso un Principe i cui segnalati servigi sembravano esser totalmente obliati poichè si ristabiliva interamente sotto i suoi occhi il trono Papale da si lungo tempo conquassato. Considerate dall' altro lato come le potenze alleate ben lontane dall' abusare dei loro successi offrivano al Re l' indipendenza dei suoi stati, la pace del suo popolo, la conservazione della sua corona, e la felicità della sua casa; acconsentivano al rifiuto fatto da S. M. di commettere delle ostilità contro la sua patria, e in cambio di tutto questo non esigevano che la sua amicizia. Ponetevi nel suo stato, e dite cosa avreste voi fatto! Avreste voi abbandonato, senza speranza di poterle

essere utile una causa che egli difendeva con tanta energia, e nobiltà in un momento in cui innumerabili armate penetravano già nel cuore dell' Italia, e in cui le loro enormi masse avean già sottomessa la Svizzera, e passato il Reno ed erano entrate nell' infelice Francia, lacerata a cagione dei più violenti movimenti, per il rifiuto di marciare colle coscrizioni e di pagare le imposizioni, e per la diminuzione del credito pubblico? Avreste voi in questo momento voluto arrischiare la sorte dei vostri figli, la felicità dei vostri sudditi, fa vostra politica esistenza, e quella di questi bravi Francesi? No. Voi pure avreste ceduto al torrente delle circostanze per conservarvi, per servir forse in tempi più felici questa cara patria, che un cuor nobile, e grande come quello del nostro Re non potrà mai dimenticare.„

Cinque giorni dopo, cioè li 11. dello stesso mese di Gennajo fù concluso in Vienna il seguente trattato d' alleanza, fra le Corti di Vienna, e di Napoli:

„ In nome della Santissima ed Indivisibile Trinità. „

„ Sua Maestà il Rè di Napoli, e S. M. l' Imperatore d' Austria Rè d' Ungheria, e di Boemia animati dal desiderio di convalidare coll' unione la più intima, il ben essere dei loro respettivi stati, e provvedere nel tempo stesso ai mezzi i più efficaci d' assicurare all' Europa, e in specie, ai popoli dell' Ita-

lia una pace durevole fondata sull'indipendenza, e sull'equilibrio delle Potenze, hanno risoluto di stipulare un trattato d'alleanza per riunire le loro forze all'oggetto di conseguire lo scopo che esse si propongono: „

„ In conseguenza questi due Sovrani hanno nominato cioè:

„ S. M. il Rè di Napoli il Sig. Maurizio Mastrilli Duca del Gallo, gran dignitario dell'Ordine delle due Sicilie, e di quello della Corona di ferro, Cavaliere del Toson d'Oro, Consigliere di Stato, e suo ministro degli affari Esteri:

„ E S. M. l'Imperator d'Austria Rè d'Ungheria, e di Boemia, il Sig. Adamo Alberto Conte di Neipperg, Cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, gran Croce dell'Ordine di S. Anna di Russia, Cavaliere dell'Ordine militare di S. Giorgio, Commendatore dell'Ordine militare della Spada di Svezia, Ciambellano in attività e suo tenente generale; ed il Sig. Felice Conte di Mierr Ciambellano in attività, e suo Inviato straordinario e ministro Plenipotenziario presso la Real Corte di Napoli.

„ I quali dopo aver cambiate le loro Plenipotenze hanno convenuto dei seguenti Articoli:

„ I. Vi sarà a contare dal giorno della sottoscrizione del presente trattato amicizia, alleanza, e sincera unione tra S. M. il Rè di Napoli, e S. M. l'Imperator d'Austria, loro Eredi, e Successori, loro Stati, e sud-

Cimacci inc.

GIOVACCHINO NAPOLEONE

Re di Napoli

diti respettivi, a perpetuità. Le alte parti contraenti metteranno la più grande attenzione in mantenere fra esse un amicizia, e corrispondenza reciproca, evitando tutto ciò che potrebbe alterare l' unione, e la buona intelligenza così felicemente ristabilite fra esse. „

„ II. L'alleanza fra le due alte parti contraenti avrà per scopo la continuazione della guerra attuale, per contribuire colla riunione delle loro forze al ristabilimento d' un giusto equilibrio tra le potenze, e per assicurare uno stato di vera pace all' Europa, ed in particolare all' Italia dove le due alte parti contraenti si garantiscono la difesa dei loro Stati, e dei loro reciproci interessi. „

„ III. In conseguenza dell' Articolo precedente le due alte parti contraenti hanno convenuto di soccorrersi reciprocamente con tutti i mezzi che la provvidenza ha posto nelle loro mani, e di non deporre le armi se non che di comune accordo, „

„ IV. S. M. l' Imperatore d' Austria garantisce a S. M. il Rè di Napoli, ed ai suoi Eredi, e Successori il dominio libero, e pacifico, come pure la Sovranità piena ed intiera di tutti gli Stati che la M. S. possiede attualmente in Italia. S. M. I. e R. Apostolica impiegherà la sua mediazione per fare accedere i suoi alleati alla presente garanzia. „

V. Per determinare con maggiore pre-

cisione i soccorsi che le due parti contraenti devono somministrare alla causa generale, S. M. l'Imperatore d'Austria Rè d'Ungheria, e di Boemia, s'impegna a tenere costantemente in campagna 150. mila uomini de' quali almeno 60. mila per agire in Italia. S. M. il Rè di Napoli promette egualmente di tenere in campagna un corpo di 30. mila uomini effettivi. Queste truppe che saranno divise in un proporzionate numero d'infanteria, di cavalleria, ed artiglieria, devon essere costantemente tenute complete durante il corso della guerra attuale. „

„ VI. Nel caso che le forze stipulate coll'Articolo precedente, non fossero sufficienti per la difesa degli Stati, e degl'interessi comuni S. M. il Rè di Napoli, e S. M. l'Imperatore d'Austria si promettono d'aumentare reciprocamente le loro forze ausiliarie a seconda delle circostanze conservando sempre la stessa proporzione stabilita nel precedente Articolo. „

„ VII. Nel caso che S. M. il Rè di Napoli si trovasse alla testa della sua armata, il corpo di truppe Austriache distaccato dall'armata e che sarà stato riunito al corpo di truppe Napoletane per agire insieme sarà sotto gli ordini immediati di questo Monarca. Nel caso contrario il corpo Napoletano designato ad agire in Italia unitamente alla grand'armata Austriaca sarà sotto gli ordini del generale che comanderà la grand'arma-

ta Austriaca se questo generale è feld maresciallo, o feld zeugmeister. Nel caso della presenza di S. M. il Rè le operazioni saranno reciprocamente combinate, e concentrate nel modo il più analogo agl' interessi comuni, ed ai successi dell' armi dei due alleati. Nel caso che S. M. il Rè non fosse presente all' armata il generale comandante le truppe Napoletane dovrà seguitare gli ordini del generale in capo dell' armata Austriaca a norma del piano concertato fra le due armate. „

„ VIII. A quest'oggetto sarà conclusa subito dopo la sottoscrizione del presente trattato una convenzione militare per determinare tutto ciò che è relativo all' operazioni delle due armate, alla linea che esse dovranno occupare, egualmente che alla sussistenza delle loro truppe respettive, „

„ IX. I trofei, il bottino, e i prigionieri che si saranno fatti al nemico apparterranno alle truppe che gli avranno presi. „

„ X. L'alte Parti contraenti si promettono reciprocamente, che nè l'una, nè l'altra concluderà pace o armistizio senza il consenso del suo alleato. „

„ XI. Sarà dato ordine agli ambasciatori, e ministri dell'alte parti contraenti presso le Corti Estere di prestarsi reciprocamente ogni assistenza, e di agire in perfetto accordo in tutte le occasioni che potranno riguardare l' interesse dei loro Sovrani. „

„ XII. S. M. l' Imperator d' Austria promette la restituzione di tutti i prigionieri Napoletani, che si trovano in suo potere, e d' impiegare la sua mediazione per la restituzione di quelli, che trovansi in potere delle Potenze alleate. „

„ XIII. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno cambiate in Napoli nel più breve tempo possibile. „

„ In fede di che i respettivi Plenipotenziarj lo hanno firmato, e vi hanno apposto il Sigillo delle loro armi. „

„ Fatto a Napoli li 11. Gennajo 1814.

Firmati „ Il Duca del Gallo.
„ Il Conte di Neipperg.
„ Il Conte di Mier.

Li 17. Gennajo il Rè di Napoli pubblicò il suo manifesto così concepito:

„ De' giusti motivi ci hanno determinato a ricercare un' alleanza con le potenze coalizzate contro l' Imperatore dei Francesi, e noi abbiamo avuta la sorte di esservi ammessi. Noi abbiamo cedute le tre Isole situate in faccia a Napoli come pure tutta la nostra flotta. Le potenze ci promettono un' indennizzazione proporzionata a questa cessione. Noi ci rammenteremo sempre de' nostri doveri. Le autorità che non si opporranno alle nostre disposizioni, allorchè prenderemo a giusto titolo in nome delle potenze alleate il possesso della parte meridionale dell' Italia fino alla destra sponda del Pò, non saranno giammai trattate da nemiche. „

In esecuzione di questo trattato otto reggimenti Napoletani alle eran in marcia per unirsi al Vice Re ebbero ordine di far alto. Anche le truppe Napoletane che erano alla grand' armata Francese erano state rimandate dall' Imperator Napoleone e all' epoca della firma del trattato trovavansi in cammino per tornare alla loro patria.

Conosciuto in Roma il preaccennato manifesto, ed inteso da quello che le truppe Napoletane si dovevano estendere fino al Pò, una deputazione composta di principali abitanti di quella metropoli si portò a Napoli e presentò al Re il seguente rimarcabile indirizzo:

„ SIRE:

„ I sottoscritti animati dalla magnanimità della M. V. e dalla speranza del pubblico bene nel momento in cui sospirano il fortunato suo ingresso in questa città di Roma ardiscono presentarle una breve supplica ma necessaria ed urgente. V. M. non ignora che la poca truppa dell' Augusto Imperator dei Francesi si è già ritirata in Castel S. Angelo, e che l' autorità Francesi hanno in parte seguito quest' esempio, ed in parte abbandonato intieramente Roma. Questa città è esposta all' anarchia alle vendette private, o alle sommesse popolari sempre orribili, e di cui non è facile il prevedere le conseguenze; tutti i buoni cittadini sono in preda alle più vive inquietudini. Nel momento stesso in-

cui scriviamo questa supplica il considerabile numero dai carcerati si è ammutinato, e sommosso, ha uccise due guardie, ha rotto i due primi cancelli, ed essendo arrivato al terzo la guardia ha cominciato a far fuoco sopra di essi. In questo tempo è arrivata fortunatamente molta truppa dal vicino forte S. Angelo, che con replicate scariche, e con molto sangue, ha con stento sedato un tumulto che poteva esser fatale alla città.„

„ Sire V. M. solo può dare alla nostra patria la sicurezza, e la felicità, ed è ben per questo che osiamo di supplicarla caldamente a volere accelerare il momento della sua sospirata venuta, o di dare almeno quelle disposizioni governative, che giudicherà più opportune alla nostra tranquillità.„

„ Qualunque dilazione potrebbe esser fatale, e potrebbe insieme raffreddare quel desiderio vivissimo è quell'entusiasmo che generalmente si scorge in tutti i buoni Italiani, e specialmente in noi Romani.„

„ Tutto dobbiamo sperare da V. M. che al carattere di sublime guerriero, sa così ben congiungere quello più amabile di benefico.„

„ Tutti i ceti lo desiderano ardentemente ed il suo arrivo felice, mentre formerà il compimento dei nostri voti sarà giustificato dalla prosperità, e dalla sicurezza.„

(Seguono le firme)

Le truppe Napoletane già uscite dal suo

territorio erano a quest' epoca sfilate per gli stati Romani per la Toscana per la Marca, e verso il Pò. In Roma stessa trovavansi una forte colonna di queste truppe, e il Re si preparava a mettersi alla testa dell' armata, avendo a tal effetto con Decreto de' 22 Gennajo affidata la Reggenza alla Regina sua sposa.

Il dì 19. il tenente generale de Lavauguyon comandante le truppe del Re fece metter queste sotto le armi, significò al tenente generale Miollis comandante le truppe Francesi che agli prendeva possesso degli Stati Romani in nome del Re suo Sovrano. Una parte di quelle truppe si ritirò verso la Toscana per passare di là in Lombardia, e nel Genovesato: il resto si rinchiuse col generale in Castel S. Angelo.

Lo stesso giorno, il general Lavauhuyon pubblicò il seguente atto:

„ Noi Paolo de Lavauguyon ec.

„ I movimenti popolari di diverse comuni degli Stati Romani: le disposizioni conosciute in altri ad imitarne l' esempio: la fuga d' una delle primarie autorità governanti: il progetto d' animare, e d' accrescere i pubblici disordini già manifestato per parte d' un altra, che avea dalla sua instituzione più particolarmente il dovere di prevenirli, e reprimerli: i voti espressi da molte delle più ragguardevoli persone di questa città: gl' indirizzi da molte altre dei due dipartimen-

ti: il ristagno quasi generale di tutti gl'affari delle diverse amministrazioni: la situazione allarmante, e le agitazioni crudeli in cui si è saputo essere per la sua personale sicurezza S. M. il Re Carlo, e la sua augusta famiglia avendo fatto conoscere a S. M. il Re delle due Sicilie che il governo di Roma, e del Trasimeno cominciava a mancare della forza, e della volontà necessarie, a mantenere l'ordine pubblico; e giudicando essa d'altronde che la protezione richiesta a questo fine reclamata altamente dalle circostanze indicate mentre provvedeva alla sicurezza di tutti, non offendeva i diritti d'alcuno, e che era finalmente dovuto alla sua Real dignità, ai sentimenti particolari del suo cuore verso gl' abitanti dei due dipartimenti, ed alla tutela dei suoi stati vicini di non soffrire che le truppe Napoletane cessassero più lungamente spettatrici indifferenti degl' incominciati disordini, e di quelli ogni dì più imminenti di una generale anarchia ci ha ordinato di fare occupare provvisoriamente dalle sue truppe gl' anzidetti dipartimenti, e prendere insieme fino a nuov' ordine tutte quelle disposizioni governative, che possono credersi nelle circostanze attuali le più atte a realizzare le sue benefiche, e generose intenzioni, e far così cessare i disordini presenti e allontanare quelli di cui questi Stati sono minacciati. Al qual effetto essendosi con suo decreto de 16. Gennajo corrente degnata la

M. S. d'affidarci il comando superiore degli stati Romani, riguardiamo come il primo dei nostri doveri l'annunziare, che intendonsi fino da questo momento cessati ad ogni riguardo i poteri esercitati fin quì dal Sig. generale Conte Miollis, ordinando a tutte le autorità civili, e militari di riguardarli come in noi trasferiti per ordine di S. M. il Re di Napoli nostro Augusto Signore.„

„Il tenente generale comandante superiore degli Stati Romani.

Firmato „ De Lavauguyon „

Con altro successivo decreto dichiarò che l'armata Napoletana prendeva sotto la sua protezione la sicurezza, e tranquillità degli stati Romani: che tutti i Francesi, ed altri stranieri erano sotto la garanzia della medesima armata, egualmente S. M. il Re Carlo, e la di lui famiglia; e che i contravventori ai precedenti ordini sarebbero stati giudicati, e puniti militarmente.

Li 24. a ore 4. pomeridiane il Re fece il suo ingresso in Roma preceduto da un distaccamento di truppa, e dai superiori uffiziali ed andò a smontare al palazzo Farnese ma ne riparti il giorno 28. per il suo quartier generale. Fra le varie benefiche disposizioni che dette nel suo breve soggiorno si annoverano l'aperture dei porti a tutti i bastimenti amici, e neutrali, l'abolizione delle tariffe Francesi, e della proibizione dei generi coloniali la liberazione, e riabilita-

zione dei preti detenuti per non prestato giuramento, e di tutte le persone detenute per fatti politici; la riduzione delle contribuzioni; la condonazione delle multe, e varie altre elargizioni, ed atti di beneficenza.

Anche nella piazza d'Ancona il generale Napoletano Magdonald scrisse al general Francese Barbou che eragli indispensabile il prendere possesso della città in nome del Re suo padrone, e che però lo invitava a cederglicla. Il general Barbou ritirossi nella cittadella dopo aver prese tutte le misure per difendersi. Nel dì 17 il general Magdonald fece mettere a sua disposizione le casse pubbliche, e fece condurre sotto la scorta d'un ufficiale Napoletano il Prefetto al di là de' limiti del dipartimento.

Pochi giorni dopo vi giunse il Commissario Regio Baron Poesio consigliere di stato di S. M., e suo procurator generale nella Corte di Cassazione e il dì 31 Gennajo vi pubblicò il seguente Proclama.

„ Ai popoli dei Dipartimenti Italiani meridionali. „

„ Un trattato di pace concluso con S. M. I. e R. Apostolica, e con le potenze alleate continentali mette S. M. il Re delle due Sicilie nel possesso provvisorio degli stati Romani, della Toscana, e dei Dipartimenti Italici Meridionali. „

„ Un armistizio stipulato coll' Inghilterra, che sarà tosto seguitato dalla pace aggiunge

a questo primo bene la libertà dei mari, e le dovizie del commercio.„

„ I popoli di una si bella parte dell' Italia calcoleranno facilmente i vantaggj, e le speranze di questa nuova imponente situazione. Essi sentiranno i loro doveri. S. M. il Re ha del suo canto inteso tutta la forza degl' impegni da lui contratti. Egli dovea alla sua gloria la sicurezza esterna dei paesi da loro occupati; e di già le sue armate concentrate sul Pò allontanano da queste contrade il teatro della guerra. Egli dovea alla sua giustizia il vostro buon ordine interno. E di già un consiglio generale d'amministrazione stabilito, e residente in Roma provvede al corso non interrotto dell' amministrazione civile, finanziera, e giudiciaria. Egli dovea al suo cuore le vostre felicità: e già de' Commissarj Regi spediti sù i luoghi, e muniti de' poteri necessarj s' informeranno de' vostri bisogni, asc. lteranno i vostri voti per mezzo dei consig', dipartimentali, e proporranno degl' utili miglioramenti.„

„ Onorato, presso di voi, di quest' ultimo incarico, io sono autorizzato ad annunziarvi:„

„ Che S. M. mette sotto la salvaguardia del suo onore, e della sua lealtà i ministri del culto, i pubblici stabilimenti, le persone, e le proprietà dei privati:„

„ Che esso proclama, e protegge la libertà del commercio marittimo, e terrestre con tutte le potenze amiche, e neutrali: „

„ Che gl'ufizj vacati, e quei che potrebbero vacare in questi dipartimenti saranno rimpiazzati esclusivamente tra voi: „

„ Ed infine che alcun novello tributo non sarà imposto sul vostro paese: anzi è desiderio di S. M. togliere, o diminuire quelli che l'esperienza ha potuto far riconoscere come nocivi, o troppo gravi. „

„ Popoli de' dipartimenti Italici meridionali abbandonatevi al sentimento della riconoscenza: a questo sentimento che non si comanda, ma che le virtù e i benefizj di S. M. non mancano mai d'inspirare. Esso vi farà presagire i vostri destini. Esso vi detterà delle azioni chiare, e degne del nome Italiano. „

„ La vostra indipendenza politica, questo primo bisogno delle Nazioni, sarà figlia della vostra condotta. Voi l'otterrete certamente, secondando il vostro zelo, e co' vostri sforzi i progetti di S. M. e delle potenze alleate. La moderazione del loro sistema, il disinteresse che guida tutti i loro passi, e la saviezza che presiede ai loro consigli giustificano, e garantiscono la vostra fiducia. „

„ Firmato Giuseppe Poesio.

In Roma fù per ordine del Rè instituito un consiglio generale d'amministrazione le di cui attribuzioni si estesero a tutti i paesi provvisoriamente occupati, e per gli affari di questi paesi fu creato un ministero particolare, che si affidò al Conte Zurlo ministro dell'interno del Regno di Napoli.

Altresì in esecuzione dell' Art. 8. del Trattato d'alleanza concluso coll' Austria venne stipulata fra le due armate l' appresso convenzione militare:

„ I Signori generali Barone de Livron, e Conte di Nugent essendosi riuniti in virtù dei poteri che hanno ricevuti il primo da S. M. il Rè di Napoli ed il secondo da S. E. il Sig. Maresciallo Conte di Bellegarde ad oggetto di stabilire una linea militare, fra le due armate al momento che esse vanno ad operare di concerto, ed affinchè le risorse dei già occupati, o da occuparsi dall' una, e dall' altra armata possano essere impiegate respettivamente in modo regolare, e conveniente ai bisogni d' ogni genere per ciascuna delle due armate nella sua linea, hanno adottato le seguenti misure.

„ I Signori generali Conte de Nugent, e Baron de Livron non volendo, e non potendo discutere nella presente convenzione alcun oggetto politico relativamente ai paesi occupati, e da occuparsi, sono convenuti di non trattare, che di oggetti puramente militari, cioè: di fissare una linea la quale determini i paesi che dovranno essere amministrati da ciascheduna armata, ed i di cui prodotti e rendite devon servire al di lei mantenimento, ma in modo che l' armate alleate ne traggano un soccorso scambievole nei movimenti che potranno esigere necessariamente le operazioni militari. In conseguenza sono stati fissati i seguenti Articoli:

„ 1. Per dare tutte le facilitazioni possibili alle riunioni, movimenti, e mantenimento delle truppe delle due parti la linea di demarcazione fra le due armate Austriaca, e Napoletana seguiterà il corso del Primaro da Rosetta presso Bastia fino al Traghetto, e di là il Reno seguendo il confine dei territorj di Cento, e Crevalcuore occupati dall'armata Austriaca fino a Buonporto sul Panaro; di là questa linea si prolungherà rimontando la sommità degli Appennini. „

„ 2. I paesi compresi in questa linea saranno amministrati respettivamente da ciascuna delle armate per i suoi proprj bisogni; malgrado ciò resta convenuto che le truppe delle due armate, le quali per le operazioni militari dovranno sorpassare la linea di demarcazione riceveranno le sussistenze ne' paesi ove si troveranno del pari che gli alloggj e i trasporti, facendosi seguire per quanto sarà possibile i mezzi di sucsistenza ad oggetto d'evitare la penuria che potrebbe esser cagionata dalla riunione d'un troppo gran numero di truppe sullo stesso punto. „

„ 3. Dev'esser considerato nella presente convenzione che la parte della Romagna conquistata anteriormente sul nemico dall'armate Austro-Britanniche si trova in una posizione differente dagli altri dipartimenti, ma intanto siccome la via Emilia è indispensabile per render libere le comunicazioni di S. M. Napoletana, questa ed i distretti che ne dipendo-

no saranno compresi nella linea dell'armata Napoletana, e le truppe Austro-Britanniche occuperanno la costa del mare da Primaro fino a Cesenatico vale o dire una linea dal Canale di Rosetta presso la Bastia passando per Alfomino, Traverso, Russi, Ducanzani, Menza, e lungo i confini dei territorj di Cervia, e Cesenatico. „

„ 4 Dopo la sottoscrizione della presente convenzione le truppe che si troveranno senza oggetto militare al di là delle linee determinate dovranno evacuarle. „

„ Fatto doppio in Bologna li 7. Febbrajo 1814.

Firmati } „ Il tenente generale Livron Nugent.

La coalizione di S. M. il Rè di Napoli fu un diversivo tanto potente, che appena conosciuta obbligò il Principe Vice Rè ad abbandonare la linea dell'Adige, e prender quella del Mincio.

Prima di partir da Verona diresse i seguenti proclami ai popoli del Regno d'Italia, e alla sua armata: ,

„ I. Italiani! Da tre mesi fummo fortunati così che preservammo la massima parte del territorio vostro dai mali d'un'invasione nemica; e sono quasi tre mesi che i Napoletani ci hanno solennemente promesso il loro soccorso. Come mai avremmo noi potuto diffidare delle loro promesse? Il loro Sovrano è congiunto coi più stretti legami del sangue al

Grande cui egli, ed io dobbiamo tutto, e a cui per la prima volta men prospera mostrasi la fortuna. „

„ Confidando nella parola dei Napoletani avevamo adunque ragione di sperare, che gli sforzi fatti fin ora non sarebbero perduti: e che il nemico sarebbe ben presto obbligato a ritirarsi oltre le nostre frontiere. „

„ Popoli del Regno d'Italia! Il credereste? Anche i Napoletani ingannano i nostri voti, e le nostre speranze: i Napoletani che non si sono avanzati sul nostro territorio se non come nostri alleati, ed ai quali noi pieni di buona fede lasciammo occupare non pochi dipartimenti: i Napoletani che noi abbiamo accolti come fratelli, ed ai quali aprimmo con viva cordialità i nostri magazzini, le nostre pubbliche casse, gl'arsenali nostri, e le nostre fortezze; sì i Napoletani sono essi che in premio di tanta fiducia in ricompensa di tanti sacrifizj, là sul posto medesimo prestabilito dove le loro armi doveano unirsi alle nostre, stendono allo straniero la mano infida, e muovon contro di noi, i loro sleali vessilli. „

„ La storia inesorabile svelerà certo un giorno i raggiri tutti, e le macchine che fu necessario di mettere in moto per far traviare a tal segno un Sovrano di cui troppo è noto il valore perchè insieme aver non debba tutte le altre virtù d'un soldato „

„ Popoli del Regno d'Italia, noi non vi dissimuleremo che la defezione dei Napoleta-

ni ha dolorosamente accresciuta la difficultà delle nostre circostanze: ma neppure temiamo di dirvi che quanto più queste circostanze sono cresciute in difficoltà tanto più crebbe il nostro coraggio, tanto più grande dev' essere l animo vostro „

„ Sì, voi tutti vi riunirete intorno al figlio del vostro Re, e confidando nella giustizia, e nella santità della vostra causa, risponderete alla voce di quello che vi ha sempre in cuore, e che non ebbe mai, voi tutti lo sapete, altra ambizione che quella d' accrescere per ogni via la vostra sicurezza, la vostra prosperità, la gloria del vostro nome. „

„ Italiani, imprimetevi in cuore, che gloriosi e immortali anche nella stima, e negli annali delle nazioni straniere sono quei soli che sanno vivere, e morire fedeli al loro Sovrano, e alla loro patria: fedeli ai proprj doveri, e ai proprj giuramenti: fedeli alla gratitudine, ed all' onore. „

„ Dato dal nostro quartier generale di Verona li 1.° Febbrajo 1814.

Firmato „ Eugenio Napoleone. „

„ II. Soldati dell' armata d' Italia! da che si aprì la campagna voi soffriste grandi fatiche, voi deste al nemico grandi saggj di valore ed al vostro Sovrano grandi prove di fedeltà. Ma oh quanta è la gloria quanti i vantaggi che già fin d' ora voi ritraeste dalle generose opere vostre. „

„ Voi forzaste il nemico a stimarvi: voi ot-

teneste le lodi, e le ricompense dell'Imperatore; e voi potete vantarvi d'aver preservato fin ora da un nemico invasore, la maggiore, e più bella parte del territorio Italiano, ed un gran numero di dipartimenti Francesi. „

„ Soldati! da ogni parte sorgono speranze d'una pace durevole, e vicina; e tali speranze io le credo fondate. „

„ Ma questo giorno d'onorato riposo non è ancora nato per voi. Insorge un nuovo nemico. E chi è questo mai? Quand'io l'avrò nominato temo che mal crediate alle mie parole: ma questa vostra incredulità che fu pur lungamente anche mia, sarà per voi un nuovo titolo di gloria. „

„ I Napoletani ci avevano solennemente promessa la loro alleanza: sulla fede delle loro promesse furon accolti nel Regno d'Italia come fratelli, ed ammessi non solo ad occuparvi molti dipartimenti, ma a divider con voi i nostri viveri, e le munizioni: entrarono come fratelli ed erano nemici; entrarono come fratelli, e contro di noi appunto aveau preparato le loro armi. „

„ Soldati: io leggo nella vostra anima tutta l'indignazione che sentite, e sò che un sentimento d'indignazione di cui la causa è sì nobile può accrescere ancora il generoso vostro valore. I Napoletani non sono già invincibili. Forse anche abbiamo degl'amici nelle stesse loro file, poichè se il sentimento della lealtà può esser talora traviato basta un momento di re-

flessione per raddrizzarlo, e rendergli l'imperiosa sua forza. „

„ Un gran numero di Francesi è misto alle truppe Napoletane, e questi ben tosto abbandoneranno quelle bandiere che credevano fide al loro Sovrano, ed alla loro patria: si uniranno a voi, e troveranno fra voi lo stesso grado che avevano acquistato coi loro servigj. Voi li riceverete come amici, e con l'accoglimento vostro li consolerete di quella dolorosa defezione di cui non meritavano d'esser vittime. „

„ Francesi; Italiani; io pongo la mia fiducia in voi: voi riponetela in me che troverete sempre ovunque il vostro vantaggio, e la vostra gloria vi abbian segnato il posto. Soldati, la mia divisa è questa: *Onore è Fedeltà*. Questa divisa sia pure la vostra, e con essa, e con la protezione di Dio noi trionferemo ancora di ogni nostro nemico. „

E nel dì 5. fece ai Veronesi il seguente indirizzo.

„ Veronesi! circostanze imperiose, ed impossibili a prevedersi mi costringono ad allontanarmi da voi. Provo in lasciarvi il più vivo rammarico. Nei memorabili tre decorsi mesi ho avuto nuovi motivi di compiacermi per l'ottimo spirto che vi anima, per l'ospitalità prestata all'esercito, e per le prove del particolare vostro attaccamento alla mia persona. Veronesi, io ve ne ringrazio. Conserverò fin che avrò vita la memoria della generosa vo-

stra condotta, e nulla mi sarà più dolce di potervi un giorno ricompensare dei sacrifizj che avete fatti con tanta nobiltà. Vi lascio un tal diritto sul mio cuore, su questo cuore che vi promette per sempre riconoscenza ed affatto. „

„ Verona li 3. Febbrajo 1814.

Firmato „ Eugenio Napoleone. „

Ai primi di Febbrajo si sparse la nuova che l' Imperator Napoleone per diminuire il numero dei nemici che avea nel popolo rendeva la libertà al S. Padre, e lo rimandava in Italia con disposizione di rendergli anche tutti i suoi stati. Questa nuova fu vera, e verso la metà del mese la S. S. giunse realmente da Nizza a Savona accompagnata da Monsignor Bertazzuoli, e dal suo medico, e scortata da un corpo di cavalleria sotto gl' ordini d' un colonnello Francese.

INDICE

SOMMARIO

LIBRO TRIGESIMOPRIMO.

Carattere della guerra di Spagna diverso da quello delle guerra di Germania. — Tentativi degli Alleati contro Baluguer, e Tarragona: dapprima non riescono. — Spedizione del general Foy contro i battaglioni di Biscaya — Forze colle quali gl' Inglesi ed i loro alleati aprono la campagna nella primavera del 1813. — Piano di Lord Wellington. — Dettagli sulla spedizione Inglese partita da Alicante per Tarragona, e per le coste di Valenza. — Combattimenti a Tarragona, e sul Xucar. — Gl' Inglesi prendono, e fanno saltare il forte di Baluguer. — Resultati di queste operazioni. — Fatti d' arme in Catalogna. — I Francesi obbligati a concentrarsi sull' Ebro. — Loro successi di poco momento a Olot. — Gl' Inglesi assedian Pamplona, e S Sebastiano — I Francesi son battuti in Navarra, e in Catalogna — Senatus Consulto per la leva di 30 mila uomini destinati a rinforzare l' armate Francese in

Spagna — Rapporto analogo del ministro della guerra -- Motivi esposti dall' oratore del Governo Regnault del S- Jean d' Angely -- Rapporto del Senatore Beurnonville in proposito di questa medesima leva — Battaglia di S. Sebastiano — L' armata Anglo-Ispana invade il territorio Francese -- Pamplona capitola — Il maresciallo Suchet è costretto ad abbandonar la Navarra, e la Biscaglia — Dissimulazione del governo Francese -- Battaglia di S. Gio. di Lys — Armamento de' Baschi, e de' Bearnesi -- Milord Wellington marcia verso Tolosa. Pag. 3.

LIBRO TRIGESIMOSECONDO.

Discorso del Principe Reggente d' Inghilterra nella solenne apertura del parlamento — Discorso di Lord Castelreagh — Proclama Inglese agl' abitanti del Principato d' Hildhesheim — Altro agl' Annoveresi — Trattato d' alleanza fra l' Austria, e la Prussia — Il Rè di Wittemberg si unisce ai Coalizzati — Manifesto del Re di Wittemberg — Adesione del Gran Duca di Darmstadt, e del Gran-Duca di Baden alla lega — Manifesto di quest' ultimo — La confederazione del Reno si discioglie, e tutti i Principi danno il loro contingente agl' Alleati — Al contrario la Danimarca dichiara la guerra alla Russia e alla Prussia

— *Il corpo del maresciallo Saint Cyr fà una sortita da Dresda — È respinto; è questa piazza capitola — La capitolazione non è ratificata — Forza della guarnigione obbligata a rendersi a discrizione — Esempio simile dato dai Francesi nel* 1809. *— Indirizzo degl' abitanti di Dresda al Conte Klenau — Proclama del Principe Repnin ai Sassoni — Resa d' Erfurt — Wittemberg è presa d' assalto — Torgau e Stettino capitolano — Una parte della guarnigione di Glogau esce dalla piazza — Cadono anche Modlin, Zamosc, e Danzica — Perdite fatte dalla Francia in due mesi — Confronto dello stato della coalizione in Dicembre* 1813. *con quello in cui trovavasi nel precedente Aprile — Forze somministrate dai Principi della già confederazione Renana, alla lega — Notizia biografica sul Principe Poniatowsky — Altre particolarità sul medesimo.* Pag. 49.

LIBRO TRIGESIMOTERZO.

Arrivo di Napoleone a Parigi — Convocazione del Corpo Legislativo — Discorso del Conte di Lacepede a nome del Senato — Risposta dell' Imperatore — Presentazione a S. M. l' Imperatrice di 20. *bandiere — Leva di* 300. *mila uomini, e documenti relativi — Altri Senatus Consulti — Computo delle leve degl' ultimi due anni —*

Influenza de' giornalisti Francesi e modo col quale il Governo se ne prevalesse — Discorso dell' Imperator Napoleone nell' apertura del Corpo Legislativo — Arringa del Conte Regnault de S. Jean d' Angely al Corpo Legislativo — Altra del Conte Fontanes al Senato — Quei due corpi eleggon ciascuno una commissione per prender comunicazione dei documenti relativi alle trattative di Pace — Dichiarazione delle potenze alleate — Dibattimenti del Corpo Legislativo Energiche allocuzioni di Raynouard, e di Lainé — Risentimento dell' Imperatore che si porta in persona alla sala delle sedute, e parole del medesimo — Conseguenze di tutto ciò — Indirizzo molto diverso del Senato, e replica dell' Imperatore — Preparativi militari della Francia — Leva delle guardie Nazionali — Indirizzo della guardia Nazionale Parigina a S. M. l' Imperatrice — Leve in massa — Istruzione ai Prefetti per il caso d' invasione. Pag. 119.

LIBRO TRIGESIMOQUARTO.

Il general Bertrand col suo Corpo, ed altre truppe ripassa il Reno — Posizioni dei Francesi — Proclama del Principe Reale di Baviera all' insurrezione del Bavarese. — I Prussiani sorprendono Neuss — Neutralità della Svizzera — È riconosciuta

dalla Francia; ma non dalle Potenze coalizzate — Nota dei Ministri di queste — Altri documenti relativi — Proclama del Principe di Schwvatzemberg ai Francesi prima di passare il Reno — L'armate alleate entrano nella Svizzera — Si spargano nell'Alsazia, nella Franca Contea ec. — Combattimento di Besançon — Presa di Ginevra — Proclama dell'Imperatore Alessandro alla sua armata — Altro del maresciallo Blucher ai Francesi — Istituzioni dell'Ordine della Croce di Ferro — Gli Austriaco-Russi entrano in Borgogna — Langres è occupata — Disarmo dei Paesi occupati. — Combattimenti sulla Marna — Parole del maresciallo Blucher ai Deputati di Nancy — Il corpo del Conte Bubna marciando verso Lione, prende Bourg-en-Brasse — Proclama d'Augerau ai Lionesi — Il Vallese, e la Savoia son liberati, e vi si levano delle truppe — Napoleone si porta all'armata in Sciampagna — Battaglia di Brienne, e della Rothiere.

Pag. 178.

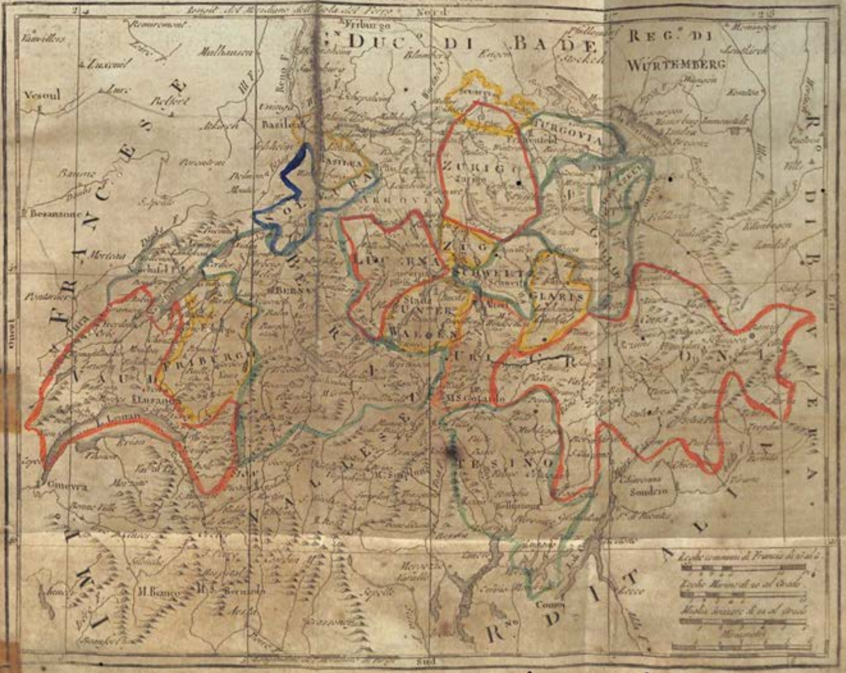
LIBRO TRIGESIMOQUINTO.

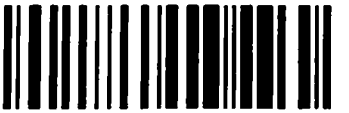
Posizioni delle due armate belligeranti in Italia — Loro forza respettiva — Spedizione partita dal Porto di Trieste — Fatti d'armi nella vallata dell'Adige — Combattimento di Caldiero — Capitolazione di

Spalatro — Cadono anche Zara, Grado, e Lesina — Lettera di Napoleone al Sig. Melzi — L' armata Francese è indebolita dalla diserzione — Combattimento di Boara — Operazioni dei Francesi sopra Rovigo — Il maresciallo Bellegarde viene a prender il comando dell' armata Austriaca d' Italia — Insurrezione Croato - Schiavona — Preparativi del Regno d' Italia, e leva di volontarj — Blocco di Venezia — Imprese del general Nugent, e del suo corpo — Sbarco Inglese a Livorno, e a Viareggio — Il Re di Napoli accede alla coalizione — Ordine del giorno pubblicato in Napoli dal generale Millet — Trattato d' alleanza fra l' Austria e Napoli — Manifesto di S. M. Napoletana — Indirizzo di varj cittadini di Roma alla M. S. — L' armata Napoletana, prende il possesso dell' Italia meridionale — Il Re si porta all' armata medesima lasciando la Reggenza alla Regina sua sposa — Atti pubblici relativi ai paesi occupati — Arrivo del Re a Roma — Convenzion militare fra l' armata Austriaca, e Napoletana — Il Vicere abbandona la linea dell' Adige, e si ritira al Mincio — Suoi Proclami agl' abitanti del Regno d' Italia, all' armata e ai Veronesi — Arrivo di S Santità a Savona. Pag. 229.

FINE DEL TOMO SESTO.

GLI SVIZZERI




00031960

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 21 October, 2015